



MARZO/APRILE 2026

le Fiamme d'Argento



VOGLIA DI PACE
IN UN MONDO LACERATO DAI CONFLITTI

MARZO/APRILE 2026 - N° 2/2026 - ANNO LXX - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN ABB. POSTALE D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, LETT. G) R/L 36/2012

COSA CI RENDE DAVVERO ITALIANI?

La passione che mettiamo
in tutto ciò che creiamo.

Seguici su [fsitaliane.it](https://www.fsitaliane.it)



Gruppo FS

The Mobility Leader



MOBILITY PREMIUM PARTNER



le Fiamme d'Argento

N°2 - MARZO/APRILE 2026

Questo numero è stato stampato in 172.000 copie, di cui 171.050 inviate alle Sezioni e ai Soci ANC in Italia e all'estero, ai comandi dell'Arma fino al livello Stazione, ad uffici ed enti pubblici, alle mamme dei giovani assistiti dall'ONAOMAC

Rivista della
Associazione Nazionale Carabinieri

Direzione
via Carlo Alberto dalla Chiesa 1/A
00192 Roma
tel 063614891 - fax 0636000804
web: www.assocarabinieri.it

Indirizzi e-mail
PRESIDENZA
anc@assocarabinieri.it
PRESIDENTE
presidente@assocarabinieri.it
VOLONTARIATO
volontariato@assocarabinieri.it
AMMINISTRAZIONE
amministrazione@assocarabinieri.it
CENTRO ELABORAZIONE DATI
ced@assocarabinieri.it

Direttore Editoriale
Libero Lo Sardo

Direttore Responsabile
Vincenzo Pezzolet
direttore@assocarabinieri.it

Caporedattore
Enrico Peverieri

Segreteria di Redazione
Maria Rosa Mogliani
Alberto Gianandrea
Teresa Chiri
tel. 06.361.489.325/343/224
fiamme_argento@assocarabinieri.it

Hanno collaborato
Libero Lo Sardo, Gianni Marizza,
Fabio Iadaluca, Gabriele Gigliotti,
Alessandro Trizio, Ornella Rota,
Roberto Trizio, Orietta Spera,
Raniero Mercuri, Simone Fasano,
Ugo Zottin, Antonio Ricciardi,
Andrea Randighieri, Riccardo Palmieri,
Alfio Borghese, Franco Santini,
Vincenzo Pezzolet,
Alberto Gianandrea, Teresa Chiri

Art Director
Sergio Raffo

**Progetto grafico,
grafica ed impaginazione**
Graffos Srls - Roma

Stampa
AdaptiveSrl presso Rotolito Spa
via Campobello 1C - Pomezia (Roma)
tel. 069122799

Registrazione Tribunale di Roma n°3400
del 23/07/53 - Iscrizione al ROC n°1306

Le collaborazioni sono a titolo gratuito e con cessione all'ANC di tutti i diritti conseguenti. Articoli e materiali non richiesti non verranno restituiti. Immagini e testi forniti dalle sezioni ANC si intendono provvisti di liberatoria per la pubblicazione.

Gli articoli rispecchiano esclusivamente le opinioni degli autori; proprietà letteraria, artistica e scientifica riservata. Testi e immagini sono di norma firmati.

Riservatezza. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli iscritti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo al responsabile privacy alla mail: ced@assocarabinieri.it

ATTENZIONE Foto, articoli e notizie di cui si desidera la pubblicazione nelle varie rubriche di Vita Associativa devono essere inviate all'indirizzo mail: fiamme_argento@assocarabinieri.it

Il giornale è stato chiuso il giorno 20/03/2026

inquestonumero...



- 4 EDITORIALE
COSTRUIRE LA TRADIZIONE
di Libero Lo Sardo

- 6 ORIZZONTI
70 ANNI FA, L'INDIMENTICABILE 1956
di Gianni Marizza

- 10 DIETRO I FATTI
MIGRAZIONI, DA DOVE E PERCHÉ
di Fabio Iadaluca

- 13 LA NOSTRA STORIA
CARABINIERI DELLA MONTAGNA
di Gabriele Gigliotti

- 14 OLTRE IL CONFINE
MICHELANGELO DOME, DIFENDERSI È UN SISTEMA SINCRONIZZATO
di Alessandro Trizio

- 18 SGUARDI
CONOSCERE L'UMANESIMO BUDDISTA
di Ornella Rota

- 22 COME ERAVAMO
TOTILA, UN LEADER BARBARO
di Roberto Trizio

- 25 VITA ASSOCIATIVA
13ª EDIZIONE DEL CAMPIONATO DI SCI ANC

- 62 L'INTERVISTA
L'AI? NON LASCIAMOCI TRAVOLGERE
di Orietta Spera

- 64 ANALISI
MEDIOEVO EPOCA DI LUCI
di Raniero Mercuri

- 66 IN MUSICA
NAPOLI CANTA ED È MELODIA
di Simone Fasano

- 68 ONAOMAC
UNA SETTIMANA TUTTI INSIEME
di Ugo Zottin

- 70 PENSARE VERDE
TUTTI I COLORI DELLA PRIMAVERA
di Antonio Ricciardi

- 72 SALUTE&BENESSERE
GUARDIAMOCI DENTRO
di Andrea Randighieri

- 74 CINEMA&SOCIETÀ
LA PACE VISTA DALLA GUERRA
di Riccardo Palmieri

- 76 ARTE&CO
WESTON, LA FORMA PURA DELLA FOTOGRAFIA
di Alfio Borghese

- 78 ITINERARI ENOGASTRONOMICI
ASPETTANDO VINITALY
di Franco Santini

- 80 ABBIAMO LETTO

Costruire la tradizione

Cari Soci, Il nostro Statuto organico, all'Art. 2 b) pone tra gli scopi fondamentali dell'ANC "tenere vivo...il culto delle gloriose tradizioni dell'Arma". Ma cosa sono le tradizioni? Se leggiamo il Dizionario: "sono quegli aspetti della nostra cultura che ci vengono tramandati dalle generazioni precedenti e che a nostra volta trasmettiamo a quelle future"; in altri termini si tratta dell'insieme di scopi, motivazioni spirituali e conoscenze professionali, memorie, storia vissuta, stile comportamentale che costituiscono le radici e l'ispirazione ideale, in questo caso, di un'organizzazione militare e ne vivificano il senso d'appartenenza dei componenti. E' un retaggio di responsabilità, un fardello di contenuti morali che più pesa per il lungo alternarsi delle generazioni, più aumenta la gratificazione di esserne investiti. Il "peso della Storia", nella sua accezione più edificante e inorgogliente, di cui tutti possiamo e anzi abbiamo dovere di far parte.

Quando pensiamo alle tradizioni la nostra mente corre subito al passato: immaginiamo fatica e pennacchi, pericoli e fierezza, onore, affidabilità ad ogni costo e baffoni a "manubrio", prestigio guadagnato sul campo insidioso del servizio quotidiano e Bandiere al vento, eroismi in pace e in guerra e tante altre scene. Un po' ingiallite ma vivide nell'album dei ricordi più rimarchevoli, dei racconti di chi c'era, dei maestri che ci hanno formato. In realtà la tradizione non è statica nel passato, al contrario è in lento ma continuo movimento, perché getta le basi in un presente che via via si evolve, si trasmette e acquisisce valore simbolico. La tradizione si costruisce, si implementa, si modifica anche: per esempio, un domani forse non troppo lontano le attuali radiomobili potrebbero diventare, nell'immaginario collettivo, esatta-

mente come oggi vediamo i cavalli di Pastrengo del Carosello Storico. Noi stessi, cari Soci, stiamo modellando le tradizioni proprie dell'ANC in quello che facciamo adesso, perché pur incarnando i valori comuni della grande famiglia dei Carabinieri, a nostra volta ci distinguiamo nella continuità del servizio operando nell'ambito di una struttura e di un'organizzazione proprie. A questo non pensiamo quando interveniamo con antica dedizione e

rinnovato entusiasmo, come abbiamo sempre fatto indipendentemente dall'uniforme indossata, per aiutare le persone: ma è questo, appunto, che fonda la nostra specifica tradizione nell'ambito di quella dell'Arma, per la quale diviene così un arricchimento significativo. Il mondo sta cambiando in fretta: oltre due secoli fa, agli albori dell'Istituzione, l'intervallo generazionale, che nella media dovrebbe essere di circa vent'anni, oltrepassava di fatto i trenta, ora è ridotto ad una manciata. La tecnologia, utile e pericolosa, corre e modifica i canoni del quotidiano, dei rapporti umani e persino dell'etica individuale e sociale. Si aprono orizzonti nuovi, ma cadono il "buon gusto", il rispetto formale (le "buone maniere")

e purtroppo, a volte, anche quello sostanziale. Tuttavia non possono, non devono cadere i perni tradizionali della nostra esistenza: radici, appartenenza, amicizia e solidarietà. Il passato si può e si deve ricordare, ma la nostalgia è inutile e fuorviante. Viviamo il presente cercando di sopportarne i disagi e, soprattutto, cogliendone le opportunità: tanti hanno bisogno di conforto, di sostegno e a loro dobbiamo rivolgerci, come abbiamo sempre fatto e come faremo, secondo la nostra tradizione.

Un caro saluto a voi e ai vostri affetti.

*Il vostro Presidente Nazionale
Gen. C.A. Libero Lo Sardo*





Comune di Rimini



**discover
rimini!**
download
your free
city guide



Attilio Tomasi, archivio





UN FILO APPARENTEMENTE INVISIBILE UNISCE LE SORTI DI SUEZ E BUDAPEST: L'ESIGENZA DI SCIOGLIERSI DALLA LEGGE DEL PIÙ FORTE. IL CANALE DALLA SUPREMAZIA DI TIPO COLONIALE DELLA GRAN BRETAGNA, L'UNGHERIA DAL DOMINIO STRINGENTE DELL'UNIONE SOVIETICA

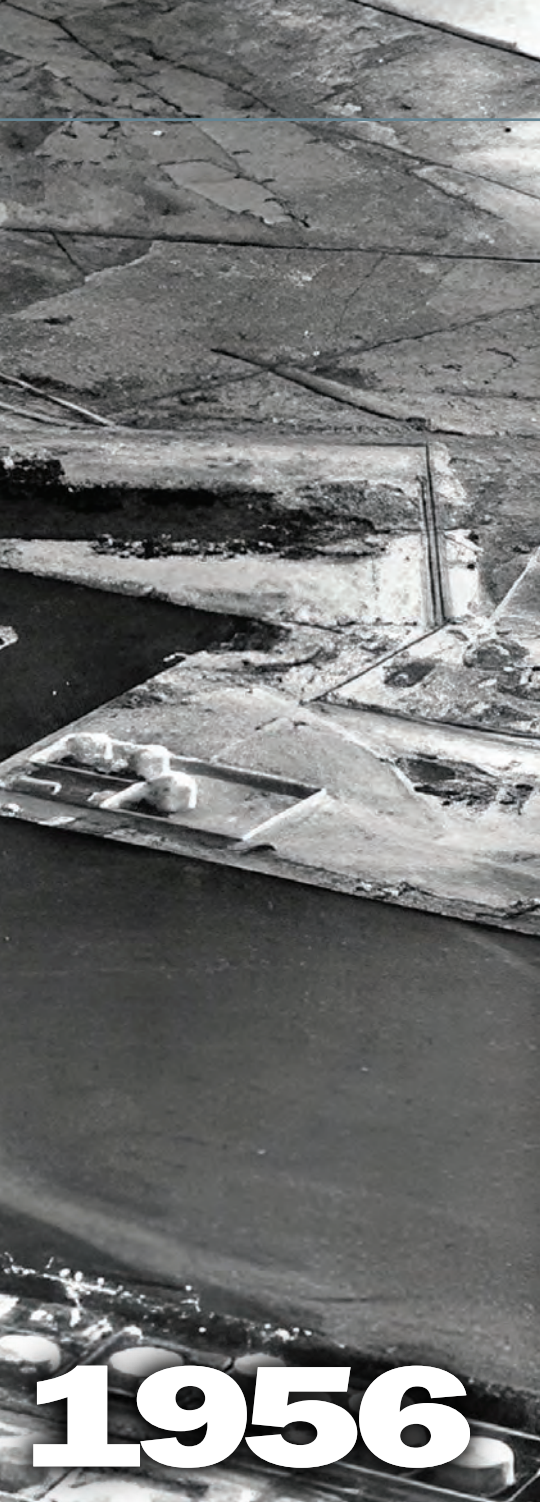
70 anni fa, l'indimenticabile

S DI GIANNI MARIZZA*
e la NATO ha due lingue ufficiali ma ne usa una sola, se l'ONU è paralizzata, se la Francia è una potenza nucleare, se il Regno Unito è più filoamericano che filoeuropeo, se l'Ungheria è stato il primo paese dell'Est ad entrare nell'Alleanza atlantica... i motivi stanno in un numero a quattro cifre: 1956. Le radici di tanti avvenimenti odierni sono lunghe settant'anni, e quel 1956 si fa ancora sentire, come se non fosse ancora finito. Ecco perché è estremamente interessante rivolgere uno sguardo retrospettivo a quell'anno e ragionare sui cam-

Regno Unito e Francia, che si vedevano colpiti negli interessi più delicati, decisero un intervento militare senza avisare gli USA e gli altri alleati

biamenti intervenuti nel frattempo. In quel momento fondamentale per la geopolitica mondiale l'Italia era appena stata ammessa all'ONU (dieci anni dopo l'Iraq, dettaglio che non tutti conoscono), la nave *Andrea Doria* colava a picco, nella miniera belga di Marcinelle morivano 139 nostri minatori, moriva anche *Pietro Calamandrei* ed *Enrico De Nicola* si dimetteva dal vertice della Corte costituzionale, ma gli avvenimenti

geopolitici più sconvolgenti avvenivano, guarda caso, nell'Europa centrale e nel vicino Oriente, praticamente come oggi. Nel mese di luglio del 1956 il Presidente egiziano *Nasser* decideva di nazionalizzare la Compagnia del canale di Suez allo scopo di aumentare i guadagni per finanziare la costruzione della diga di Assuan, sul Nilo, un progetto - è il caso di dirlo - faraonico. In precedenza, statunitensi e britannici



1956

avevano accettato di aiutare a pagare questo ambizioso progetto, ma cancellarono il loro appoggio dopo che l'Egitto aveva acquistato carri armati dalla Cecoslovacchia comunista e riconosciuto la Cina, altrettanto comunista. Regno Unito e Francia, che si vedevano colpiti negli interessi più delicati (il loro petrolio passava da Suez), decisero un intervento militare senza avvisare preventivamente gli USA e gli altri alleati (eppure le consultazioni atlantiche erano già state inventate da sette anni). Ma per essere sicuri dell'esito intervennero insieme agli israeliani i quali, tra la sorpresa vera di tutto il mondo e quella finta di Londra e Parigi, il 29 ottobre sbaraglia-



In Ungheria ebbero la meglio i carri armati sovietici, che finsero di andarsene per poi tornare in forze eliminando migliaia di patrioti e soffocando la rivolta



rono gli avversari egiziani impadronendosi di tutta la penisola del Sinai. Creato il casus belli, il 31 ottobre gli anglofrancesi agirono con una rapidità che non avrebbe dovuto sorprendere alcuno, dato che ventimila riservisti erano già stati richiamati fin dal mese di agosto e schierati nelle basi britanniche a Malta e Cipro. Nel frattempo, anche oltrecortina la situazione ribolliva: a giugno erano scesi in piazza i lavoratori di Poznan in Polonia e il 23 ottobre toccò agli ungheresi ribellarsi contro il giogo sovietico. Il nuovo governo ungherese di *Imre Nagy* fu costituito senza personaggi stalinisti, si decise l'uscita di Budapest dal patto di Varsavia e si chiamò in aiuto l'Occi-

dente, ma quest'ultimo preferì abbandonare i rivoltosi alla loro sorte: dopotutto l'attenzione era focalizzata su Suez, dato che l'Ungheria non produceva petrolio. L'ONU non seppe fare altro che porre la questione all'ordine del giorno, mentre la NATO non fece nemmeno quello. E qualcuno con amara ironia coniò un significato nuovo per l'acronimo NATO: *No Action, Talk Only* (niente fatti, solo parole). Alla fine chi ebbe la meglio furono i carri armati sovietici, che dapprima finsero di andarsene ma poi, il 4 novembre, tornarono in forze eliminando migliaia di patrioti e soffocando la rivolta. Nagy si rifugiò nell'ambasciata jugoslava, da dove uscì - ingenuamente fi-

ducioso - con la promessa di avere salva la vita. Naturalmente lo arrestarono e lo deportarono in Romania mettendolo sotto processo e condannandolo a morte. Intanto i sovietici minacciavano di intervenire militarmente a fianco degli egiziani e gli USA, irritati per l'iniziativa anglofrancese di Suez, ventilavano a Londra di vendere le riserve statunitensi della sterlina, cosa che avrebbe fatto collassare l'economia britannica nel giro di una settimana. Gli inglesi, di fronte a quella prospettiva, obbedirono e ritirarono il loro contingente militare. I francesi, che erano sotto comando britannico, non poterono fare altro che seguire gli inglesi; anche gli israeliani furono costretti a ritirarsi nei propri confini. A quel punto restavano solo lutti e macerie: Budapest era in rovina e il canale di Suez era ostruito da quaranta relitti di vecchie navi, fatte affondare intenzionalmente da Nasser. Ma era in rovina anche la fiducia reciproca fra i principali membri della NATO e fra quelli del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Inglese e francesi reagirono allo smacco in modi opposti: i primi si convinsero che nulla poteva essere fatto senza una stretta intesa con gli Stati Uniti e divennero i loro principali alleati. I francesi, invece, decisero di dissociare progressivamente la loro azione da quella americana e di conseguenza iniziarono a costituire una propria capacità nucleare e a porre le premesse per l'uscita di Parigi dalla struttura militare integrata della NATO. Fu così che nacque la cosiddetta *Force de frappe* (forza d'urto) francese e fu anche così che i comandi e le strutture della NATO in Europa emigrarono da Parigi verso altri lidi (il Comando Supremo si stanziò a Bruxelles e il Collegio

Oggi l'Ungheria di Orban tende a schierarsi dalla parte del Cremlino, mentre Israele ed Egitto hanno siglato un importante accordo di pace

di Difesa trovò sede a Roma). Questa fu sicuramente una scelta di spiccata autonomia, che però comportò in seguito anche una certa marginalizzazione della lingua francese nell'ambito dell'Alleanza atlantica. Il senso di vergogna che l'Occidente provava per avere abbandonato i magiari (e con loro i polacchi e i cechi) alla mercé dei sovietici, ha poi avuto modo di manifestarsi con una sorta di ricompensa postuma alla fine degli anni Novanta, quando Cechia, Polonia e Ungheria, dopo il crollo del muro di Berlino (o *argine di protezione antifascista*, come lo chiamava il leader tedesco-orientale Honecker), saranno i primi tre paesi dell'ex patto di Varsavia ad entrare nella

LE ORIGINI DEI PROBLEMI

Sono sorte con la caduta dell'Impero Ottomano, o Turco che dir si voglia, conseguente alla sconfitta subita nel primo conflitto mondiale. Quel vastissimo stato nato nel 1299, che alla sua massima espansione (XVII secolo al tempo del sultano Solimano il Magnifico) si estendeva su tre continenti (Asia, Europa e Africa) e aveva fatto di tutto il Mediterraneo dal Mar Nero all'Algeria una sorta di "mare nostrum" islamico. Si parla di un'entità multietnica, multiculturale, multireligiosa e abbastanza tollerante, diversamente dall'Occidente di stampo cristiano, tormentato dalle guerre di religione. Le province godevano di una autonomia diversificata secondo le tipologie di vincolo con il potere assoluto di Costantinopoli (che diverrà *Istanbul* solo nel 1930), dove sedevano il Sultano, che era anche Califfo, ossia capo supremo religioso, e il Gran Visir, primo ministro. Per avere un quadro generale, anche se approssimativo, bisogna figurarsi questo Impero come quello Romano: un complesso di territori, di regioni geografiche anche con cultura e lingua propria, ma non con una identità nazionale, non una federazione di stati, ma popoli di un unico grande stato, senza confini tra essi se non amministrativi. Del resto la Palestina, appunto, all'epoca di Gesù era propriamente solo la striscia di Gaza e la Giudea del prefetto Ponzio Pilato dipendeva dal legato (governatore) della Siria Lucio Vitellio. Dal XVII secolo iniziò la decadenza inarrestabile dell'Impero Ottomano sino al 1922, quando fu proclamata la Repubblica Turca. I territori persi via via divennero colonie europee e poi nuovi stati indipendenti generando contese confinarie e anche etniche: si pensi ai Balcani con entità statali provenienti dagli imperi austriaco e ottomano, alla Libia e al Medio Oriente dove i confini sono stati tracciati con riga e compasso e dove si è aggiunta nel 1948 la presenza dello Stato di Israele, sino ad allora non considerato, con gli effetti che stiamo vedendo. Come, per assurdo, se le regioni italiane ora dovessero diventare stati sovrani. È quello che sta succedendo nell'Est eurasiatico con la dissoluzione dell'impero sovietico.

VP



NATO. La crisi di Suez giovò a Nasser all'interno del mondo arabo e diede impulso al *panarabismo*, velocizzando il processo di decolonizzazione, ma incancrenì definitivamente il contenzioso arabo-israeliano,

l'opinione pubblica simpatizzava in stragrande maggioranza per gli insorti, il quotidiano *L'Unità* li definiva "teppisti e spregevoli provocatori". I carri armati sovietici furono salutati dal leader comunista con un entusiastico "Arrivano i nostri!" e da altri dirigenti del partito con frasi tipo "L'armata rossa sovietica col suo intervento a Budapest ha salvato la pace nel mondo!" E Nagy? La sua impiccagione, inizialmente prevista per i primi di maggio del 1958, fu poi spostata al 16 giugno. Oggi quelle due aree turbolente (l'Europa orientale e il Vicino e Medio Oriente) continuano ad essere lacerate da guerre lunghe e distruttive ma, come se tutto il resto non bastasse, sono anche teatro di mutamenti significativi e di paradossi geopolitici: l'Ungheria di Orban sembra aver dimenticato i carri armati di Mosca e tende a schierarsi non dalla parte dell'Occidente, ma dalla parte del Cremlino, mentre Israele ed Egitto hanno siglato un importante accordo di pace. Non è dato sapere quali e quanti altri sconvolgimenti geopolitici ci riservi il futuro in quelle martoriolate regioni, anche alla luce del conflitto tra USA, Israele e Iran.

*Gianni Marizza è Generale di C.A dell'Esercito

noicompariamo.it

in esclusiva per i soci ANC

BOLLETTA IMPERFETTA?

ANALISI GRATUITA DELLA
BOLLETTA, SCOPRI QUANTO
PUOI RISPARMIARE!



invia **qui** la tua bolletta e scopri
il servizio esclusivo di analisi per i **soci**
dell'**Associazione Nazionale**
Carabinieri
noicompariamo.it/convenzioni/anc



compara**bolletta**

351 34 334 34

SCRIVICI SU WHATSAPP

dietroifatti

Migrazioni Da dove e perché

L'IMMIGRAZIONE ILLEGALE È CONSIDERATA UN'ALTERNATIVA PER COSTRUIRE UN FUTURO MIGLIORE SUPERANDO I CONFINI DELLE PROPRIE ORIGINI. NON È SEMPRE FACILE DISTINGUERE IL MIGRANTE NON IN REGOLA DALLE VITTIME DI TRATTA

DI FABIO IADELUCA

L'immigrazione illegale è negli ultimi anni una questione dibattuta e un nodo molto sensibile delle attuali politiche migratorie dei governi interessati dal fenomeno.

Prima di addentrarci in questo tema non possiamo e non dobbiamo dimenticarci che in un mondo dove la 'crescita demografica' differenziale si somma alle continue disuguaglianze, spesso aggravate da guerre e sistemi autocratici senza tralasciare la povertà e le calamità naturali, i fenomeni di mobilità umana risultano come la 'soluzione alternativa' (ma spesso illusoria) per costruire un futuro migliore superando i confini delle proprie origini. Per *immigrazione illegale* (clandestina o irregolare) s'intende l'ingresso o la permanenza di cittadini stranieri in violazione delle leggi di immigrazione del Paese ospite. Gli attraversamenti irregolari delle frontiere, insieme al soggiorno oltre la scadenza del visto, costituiscono il modo in cui cittadini provenienti da paesi terzi si stabiliscono nell'UE senza seguire le procedure legali per ottenere un permesso valido. Si osserva, altresì, che il traffico di esseri umani (da considerare una vera e propria forma



ma è possibile che ciò si verifichi nelle fasi del percorso migratorio. Nello specifico, il fenomeno dei flussi migratori, con le sue implicazioni strategiche, resta di primario interesse per il Sistema di Informazione per la Sicurezza. Infatti, nel biennio 2024-2025, i flussi che hanno raggiunto le nostre coste hanno mostrato una netta contrazione, passando dal picco di 157.651

ziato il 24 febbraio 2022), che al momento ha dato origine a oltre 6,3 milioni di rifugiati, ha visto evolversi i fattori di spinta dei flussi migratori per via delle conseguenze derivanti da conflitti armati in Africa e Medio Oriente. Tra questi vanno citati: la guerra scoppiata nell'aprile del 2023 in Sudan, nella capitale Khartoum, tra le Forze armate sudanesi (Fas, l'esercito regolare) e i paramilitari delle Forze di supporto rapido, presto estesi ad altre aree del paese come gli stati del Darfur, del Kordofan del Nord e di Gezira, che secondo Amnesty International ha generato la più grave crisi umanitaria del mondo; il conflitto tra Israele e Hamas iniziato con l'attacco del 7 ottobre 2023, che rappresenta comunque un rilevante elemento di destabilizzazione per l'intera area. Nel Continente africano, da cui origina circa il 90% dei flussi diretti in Italia, in particolare nel Sahel, nell'Africa occidentale e in alcuni Paesi dell'Asia meridionale, fattori molteplici e ricorrenti - come l'instabilità politica, i conflitti armati, le precarie condizioni socioeconomiche e

Il fenomeno dei flussi migratori, con le sue implicazioni strategiche, resta di primario interesse per il Sistema di Informazione per la Sicurezza

di schiavitù) spesso si manifesta come una più grave specificità all'interno del fenomeno dell'immigrazione illegale, costituendo un rischio per la sicurezza nazionale ed internazionale, in quanto appare una delle fonti di reddito più interessanti per il crimine transnazionale, in particolare per le reti della criminalità straniera che approfitta di *soggetti fragili* (in particolare donne, bambini e anziani) quali fonti di lucro. Da un punto di vista investigativo, uno studio della Direzione Centrale Polizia Criminale-Servizio Analisi Criminale (DCPC) ha evidenziato che le strutture organizzative dei sodalizi dediti allo sfruttamento di questi traffici sono spesso articolate su livelli operativi integrati e, pertanto, non sempre è facile distinguere il migrante illegale dalle vittime di tratta. È stata inoltre rilevata una spiccata vocazione transnazionale, con organizzazioni criminali che spesso hanno i propri vertici e/o referenti nelle loro nazioni di origine o, comunque, all'estero. Per quanto attiene alle vittime stesse, è emerso che non sempre entrano subito in contatto con i propri trafficanti,

sbarcati, registrato nel 2023, ai 66.617 del 2024, sostanzialmente eguagliati dai 66.296 arrivi censiti al 31 dicembre 2025. Nel 2025 il flusso, pressoché invariato, ha registrato un lieve aumento legato soprattutto alla maggiore attività sulla rotta del Mediterraneo Centrale, in particolare dalle aree costiere della Tripolitania, mentre dalla Cirenaica, al contrario, le partenze per

Nel Continente africano ha origine il 90% dei flussi diretti in Italia, in particolare in Sahel, Africa occidentale e in alcuni Paesi dell'Asia meridionale

l'Italia sono rimaste contenute, anche per l'aumento in direzione della Grecia, verso la quale il flusso, negli ultimi due anni, si è andato progressivamente strutturando fino a giungere a oltre 19.000 sbarchi a Creta al 31 dicembre 2025, come specifica il Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza (DIS). Al riguardo, si evidenzia che il Vecchio Continente, già gravato dal perdurare del conflitto russo-ucraino (ini-

umanitarie, gli effetti negativi dei cambiamenti climatici (cicloni e alluvioni, siccità e desertificazione), l'incremento demografico - sono alla base del movimento migratorio che coinvolge, principalmente in chiave intraregionale, milioni di persone. Una parte di questo flusso, oltrepassando i confini regionali, si dirige verso il Continente europeo, come dimostrato dalla preponderanza di cittadini africani tra le prime

nazionalità dichiarate dai migranti irregolari al momento dello sbarco/ transito in Italia. Ai fini delle migrazioni di massa, non dobbiamo dimenticarci anche lo stato di angoscia in aree continentali dove il terrorismo rappresenta un reale e cruento pericolo, tanto da far dichiarare al Segretario Generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, che in pochi anni l'Africa diventerà "l'epicentro globale del terrorismo". Infatti, dopo che in Siria e Iraq la sconfitta dello Stato Islamico ne ha ridotto in maniera determinante le capacità operative in quei territori, l'attivismo di affiliati a numerose formazioni legate sia ad al Qaida che a DAESH (es. come Islamic State Somalia e al Shabaab) sfrutta i conflitti e le fragilità locali per raggiungere i propri scopi. Questo fenomeno si inserisce in un grave quadro generale che negli ultimi anni si è dimostrato in progressivo peggioramento.

Il Sahel (Senegal, Mauritania, Mali, Burkina, Niger, Nigeria, Ciad, Camerun, Sudan), l'Africa orientale (Etiopia, Eritrea, Somalia), la regione dei Grandi Laghi (la Repubblica Democratica del Congo), la Tanzania e il Mozambico sono i teatri africani che hanno presentato i maggiori profili di criticità. In tali territori il jihadismo ha capitalizzato conflitti e fattori di instabilità locali, spesso riuscendo a costruire relazioni con le singole comunità, anche attraverso la fusione del messaggio jihadista con le rispettive rivendicazioni economiche, sociali e politiche. In proiezioni futura, inoltre, come indicato nella relazione del 2026 (riferita ai dati 2025) del DIS, quella del Bangladesh si confermerà verosimilmente come la pri-



interna ed esterna. Dal Pakistan i flussi potrebbero aumentare moderatamente (+10-15%), spinti da inflazione persistente, elevata disoccupazione e sottooccupazione giovanile, crisi energetica reiterata e volatilità politica, elementi che implementano la propensione migratoria soprattutto tra le fasce più giovani. Dall'Eritrea e dal Sudan i flussi si confermeranno, presumibilmente, in termini numerici analoghi al 2025, a causa delle condizioni economiche e di insicurezza che affliggono entrambi i Paesi. Nel complesso, quindi, le citate dinamiche confermano e sottolineano una graduale trasformazione qualitativa del fenomeno migratorio, come rileva lo stesso

te del flusso migratorio che interesseranno l'Italia e l'Europa. Si deve inoltre rilevare che, in questa prospettiva, la Libia continuerà a rappresentare il fulcro - fragile - del sistema migratorio, e la rotta del Mediterraneo centrale, alimentata quasi totalmente dalle partenze dalle coste libiche, rimarrà con molte probabilità predominante per ragioni geografiche irriducibili: più breve, meno rischiosa delle rotte attraverso il Sahara, logisticamente consolidata da parte dei trafficanti. La rotta algerina, sebbene minoritaria, potrebbe rappresentare sempre più una via emergente di fuga dai controlli più stringenti, segnalando una realtà di adattamento costante delle reti di traffico. La rotta balcanica, pur apparendo in tendenziale declino strutturale, rimarrà fortemente legata alla stabilità del quadrante mediorientale: un conflitto in quell'area potrebbe invertire rapidamente il trend al rialzo. Il fattore climatico acquista importanza crescente: le inondazioni e siccità periodiche, più che eventi eccezionali, vanno ormai ascritti alla normalità ricorrente, che incentiva l'emigrazione come necessità di adattamento familiare. L'azione di contrasto sul nostro territorio nazionale, adottata dagli inquirenti negli ultimi anni, ha individuato tra le nazionalità più attive nel *trafficking*: nigeriani, romeni, italiani e albanesi; sono decisamente meno frequenti, i soggetti bulgari, ghanesi e serbo-montenegrini, pakistani, marocchini, bangladesi, cinesi e di altri Paesi (Fonte, DCPC). Il quadro che se ne deduce deve far riflettere: le vittime sono persone fragili, alle mercé di soggetti senza scrupoli, che vendono 'l'illusione' di un domani migliore, in realtà soltanto una nuova vita perduta, fatta di atrocità e sofferenze. ■

Le vittime sono persone fragili, alle mercé di soggetti che vendono 'l'illusione' di un domani migliore, che in realtà è soltanto una nuova vita perduta

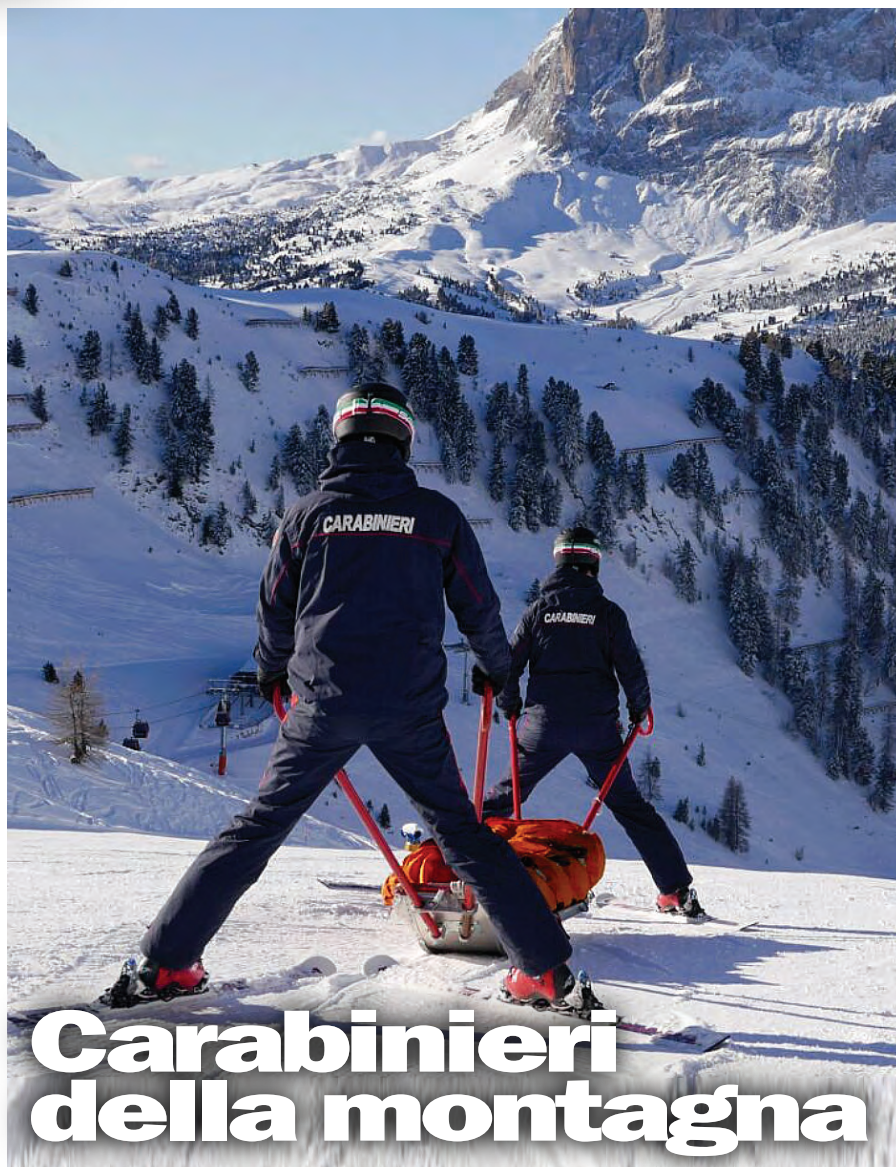
ma nazionalità migratoria in arrivo, potenzialmente pari a circa un terzo del totale, trainata da fattori strutturali combinati: inflazione elevata sui beni di base, svalutazione del taka (la divisa bengalese) che riduce il potere d'acquisto, impatti ricorrenti delle inondazioni monsoniche, densità demografica molto elevata e instabilità politica. L'Egitto, nonostante gli accordi con l'Ue, continuerà a generare flussi consistenti in ragione di una crisi economica strutturale: inflazione molto alta, forte calo della valuta, riduzione delle riserve valutarie e mercato del lavoro incapace di assorbire la crescente forza giovanile. A queste criticità si aggiunge la cronica scarsità idrica nel bacino del Nilo, che indebolisce la produttività agricola e alimenta la mobilità

DIS: giovani adulti che si muovono principalmente per pressioni economiche profonde, spesso aggravate da fattori ambientali e climatici. Questo rende i flussi più prevedibili e più costanti, ma anche più difficili da interrompere con strumenti di deterrenza. Altri Paesi, ugualmente interessati nei flussi, ma tormentati da conflitti - come Iran e Yemen - mostrano un tipo di migrazione alimentata da crisi sovrapposte come le guerre, l'instabilità governativa, le carestie, la siccità, lo scadimento dei servizi essenziali di sopravvivenza, le disuguaglianze. Una serie di fattori che provoca inesorabilmente percorsi migratori che non si risolvono con soluzioni unidimensionali. In particolare, nel 2026, queste 'crisi ibride' rappresenteranno una parte consisten-

LA SCUOLA ALPINA CARABINIERI FORMA I MILITARI SCIATORI E IL PERSONALE DI SERVIZI SPECIALISTICI COME IL SOCCORSO E IL METEO

DI GABRIELE GIGLIOTTI

20 settembre 1965 nasce la *Scuola Alpina Carabinieri* a Viotte di Monte Bondone (TN) per la formazione dei militari sciatori, da destinare alle stazioni alpine ed appenniniche che dal 1922 prevedevano in organico questa specialità. Il rapporto dei Carabinieri con la montagna è sempre stato molto stretto sin dalla loro nascita a Torino il 13 luglio 1814, perché si trovarono da subito ad operare in un territorio a forte connotazione montuosa. Il 15 ottobre 1968 la Scuola viene trasferita a Selva di Val Gardena nell'attuale sede, assumendo la denominazione di *Centro Carabinieri Addestramento Alpino*. Il 20 maggio del 1970 si costituisce, sempre a Selva, anche una *Squadra di Soccorso Alpino* specializzata negli interventi antivalanga, con il duplice compito di attivarsi su disposizione del Comando Generale nell'ambito delle emergenze a livello nazionale e di provvedere all'addestramento delle omologhe unità dell'Arma territoriale. Il 1° gennaio 2017 il Centro passa alle dipendenze dell'Ispettorato degli Istituti di specializzazione dell'Arma. Quindi, con l'assorbimento del disciolto Corpo Forestale della Stato con DL 19 agosto 2016, il Centro ne acquisisce il *Distaccamento Alpino* di Auronzo di Cadore (BL), che ha i compiti di curare la formazione del personale addetto al *Servizio Meteomont* (previsione valanghe di cui la Rivista ha già trattato) e fornirgli il supporto tecnico nelle attività di rilevamento dei dati. Il Centro Addestramento, al comando di un Colonnello/Tenente Colonnello, forma il personale operante in montagna e cura la specializzazione di istruttori militari di



Carabinieri della montagna

coordinamento con il *Nucleo Elicotteri* per le attività di ricognizione, ricerca e salvataggio. Vengono inoltre sperimentate nuove tecniche d'intervento e testati materiali e tecnologie all'avanguardia.

Fondamentali il coordinamento con il Nucleo Elicotteri per le attività di ricognizione, ricerca e salvataggio, e la sperimentazione di tecniche d'intervento

alpinismo e di sci, rocciatori e sciatori approfondendo tra le varie materie: primo soccorso in ambiente montano, cartografia topografia ed orientamento, elementi meteorologia alpina, tecniche di scalata ed arrampicata su roccia, procedure di supporto alla polizia giudiziaria in ambiente montano, assistenza sulle piste da sci, addestramento delle unità cinofile destinate al servizio antivalanga. Fondamentale il

Tra le vicende storiche legate al Centro Carabinieri Addestramento Alpino, quelle del personale che nel corso della Spedizione Monzino del 1973, svolta sotto l'egida del Ministero della Difesa, arrivò il 7 maggio sulla cima dell'Everest (8848m): il capitano Fabrizio Innamorati dell'allora 1° Battaglione Carabinieri Paracadutisti Toscana, i carabinieri Giuseppe Cheney, Gualtiero Seeber, Ivo Nemela, Enrico Schnarf. Da ri-

cordare anche Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini il quale, durante il mandato al Quirinale (1978-1985), soggiornò spesso in estate a Selva di Val Gardena nella struttura del Centro. Sempre nell'ambito del Centro stesso e nel Distaccamento di Auronzo di Cadore esiste la Sezione Sport Invernali del Centro Sportivo Carabinieri, una vera fucina di fuoriclasse, visto che le atlete e gli atleti si sono particolarmente distinti nel corso dei recenti Giochi Olimpici invernali di Milano-Cortina 2026, conquistando un cospicuo "bottino" di ben dieci medaglie: cinque ori, un argento e quattro bronzi. Possiamo infine concludere che Il Centro Carabinieri Addestramento Alpino, sin dalla sua istituzione oltre sessant'anni fa, si è affermato e confermato un reparto specializzato e al tempo stesso polivalente d'eccellenza, un "fiore all'occhiello" che fa onore all'Arma e alla nazione. ■

UN PROCESSO MULTIDOMINIO SVILUPPATO DA LEONARDO. L'OBIETTIVO È SUPERARE LA FRAMMENTAZIONE DELLE DIFESE NAZIONALI ED EUROPEE



MICHELANGELO DOME

Difendersi è un sistema sincronizzato

MDI ALESSANDRO TRIZIO
Michelangelo Dome è il nuovo sistema di difesa integrata multidominio sviluppato da Leonardo, pensato

per creare una vera e propria 'cupola' di protezione sul territorio nazionale, europeo e in ambito NATO. Non è un semplice impianto radar o un sistema di missili, ma un'architettura complessiva che integra sensori terrestri, navali, aerei e spaziali, unità di cyber difesa, sistemi di comando e controllo e intelligenza artificiale, coordinando in tempo reale gli effettori più idonei per contrastare le minacce. L'obiettivo è superare la frammentazione delle difese nazionali ed europee, trasformando risorse

Trasforma risorse esistenti in un unico complesso simultaneo, capace di rispondere in modo rapido e coordinato a minacce dai droni alle armi ipersoniche

già esistenti in un unico sistema sincronizzato, capace di rispondere in modo rapido e coordinato a minacce che vanno dai droni alle armi ipersoniche.

Una svolta nella gestione della difesa integrata

Michelangelo Dome nasce dalla necessità di affrontare scenari in cui il tempo di reazione è ridottissimo, soprattutto quando in campo entrano missili balistici e ipersonici. In questo contesto, ogni secondo

conta e il sistema si propone come soluzione per ridurre drasticamente i tempi tra rilevamento, decisione e intercettazione. Il progetto è pensato come cambio di paradigma: da una logica di difesa fatta di sistemi separati, a una rete di sistemi interconnessi che condividono dati, missioni e responsabilità operative. L'architettura è stata progettata per essere aperta e modulare, in grado di integrare le dotazioni delle forze armate italiane e dei nostri alleati, senza richiedere la sostituzione totale



dei sistemi esistenti. Con questo approccio, anche paesi che non possiedono sistemi di ultima generazione possono entrare a far parte della rete, contribuendo e beneficiando di una condivisione di sensori e capacità di difesa.

Come funziona tecnicamente il sistema

Dal punto di vista tecnologico, *Michelangelo Dome* funziona come un livello di integrazione superiore, un software che dialoga con i vari sistemi presenti sul territorio, in mare, in volo e nello spazio.

Al suo centro ci sono i sensori Aesa (Agenzia europea per la sicurezza aerea) tra cui il radar Kronos Grand Mobile High Power, in grado di rilevare e tracciare minacce ae-



Il sistema funziona come un livello di integrazione superiore, un software che dialoga con gli apparati presenti sia sul territorio che nello spazio

ree, missilistiche e navi, con una copertura ampia e una capacità di ricostruzione delle traiettorie molto elevata. A questi dispositivi si aggiungono le costellazioni satellitari, che rientrano nei programmi di difesa spaziale e contribuiscono a rilevare missili in fase di lancio, a tracciare le scie termiche e a prevedere le traiettorie, anche in presenza di minacce ipersoniche. Parallelamente, il sistema integra le piattaforme di cyber sicurezza e difesa informatica, per contrastare attacchi ibridi che combinano azioni cinetiche (operazioni fisiche, ndr) e operazioni cibernetiche. Il cuore operativo del sistema è costituito dai centri di comando e controllo multi dominio (più siti e/o più ambiti), che raccolgono i dati, li fondono e li trasformano in decisioni operative. Grazie all'uso di intelligenza artificiale, *Michelangelo Dome* è in grado di predire il comportamento delle minacce, riducendo il carico di lavoro degli operatori e limitando i margini di errore. In questo modo, il sistema replica, ampliandola, la logica già sperimentata in ambito IAMD, adattandola a un contesto multidominio che include terra, mare, cielo, spazio e dominio cibernetico.

Le minacce gestite: da droni a missili ipersonici

Il sistema è pensato per affrontare un ventaglio di minacce molto ampio, che riflette la complessità degli scenari contemporanei. Tra le minacce principali rientrano i missili balistici e ipersonici, che impongono la

gestione di tempi di volo ridotti e di traiettorie complesse. In questo quadro, *Michelangelo Dome* deve essere in grado di rilevare rapidamente la minaccia, prevederne la traiettoria e coordinare l'intercettazione con il sistema più adatto. Oltre ai missili strategici, il sistema deve affrontare missili da crociera e ordigni aerei convenzionali, che restano in campo anche nelle operazioni di difesa aerea attuali. Un altro fronte critico è rappresentato dagli sciami di droni, anche di piccole dimensioni, che possono essere impiegati in attacchi mirati contro infrastrutture critiche o aree urbane.

La presenza di minacce navali e sottomarine richiede poi l'integrazione di dotazioni aeree e marittime, per garantire la protezione di basi, porti e infrastrutture costiere. Infine, il sistema deve essere in grado di gestire operazioni ibride, nelle quali attacchi informatici e disinformazione vengono coordinati con azioni fisiche. In questo contesto, *Michelangelo Dome*, oltre a proteggere spazi concreti, diventa un'infrastruttura di difesa integrata che agisce contemporaneamente su dominio fisico e digitale. Una delle prime pietre miliari del programma è stata la certificazione del sistema SAMP/T NG, sviluppato da *Eurosam* (produttore europeo di missili antiaerei ndr), come parte integrante dell'architettura *Michelangelo Dome*. Questo sistema, alimentato dal radar Kronos Grand Mobile High Power, è stato impiegato in un lancio di qualifica in cui un missile Aster 30 (intercettore a lungo raggio) ha colpito il bersaglio a una distanza

superiore a quella di test precedenti condotti in ambito terrestre italiano. Il successo del test ha confermato le capacità del Kronos come uno dei principali sensori Aesa per la difesa aerea e missilistica in Europa. Questo risultato mostra che Michelangelo Dome è un sistema in fase di integrazione con risorse già in dotazione alle forze armate italiane e alleate. Nel lungo periodo, il progetto è addirittura un possibile candidato a guidare l'integrazione di una rete di difesa aerea europea, con la creazione di uno strato di protezione che preveda sistemi di corto, medio e lungo raggio. In questo modo, il sistema può essere adattato a diversi scenari, dall'intercettazione di missili a lunga gittata allo schieramento di difese aeree locali contro droni.

Applicazioni operative sul campo

Michelangelo Dome è concepito per proteggere sia il territorio nazionale sia aree specifiche di interesse strategico. Tra queste rientrano aeroporti, porti e basi militari, dove la contemporaneità di minacce aeree e navali richiede una gestione coordinata. In questi nodi, il sistema può integrare equipaggiamenti di terra, mare e aria per garantire una copertura continua e resiliente, riducendo la vulnerabilità a singole aree critiche. Un altro ambito di applicazione riguarda le infrastrutture critiche energetiche, idriche, telecomunicative e industriali, che sono sempre più esposte a minacce convenzionali e ibride. In questo quadro, *Michelangelo Dome* può essere schierato in forma di cupola dinamica, adattata alle mi-



capacità di difesa integrata, senza rinunciare all'interoperabilità con la NATO. L'obiettivo è creare una rete condivisa che colleghi radar, satelliti, navi, aerei e unità di terra in un'unica architettura operativa, in cui ogni elemento contribuisce alla situazione generale e ne beneficia. In questo contesto, *Michelangelo Dome* può assumere il ruolo di nodo centrale per l'integrazione europea, portando l'Italia a rappresentare un fulcro tecnologico e logistico di primaria importanza per la gestione delle minacce aeree e missilistiche. Uno dei pilastri del sistema è l'impiego dell'intelligenza artificiale, che rivoluziona la gestione del ciclo di rilevamento-intercettazione. Attraverso la fusione avanzata dei dati, *Mi-*

simultanea di numerose minacce può sovrapporre i sistemi tradizionali.

Prospettive future e possibili criticità

Dal punto di vista temporale, *Leonardo* prevede la messa in campo di una prima capacità operativa parziale intorno all'anno in corso, con la progressiva integrazione di dotazioni italiane esistenti e la successiva espansione a livello europeo. La piena capacità operativa è invece prevista verso il 2028, quando il sistema dovrebbe essere pienamente integrato con altri asset NATO ed europei. Tuttavia, rimangono aperti diversi interrogativi. Tra questi, il peso complessivo dei costi di sviluppo, integrazione e manutenzione, che coinvolge anche infrastrutture spaziali e reti di dati.

Vi sono poi le questioni di interoperabilità reale tra standard C2 (linguaggio di programmazione), protocolli di cyber sicurezza e dottrine operative degli stati aderenti, che potrebbero limitare la capacità del sistema di funzionare in modo uniforme su scala continentale. Sono, infine, da considerare le implicazioni legate all'impiego dell'intelligenza artificiale nelle decisioni operative, con le inevitabili discussioni giuridiche ed etiche sulla delega di decisioni letali in tempo reale. Nonostante tutto, *Michelangelo Dome* rappresenta già oggi una svolta concettuale: la trasformazione della difesa aerea da insieme di sistemi parzialmente collegati a un ecosistema integrato, in cui spazio, terra, mare e dominio cibernetico sono pensati come un unico ambiente operativo. In altre parole, *Michelangelo Dome* è lo specchio di un cambiamento più ampio nella logica della difesa, che vede l'industria e le forze armate collaborare per costruire una rete di protezione condivisa, capace di rispondere a minacce che non conoscono confini. ■

Un pilastro del sistema Michelangelo Dome è l'impiego dell'intelligenza artificiale, che rivoluziona la gestione del ciclo di rilevamento-intercettazione

nacce specifiche del sito protetto. In prospettiva, il sistema può essere impiegato anche in contesti urbani sensibili, dove la presenza di droni e ordigni di piccolo taglio richiede capacità di difesa aerea proporzionate alle esigenze e flessibili. La modularità del sistema permette di adattare la difesa a budget, scenari e priorità, riducendo la sovrapposizione di sistemi e la competizione tra reparti. In questo modo, *Michelangelo Dome* funge anche come strumento di standardizzazione, favorendo l'adozione di procedure comuni e l'interoperabilità tra forze armate diverse.

Il ruolo nella NATO

Leonardo inserisce *Michelangelo Dome* all'interno di un quadro più ampio, che vede l'Europa impegnata a costruire una propria

chelangelo Dome può riconoscere e classificare minacce complesse, come uno sciame di droni accompagnato da un missile balistico, e prevedere con buona precisione il loro comportamento. In base a questi dati, il sistema assegna automaticamente la contromisura più adatta, ottimizzando l'impiego delle risorse e riducendo il tempo tra rilevamento e difesa. Il ruolo umano non scompare, ma si sposta verso livelli più alti della decisione. Gli operatori non devono più gestire manualmente ogni singolo obiettivo, ma sorvegliare scenari complessi, definire regole di ingaggio e validare le decisioni automatizzate in situazioni critiche. In questo modo, *Michelangelo Dome* riduce il carico cognitivo sui comandi e limita gli errori, soprattutto in contesti di saturazione dei pericoli, dove la presenza

SimulKare

CHIAMATI ALL'AZIONE

PREPARARSI A INTERVENIRE PER ESSERE PRONTI A SALVARE VITE



Le emergenze emorragiche rappresentano una delle principali cause di morte evitabile in ambito traumatico. Intervenire tempestivamente, con competenze adeguate e strumenti efficaci, può fare la differenza tra la vita e la morte.

Il concetto di **"Stop The Bleed"**, sviluppato per diffondere la cultura del primo intervento immediato, sta assumendo un ruolo sempre più centrale non solo in ambito sanitario, ma anche nei contesti operativi delle Forze dell'Ordine, della sicurezza e della protezione civile.

In scenari complessi — su strada, in ambienti urbani, in contesti industriali o in operazioni marittime — la capacità di riconoscere e gestire rapidamente un'emorragia grave è una competenza fondamentale per ogni operatore.

Per questo motivo, sviluppiamo soluzioni e percorsi formativi pensati per:

- il controllo delle emorragie massive
- la gestione del trauma in ambienti ostili
- il supporto alle prime fasi di intervento
- l'integrazione tra formazione e dispositivi operativi

ESPERIENZA SUL CAMPO

Le nostre attività si realizzano anche attraverso collaborazioni con enti istituzionali e scientifici.

Tra queste, le recenti iniziative formative realizzate insieme alla **SIMSI** (Società Italiana di Medicina Subacquea e Iperbarica) e ai nuclei sommozzatori della **Guardia di Finanza**, che hanno permesso di applicare sul campo protocolli di gestione delle emergenze in scenari complessi, inclusi quelli marittimi e subacquei.

Queste esperienze formative rappresentano un'importante occasione di confronto e validazione operativa delle soluzioni proposte.

Il nostro impegno è fornire strumenti concreti, affidabili e immediatamente utilizzabili, progettati per supportare chi opera in prima linea.

Crediamo nella diffusione di una cultura della sicurezza accessibile e operativa, in cui formazione e tecnologia si integrano per aumentare l'efficacia degli interventi.



INFO@SIMULKARE.IT

WWW.SIMULKARE.IT





Conoscere l'umanesimo buddista

ALLA RICERCA DEL BENESSERE DEGLI ESSERI UMANI NELLA VITA CONTEMPORANEA: ECCO L'OBIETTIVO DEL CENTRO DI UMANESIMO BUDDISTA. MA ANCHE I RAPPORTI TRA BUDDISMO E RELIGIONI, SPECIE L'ISLAM. SE NE È PARLATO NELLA TERZA CONFERENZA INTERNAZIONALE SULL'EREDITÀ BUDDISTA DEL PAKISTAN. IL PARERE DEL PROFESSOR GHANI-UR RAHMAN, COORDINATORE DEI LAVORI DELLA CONFERENZA

D DI ORNELLA ROTA
al 28 al 30 marzo, nell'Università *Quaid-i-Azam*, si è svolta la Terza Conferenza Internazionale sull'eredità buddista del

Pakistan. Nell'elenco di studiosi, relatori, enti organizzatori, una presenza incuriosisce: il *Centro di Umanesimo Buddista*.

È una corrente che si propone di rileggere la dottrina classica nell'ottica concreta, etica e sociale della vita contemporanea. Non mette in dubbio né tantomeno rifiuta il karma, la rinascita o l'illuminazione, non nega la meditazione o la disciplina monastica né altri punti chiave della dottrina:

Il Silk Road Centre opera per rafforzare la comunità buddista attraverso adeguate iniziative specie in ambito sanitario e didattico nei villaggi remoti

semplicemente, intende perseguire il benessere degli esseri umani nella realtà del mondo di oggi – famiglie, lavoro, comunità, politica, educazione, cultura. Le radici si collegano al riformismo buddista cinese che comparve a fine XIX-inizio XX secolo per reazione al ritualismo eccessivo di allora, parallelo al progressivo distacco dalla vita reale. Le caratteristiche furono messe a punto soprattutto dal monaco

Hsing Yun, fondatore a Taiwan della tuttora imponente realtà di *Fo Guang Shan* (che compare tra gli organizzatori della Conferenza, di fianco all'Università Malaya di Kuala Lumpur, al Silk Road Centre, al direttore generale di Archeologia e Musei della regione Khyber Pakhtunkhwa). Approfondiamo l'argomento con il professor *Ghani-ur Rahman*, coordinatore dei lavori della Conferenza e Direttore del *Centro*



soprattutto a livello accademico. È fondamentale incentivare gli scambi tra le nostre università e quelle di tutto il mondo”.

Altre iniziative non direttamente legate al mondo della cultura?

“Il Silk Road Center è presenza molto significativa. Ovunque nel mondo, il Silk Road Centre opera per rafforzare la comunità buddista attraverso adeguate iniziative specialmente in ambito sanitario e didattico. Fra i programmi di base, la creazione e il potenziamento dei servizi per la sanità e l’igiene soprattutto di mamme e bambini in villaggi remoti, il miglioramento delle condizioni delle scuole – edifici scolastici ben compresi – nonché l’incremento della presenza di studenti buddisti di fianco a coetanei di altre religioni. Ovviamente per realizzare tutto questo occorrono risorse ingenti non sempre disponibili”. Nonostante sia universalmente riconosciuto primario messaggio di pace, il buddismo nel corso dei secoli ha tuttavia conosciuto anche violenze pesanti, agite e/o subite in non pochi paesi – dal XIV e XV secolo fino a oggi – in Giappone fino a oggi nel Myanmar, Sri-Lanka, Tibet, altri. Al di là delle ragioni di volta in volta dichiarate, la matrice di quelle violenze è (stata) per lo più nazionalista, identitaria o di potere. Un meccanismo più o meno diffuso, peraltro, in tutte le varie comunità religiose. In alcuni Stati, il buddismo appare diffuso anche in fasce di popolazione che a larga maggioranza professa altre religioni, in Oriente soprattutto l’Islam. Comunque sia, in questi paesi (tra cui il Pakistan), il buddismo continua a essere, se non proprio una religione vivente, di certo un’eredità culturale storica documentata e fondamentale.

Nei secoli, tra buddisti e musulmani si sono verificati anche scontri e ostilità: si può dire fossero dovuti più a contingenti conquiste politiche che a vere e proprie campagne ideologiche?

“In realtà, i rapporti tra musulmani e bud-

Umanesimo Buddista dell’università Quaid-i-Azam, dove da una ventina di anni insegna Cultura Buddista del Gandhara. Ghani ha scritto pubblicazioni fondamentali sui significati religiosi e sociali dell’iconografia Buddista del Gandhara, dirige il *Taxila Institute of Asian Civilizations* e altri prestigiosi centri archeologici (parla anche un ottimo italiano, avendo conseguito un dottorato alla Ca’ Foscari di Venezia). Peculiarità e impostazione base di tutti i corsi dell’insegnamento di Ghani-ur Rahman è *Interfaith Armony*, sovente è anzi titolo di specifici cicli di lezioni tenuti da lui stesso. Quanto abbiamo bisogno, tutti e in tutto il mondo, di questo approccio...

Il buddismo, specie quello umanistico di oggi, si riconosce in un insieme di pratiche e regole tendenti a rendere la vita più consapevole e armoniosa

Ghani, qualche iniziativa nei campi della sanità o dell’etica o dell’istruzione?

“Borse di studio nell’ambito della ricerca interdisciplinate, scambi di ospitalità con studenti stranieri, contributi di giovani appena laureati, pubblicazioni di giornali accademici e libri, conferenze, seminari, incontri. Tutto questo, e altro, finalizzato a promuovere e approfondire la conoscenza del buddismo e dell’umanesimo buddista

disti sono sempre stati normalmente buoni: nel Gandhara, l’interazione cominciò nell’ottavo secolo dopo Cristo. Le cronache del primo periodo dell’islamizzazione della regione raccontano significativi episodi di reciproco rispetto: per esempio nel Sindh, dove Muhammad bin Qasim garantì ai buddisti la possibilità di mantenere aperti i loro templi e di continuare le loro pratiche religiose. Nel Gandhara poi, lungo

la Silk Road, scambi e commerci continuarono a coinvolgere tranquillamente membri di entrambe le religioni. A livello pratico, anzi, alcuni valori sembrano non solamente compatibili ma addirittura simili, ad esempio la meditazione e la preghiera rituale. E la compassione, l'autocontrollo, il distacco dall'ego, la critica all'attaccamento di cose materiali sono virtù praticate specialmente nelle confraternite Sufi. A livello teologico, invece, alcune distanze fra i due culti rimangono incolmabili. Sia come sia, le dispute non hanno mai impedito un dialogo, favorito anche da alcune specificità della dottrina buddista, che non richiede un atto formale di conversione, né l'abbandono esplicito di una un'identità confessionale esclusiva. Più che come appartenenza religiosa infatti, il buddismo, specialmente quello umanistico di oggi, si riconosce in un insieme di pratiche e regole tendenti a rendere la vita più consapevole e armoniosa – meditazione, non violenza, disciplina mentale etc. Nel mondo, molte persone seguono questi principi senza necessariamente dichiararsi buddisti, né essere percepiti come tali dello Stato, né riconoscersi in una comunità religiosa formale. In altre parole, si possono adottare pratiche buddiste senza essere buddisti. Anzi, soprattutto nel mondo occidentale alcune di queste pratiche vengono sovente interpretate e vissute come tecniche psicologiche, strumenti di autocontrollo, ricerca di benessere psicofisico”.

Questa peculiare “flessibilità” del buddismo ha notevolmente contribuito non soltanto a ridurre i motivi di scontro con altre religioni, culture, tradizioni, ma anche

Il buddismo considerava il dolore come crisma della vita umana, la sofferenza come realtà universale: il che interpellava in profondità l'anima greca

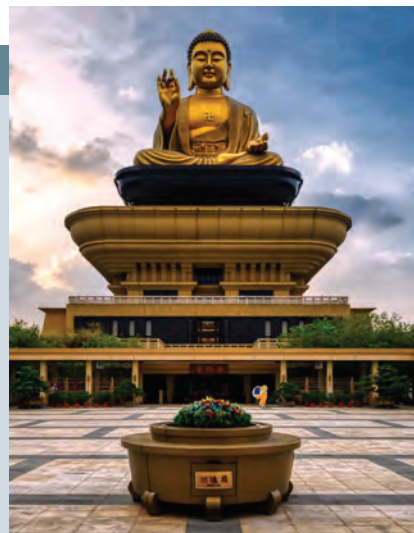
a facilitare le occasioni di avvicinamento/condivisione.

“Certamente. Clamorosa la storia dell'arte Gandhara. Intorno al 327 d. C. Alessandro Magno giunse, con i suoi eserciti, nei territori dell'allora India settentrionale. La progressiva contaminazione fra elementi ellenistici, iranici e indiani avrebbe vivificato i tre secoli successivi culminando nell'arte del Gandhara, esempio incontrovertibile della potenziale fertilità degli “innesti” fra mondi diversi, in campi diversi”.

Secondo te perché Greci e Buddisti si piacquero da subito e così a lungo? In fondo, l'ideale civico greco è attivo, politico, mondano, l'approccio alla vita sem-

CONOSCIAMOLI MEGLIO

FO GUANG SHAN Fondato nel 1967 a Taiwan, dove è tuttora c'è la casa madre, dal monaco Hsing Yunf, insegnante e filantropo, *Fo Guang Shan* è uno dei maggiori complessi monastici buddisti del mondo nonché principale centro di diffusione del Buddismo umanistico. Da questa struttura dipendono templi, atenei e centri culturali distribuiti in una 50ina di paesi, dall'Australia (Nan Tien Institute, collegato al grande tempio omonimo), al Pakistan (Università Quaid-i-Azam), da Hong-Kong alla California. Tra i principali, in Malaysia, a Kuala Lumpur, dove nella più antica e prestigiosa università pubblica fu nel 1921 istituito il Humanistic Buddhism Research Centre, all'interno della facoltà di Arti e Scienze Sociali. Per l'Europa (ma anche l'Africa e il Medioriente) quartiere generale è un tempio che sorge nell'area metropolitana di Parigi. In Italia, ce n'è uno vicino a Roma; collaborazioni specifiche sono in corso con alcuni atenei soprattutto in Regno Unito, Francia, Germania. **SILK ROAD CENTRE** Silk Road Centre è una organizzazione non profit, culturale ed educativa, strutturata come una ONG e inaugurata nel dicembre 2024 a Islamabad con il sostegno di alcune ambasciate e diverse istituzioni culturali. Ragion d'essere del Centro, incentivare scambi culturali, artistici, intellettuali e di sviluppo nella storica regione della Via della Seta (Asia meridionale e centrale), promuovere l'istruzione, la ricerca, il dialogo, l'inclusione sociale e il dialogo interculturale. Ampio e coerente, il ventaglio di iniziative finora proposte comprende periodiche Conferenze internazionali, l'annuale *Loka Virsa Mela* straordinaria rassegna di culture ed eredità storiche delle varie regioni pakistane, e mostre, workshop, pubblicazioni, seminari, convegni, collaborazioni accademiche con istituti universitari e musei.



bra tutt'altro rispetto a quello buddista.

“In realtà l'incontro avvenne soprattutto tra élite colte, in ambito artistico più che filosofico, in ambienti filosofici, in contesti di frontiera culturale (Battriana, Gandhāra); e le ragioni di questa intesa non sono affatto incomprensibili. Intanto, il buddismo

l'Epicureismo (“eliminare le paure inutili, soprattutto quella della morte). *Pirro di Elide* è il filosofo greco considerato più vicino al Buddha. Viaggiò in Oriente con la spedizione di Alessandro Magno e – sembra – frequentò ambienti buddisti e entrò in contatto con asceti indiani. Gli artisti greci del Gandhara collaborarono con i monaci buddisti per raffigurare il Buddha in forma umana, creando un'immagine universale del Buddha che fondeva l'estetica apollinea con l'iconografia buddista. I sovrani greci del Gandhara, come il re *Menandro*, utilizzarono i dialoghi in stile greco per articolare i concetti buddisti e contribuire a plasmare il Buddismo in una fede cosmopolita nel Gandhara”.

Contemporaneamente alla Conferenza Internazionale Buddista, in spazi adiacenti all'università, è programmata la terza edizione del *Festival Gandhara*, già in calendario per l'autunno scorso poi rimandata causa le tremende inondazioni che avevano appena devastato il territorio. Alla fine dei giorni di incontri, una serie di visite organizzate a specifici siti storici e archeologici sparsi lungo tutto il Paese, alcuni dei quali inseriti nel patrimonio dell'Umanità Unesco. ■



TECNOLOGIE AMBIENTALI

green solutions

Tecnologie Ambientali S.r.l. nasce nel 1998 dall'esperienza dirigenziale dell'attuale amministratore unico, **Maurizio Succi**, in un contesto storico caratterizzato da una crescente sensibilità verso le tematiche ambientali. Fin dalla fondazione, l'azienda opera nel settore dello smaltimento, trattamento, recupero e valorizzazione dei rifiuti, affiancando a tali attività la progettazione, costruzione e gestione di impianti dedicati, oltre a servizi di consulenza tecnica specialistica per rifiuti solidi e liquidi. Nel corso degli anni, la società ha consolidato la propria presenza nel settore delle bonifiche ambientali, intervenendo nel risanamento di aree contaminate e ampliando progressivamente le proprie competenze al trattamento delle acque contaminate mediante la realizzazione e gestione di impianti di depurazione presso i siti oggetto di bonifica. Parallelamente, ha investito nel settore delle energie rinnovabili, sviluppando impianti per la produzione di energia elettrica da biogas, fotovoltaico e biomasse. Uno dei principali core business è rappresentato dagli impianti di trattamento dei rifiuti liquidi, in particolare le acque di percolazione prodotte da discarica. L'azienda progetta, realizza e gestisce impianti con tecnologie avanzate quali osmosi inversa a più stadi, scambio ionico, evaporazione e sistemi a membrane. Tra gli impianti più rilevanti figurano quelli in Prov. Di Grosseto, Urbino, Verona, Alessandria, Potenza, Arezzo, oltre ad impianti in via di costruzione in Prov. Di Catanzaro, Cosenza, Livorno, Milano e ad un impianto mobile autorizzato su tutto il territorio nazionale. Recentemente sono stati realizzati anche impianti per il trattamento del digestato derivante dalla produzione di biometano, come quello di Legnano (MI), e da quest'anno sono giunte due nuove importanti commesse entrambe per AMA ROMA per la realizzazione dei due nuovi impianti che dovranno recuperare la frazione organica da raccolta differenziata del Comune di Roma. Entrambi gli appalti sono stati acquisiti in collaborazione con due società altoatesine Ladurner e Atzwanger, le attività di progettazione si sono concluse da diversi mesi e dal mese di agosto scorso sono partiti i lavori di costruzione che verranno conclusi entro il 31 dicembre 2026. Al termine dei lavori gli impianti verranno messi in esercizio ed il raggruppamento aggiudicatario provvederà all'avviamento ed alla gestione per 12 mesi dando così il via alla produzione di biometano che verrà impiegato per l'alimentazione della flotta dei mezzi adibiti alla raccolta dei rifiuti del Comune di Roma. Restando nel campo del trattamento dei rifiuti solidi Tecnologie Ambientali ha realizzato e gestisce impianti di compostaggio, trattamento della frazione organica dei rifiuti urbani finalizzata alla produzione di compost, impianti di selezione e trattamento RSU, nonché strutture per il trattamento di terre da spazzamento stradale. L'azienda opera anche nella gestione diretta di discariche, impiegando personale e mezzi propri, collaborando con importanti realtà pubbliche e private su tutto il territorio nazionale, con una presenza significativa in regioni quali Sardegna, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Lazio e Calabria. Nel settore energetico, la società detiene diversi impianti fotovoltaici, principalmente nel Centro Italia, per una potenza complessiva di circa 3 MW. Nel 2024 ha inoltre realizzato nuovi impianti fotovoltaici a servizio dell'impianto di Villasimius, con l'obiettivo di incrementarne l'autonomia energetica, valutando anche soluzioni eoliche. Tra le realizzazioni figura anche un impianto a biomasse a Civitella Val di Chiana (AR). Per il 2026 sono previste importanti nuove attività, tra cui la progettazione, realizzazione e gestione di impianti per il trattamento dei materiali assorbenti ad uso personale (PAP), la fornitura di impianti a osmosi inversa per il trattamento del percolato e la realizzazione di nuovi impianti per il recupero dei rifiuti da spazzamento stradale. Nel complesso, Tecnologie Ambientali S.r.l. si configura come una realtà strutturata e in costante crescita, capace di integrare competenze tecniche, capacità impiantistiche e visione strategica nel campo della gestione sostenibile dei rifiuti e della produzione di energia da fonti rinnovabili.

Allestimento discarica RSU prov. GR



Interno impianto osmosi inversa



Impianto fotovoltaico fiera di Rimini



*Impianto produzione biometano -
Milano*



*Impianto trattamento rifiuti solidi -
Arzignano*



*Trattamento percolato - discarica
Verona*





Totila Un leader barbaro

NEL 546 D.C. ROMA VENNE CONQUISTATA, SACCHIEGGIATA DI NUOVO E LASCIATA COMPLETAMENTE VUOTA PER BEN 40 GIORNI. TUTTO AD OPERA DEGLI OSTROGOTI. UN'AZIONE CHE CONSEGNO' DEFINITIVAMENTE L'URBE AL MEDIOEVO

E DI ROBERTO TRIZIO
ra il dicembre del 546 dopo Cristo quando le porte di Roma si aprirono non per accogliere un trionfatore, ma per consegnare la città più famosa del mondo a un capo barbaro. Totila, re degli Ostrogoti, entrava nell'urbe dopo un assedio brutale che aveva ridotto i romani alla fame, alle malattie, alla disperazione. Non era la prima volta che Roma veniva saccheggiata, il 410 di Alarico e il 455 di Genserico erano ancora vivi nella memoria collettiva, ma il sacco di Totila aveva qualcosa di diverso, qualcosa di più definitivo e spettrale. Totila, il cui nome originario gotico era probabilmente Baduila,

Contro Bisanzio Totila si presentò come un liberatore verso le popolazioni italiane oppresse dal fisco imperiale, cercando alleanze con i ceti subalterni

come attestano alcune emissioni monetali, divenne re degli Ostrogoti nel 541, in un momento di crisi profonda per il suo popolo. I Goti erano stati duramente colpiti dalle campagne del generale bizantino Belisario, inviato dall'imperatore Giustiniano I con il mandato di riconquistare l'Italia per l'Impero Romano d'Oriente, il quale, tra il 535 e il 540, aveva ottenuto risultati straordinari. Sembrava la fine, invece dalla crisi emerse un uomo che rovesciò le sorti

della guerra. Giovane, carismatico, militarmente brillante, Totila non si limitò a combattere i Bizantini sul campo. Adottò una strategia politica sofisticata, presentandosi come un liberatore verso le popolazioni italiane oppresse dal fisco imperiale, cercando alleanze con i ceti subalterni. Era, a modo suo, un rivoluzionario. In pochi anni sconfisse più volte i Bizantini e puntò verso la città che rappresentava la legittimità del potere: Roma.



giorni, stando a Procopio. Questa cosa ha colpito profondamente l'immaginario dei posteri: la città più grande e potente del mondo antico, ridotta a un guscio vuoto in cui vagavano cervi e cinghiali; non è un caso che molti storici considerino questo momento, più ancora del tradizionale 476, come il simbolico punto di non ritorno nella fine del mondo antico.

La risposta di Bisanzio e la fine della guerra

La perdita di Roma fu uno shock enorme per Costantinopoli. Giustiniano richiamò Belisario e inviò nel 551 un nuovo esercito guidato dal generale Narsete, uomo paziente e dotato di risorse che a Belisario

Molti storici considerano questo momento del 546, più ancora del tradizionale 476, come il simbolico punto di non ritorno nella fine del mondo antico

lentamente moriva di fame. Procopio di Cesarea, lo storico di corte che seguì queste guerre, descrive scene di un'agonia collettiva straziante: gente che mangiava erba, cuoio, topi; famiglie intere che si spegnevano silenziosamente nelle strade; cadaveri abbandonati nei vicoli perché non c'era più la forza per seppellirli. L'aristocrazia senatoria, ugualmente ridotta alla fame, inviò ambasciatori a Giustiniano ma nessun soccorso arrivò in tempo. La fine dell'assedio seguì al tradimento, nella notte tra il 17 e il 18 dicembre del 546, di un gruppo di soldati isaurici, mercenari di origine anatolica, che aprì le porte ai Goti.

Il saccheggio

Quando i 'barbari' entrarono a Roma, la trovarono quasi vuota. Le strade silenziose, i fori deserti, i mercati abbandonati. Procopio scrive che la città sembrava una foresta. Il comportamento di Totila fu, per i parametri dell'epoca, relativamente moderato: impedì ai suoi soldati i massacri indiscriminati e gli stupri sistematici, usuali all'epoca. Voleva Roma come simbolo del suo potere, non un cumulo di macerie. Certo il saccheggio ci fu: le case dei ricchi furono svaligiate, i tesori della nobiltà senatoria finirono nelle mani dei guerrieri, le chiese furono spogliate degli ornamenti preziosi. Dopo il bottino, Totila fece qualcosa di straordinario nella storia delle conquiste militari: abbandonò Roma. Prima di partire per proseguire le sue campagne nel sud della penisola, fece evacuare i pochi romani rimasti, dei quali la maggior parte fu mandata in Campania e lasciò la città completamente vuota, per circa quaranta

erano sempre mancate. Nel 552, nella battaglia di Busta Gallorum sull'Appennino umbro-marchigiano, i Goti furono definitivamente sconfitti: Totila fu ferito e morì il 1° luglio del 552. Il suo successore Teia cadde poco dopo nella battaglia del Mons Lactarius, sul Vesuvio. Nel 554 Giustiniano emanò la *Prammatica Sanzione*, reintegrando formalmente l'Italia nell'Impero d'Oriente. La vittoria fu, paradossalmente, quasi inutile. L'Italia uscita da vent'anni di guerra era irriconoscibile: campagne deserte, città spopolate, infrastrutture distrutte. Appena quattordici anni dopo, nel 568, i Longobardi scesero in Italia conquistandone gran parte del territorio. Roma, sotto la protezione nominale dell'Impero d'Oriente ma sempre più affidata alla guida pratica dei Papi, intraprese il lungo cammino del Medioevo. I grandi monumenti dell'antichità divennero cave di marmo, gli acquedotti rimasero silenziosi per secoli, le grandi famiglie senatorie furono disperse e impoverite. Il sacco di Totila non fu il più sanguinoso della storia di Roma: quello di Alarico del 410 fu probabilmente più violento e quello dei Vandali nel 455 più sistematico nel saccheggio dei beni. Ma fu forse il più simbolicamente devastante, perché lasciò l'urbe letteralmente vuota. Una città che aveva significato il mondo intero, ridotta per quaranta giorni a un palcoscenico abbandonato, in cui nessun essere umano calzava più il passo. Quella Roma silenziosa del dicembre 546 sarebbe diventata, nei secoli successivi, la capitale della cristianità medievale, il cuore del Papato, e poi ancora, dopo oltre mille anni, la capitale di un nuovo Stato italiano. ■

L'assedio: fame, tradimento e disperazione

Roma era in mano bizantina dal 536, quando Belisario l'aveva riconquistata dai Goti. Ma la città era già profondamente provata. Gli anni di guerra avevano interrotto i riformamenti, svuotato i magazzini, ridotto la popolazione. Le stime degli storici moderni suggeriscono che Roma, al momento dell'assedio di Totila, contasse forse tra i 20.000 e i 30.000 abitanti, un'ombra rispetto al milione e più dei tempi imperiali. L'assedio iniziò nel 545, tagliando le vie di rifornimento e bloccando il Tevere per impedire l'accesso dal mare. La guarnigione romana, comandata dal generale Besas, si ritrovò intrappolata in una città che

TRIZIO EDITORE



Dalla storia dei Carabinieri alle opere da collezione



La storia dell'Arma dei Carabinieri è fatta di *coraggio, dedizione e amore di Patria.*

Per onorare questa gloriosa tradizione, *Trizio Editore* propone opere esclusive che tramandano il passato e *custodiscono la memoria.*

VAI SUL SITO TRIZIOEDITORE.IT O SCRIVICI SU WHATSAPP 352 049 2129



Scopri la collezione su
trizioeditore.it

In un'atmosfera suggestiva e contestualmente di serena convivialità, nei giorni 7 e 8 marzo, hanno avuto luogo a Bardonecchia la 23^a edizione del Campionato nazionale ANC di sci 'Generale Vittorio Vettorazzo' e il 16° Trofeo dell'Amicizia



23^a Edizione del Campionato di Sci ANC

Il Campionato nazionale di sci dell'ANC dedicato al "Generale Vittorio Vettorazzo", giunto alla sua 23^a edizione, ha visto, come di consuetudine, la faticosa organizzazione dell'Ispettorato Regionale Piemonte e Valle d'Aosta coadiuvato dalla Sezione Alta Val Susa di Bardonecchia, dal supporto del Coordinamento di P.C. ANC Piemonte e dell'O.d.V. della Sezione di Grugliasco. La manifestazione, abbinata al



16° Trofeo dell'Amicizia ANC, aperto a familiari ed amici non iscritti all'Associazione, ha avuto inizio sabato 7 marzo con la sfilata, nel centro storico di Bardonecchia (TO), degli atleti e dalle rappresentanze delle sezioni intervenute, preceduti dal "Gruppo Storico Carabinieri Reali 1883" di Chivasso, nelle sue uniformi ottocentesche evento carico di emozione e di storia. (segue a pagina 26)

CAMPIONATO DI SCI ANC E TROFEO DELL'AMICIZIA

(segue da pagina 25)

Nella serata sulla pista di "Campo Smith" gli atleti, unitamente ai carabinieri della locale stazione e di quelle di Sestriere ed Oulx, preceduti dal Comandante Interregionale Pastrengo Gen. C.A. Riccardo Galletta, hanno dato vita ad una spettacolare fiaccolata tricolore dipingendo la bandiera italiana sulla neve, tra gli applausi del pubblico presente garantendo un connubio perfetto tra spirito sportivo e valori dell'Arma. Dopo il momento istituzionale, l'atmosfera si è fatta conviviale presso il "Rifugio Pian del Sole", dove i partecipanti si sono ritrovati per la cena ufficiale in attesa della competizione sportiva. Domenica 8 marzo 2026, sulla pista "Olimpia", i 75 iscritti alle varie categorie si sono cimentati con passione nella gara di "slalom gigante", alla presenza dei vertici dell'Arma: il Comandante Interregionale "Pastrengo" Gen. C.A. Riccardo Galletta, il Comandante della Legione Piemonte e V.d'A. Gen. D. Andrea Paterna, il Comandante Provinciale Gen. B. Roberto De Cinti, il Comandante della Compagnia di Susa Cap. Francesco Ricchiuto e il Comandante della Stazione di Bardonecchia Mar.Ca. Alessandro Roman. Il Comandante Interregionale, nel suo intervento finale ha ricordato di partecipare per la terza volta all'evento, auspicando ulteriori presenze alla manifestazione. Il Trofeo "Gen. Vittorio Vettorazzo" è stato consegnato dal figlio Alessandro e dal Gen. C.A. Riccardo Galletta alla Sezione di Maserà di Piave (PD). Sul podio seconda classificata la Sezione ANC di Domodossola (VB) e terza quella di Valle d'Avisio (TN). Menzione particolare va al Lgt. Danilo Antonipieri della Sezione ANC di Tolmezzo, vincitore della categoria "Pionieri", 1° con il miglior tempo assoluto ed al Socio familiare Maurizio Zanetti della sezione di "Valsabbina" in Preseglie (BS), in uniforme storica del "Distaccamento Carabinieri Sciatori". L'evento, oltre alla competizione agonistica riservata ai soci e ai carabinieri in servizio, si è rivelato un momento celebrativo di solidarietà e senso di appartenenza, confermando, peraltro, Bardonecchia quale polo di attrazione per le tradizioni dell'Associazione Nazionale Carabinieri.



NISCEMI: L'ANC NON LASCIA INDIETRO NESSUNO



L'Associazione Nazionale Carabinieri (ANC), sezione di Niscemi, su iniziativa del Presidente nazionale Gen. C.A. Libero Lo Sardo ha consegnato dei sussidi economici a tre soci (carabinieri in congedo o loro familiari) che hanno subito gravi danni a causa del movimento franoso del 25 gennaio scorso. Si tratta di persone che sono state costrette ad abbandonare le proprie abitazioni, dichiarate inagibili o situate all'interno della "zona rossa" individuate dalle Autorità. La consegna dei contributi non rappresenta solo un aiuto materiale, ma soprattutto lo spirito di corpo e la vicinanza dell'ANC e dei suoi associati verso chi si trova in difficoltà. L'intervento si inserisce in un quadro di mobilitazione generale per Niscemi, che ha visto il coinvolgimento del Governo (con stanziamenti per 150 milioni di euro), della Protezione Civile e di numerose associazioni di volontariato per gestire gli oltre 1.500 sfollati causati dal dissesto idrogeologico. La consegna dei contributi è avvenuta presso la stazione carabinieri di Niscemi, per mano dell'Ispettore regionale Anc per la Sicilia Ignazio Buzzi. Presenti all'evento il Comandante Provinciale Carabinieri di Caltanissetta e il Comandante del reparto territoriale di Gela.

TRIESTE, AL ROSSETTI PER IL VENERABILE SALVO D'ACQUISTO

25 FEBBRAIO Lo scorso anno Papa Francesco dichiarò Salvo D'Acquisto 'Venerabile', promovendo un passo importante nel processo di beatificazione, tutt'ora in atto. Per il primo anniversario della 'Venerabilità' il 'Politeama Rossetti' ha accolto il concerto gratuito della Banda dell'Arma dei Carabinieri, diretta dal M° Col. Massimo Martinelli. Al concerto, tra gli altri hanno partecipato il governatore Fvg Massimiliano Fedriga, il C.te della Legione FVG, il Sindaco della città e rappresentanti istituzionali dell'ANC. Presentatrice della serata è stata Margherita Granbassi, che nella sua carriera di campionessa nel fioretto, ha vestito la divisa dei Carabinieri. Un successo applaudito con commozione ed ovazione da un pubblico che ha gremito il teatro. Il giorno successivo si è tenuta in Trieste una riunione operativa ANC a livello di Ispettorato, (presso villa Italia) alla presenza dei ruoli regionali ANC e del Gen.C.A. Claudio Vincelli, vice Pres. naz. e delegato per il volontariato, che ha portato il saluto del Presidente nazionale Gen. C.A. Libero Lo Sardo manifestato con la donazione di un crest Anc personalizzato. Nella circostanza i Soci e Volontari ANC sono stati salutati dal C.te della Legione FVG Gen. B. Gabriele Vitagliano e il C.te Prov.le di Trieste Col. Gianluca Migliozzi.



CORO VIRGO FIDELIS: 30 ANNI DI MUSICA, FEDE E SERVIZIO

Esistono linguaggi che superano i confini delle divise e delle caserme, capaci di parlare direttamente al cuore delle persone. Uno di questi è la musica del Coro "Virgo Fidelis" del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri. Nato nel 1996, il coro conta oggi circa 50 elementi e porta il nome della Madonna Patrona dell'Arma, simbolo di fedeltà e protezione, ne fanno parte carabinieri in servizio e in congedo, i loro familiari, soci dell'Associazione Nazionale Carabinieri e semplici simpatizzanti. Per anni, il gruppo ha accolto anche le "Voci Bianche", formate dai figli dei militari, testimonianza del legame generazionale fortissimo esistente nell'Arma. Diretti dal M° Dina Guetti, i cantori hanno un repertorio che spazia dai canti sacri alla musica "profana" e popolare. Il coro è una presenza costante nelle cerimonie ufficiali, come la Virgo Fidelis il 21 novembre o i raduni nazionali, ma è una realtà artistica riconosciuta per l'impegno sociale. Una concreta e riuscitissima esibizione si è manifestata con il concerto tenuto sabato 14 febbraio u.s. presso la Chiesa di San Salvatore a Belmonte in Sabina (RI). In occasione del trentennale della sua fondazione, il coro ha trasformato una serata di musica in un profondo momento di incontro tra l'Istituzione e i cittadini. L'evento, è stato fortemente voluto dal Sindaco Danilo Imperatori insieme all'Associazione Nazionale Carabinieri, sezione di Longone Sabino (RI), guidata dal presidente Brig. Augusto Capponi. Presenti il Prefetto Pinuccia Niglio, il Questore Pasquale Fiocco, il Vescovo Vito Piccinonna e il Comandante Provinciale dei Carabinieri di Rieti Col. Valerio Marra. Il coro ha offerto un repertorio dai ritmi moderni di Sister Act e Enya, quindi si è impegnato nella tradizione romana e napoletana con "O sole mio, per concludere con l'emozionante e solenne Inno della Virgo Fidelis. Il coro Virgo Fidelis è strumento di legame tra le istituzioni e la gente, evidenziando forme tangibili di prossimità e realismo. La musica che fonde con il servizio vuole associare la sicurezza allo spirito di appartenenza e il senso di umanità. Trent'anni di storia che continuano a rinnovarsi con voce solidale.



DAI QUAD A TAVOLA CON ALBERTO TOMBA: I 60 ANNI DI ANFFAS



Oltre 700 persone, tra atleti, operatori e volontari, hanno animato la straordinaria 21^a edizione dei "Giochi senza barriere" di Anffas Trentino Onlus. L'appuntamento, svoltosi il 19 settembre 2025 presso il campo scuola di Atletica Leggera di Trento, è stato un momento di festa all'insegna del gioco e della leggerezza, coinciso quest'anno con le celebrazioni per il 60° anniversario di Anffas. Grazie a una rete di 41 centri distribuiti su tutto il territorio, la realtà trentina ha saputo coinvolgere educatori, studenti, istituzioni e testimonial dello sport di fama internazionale. La Protezione Civile della Provincia Autonoma di Trento ha curato il pranzo per tutti i partecipanti, impreziosito dalla graditissima sorpresa del Maresciallo Alberto Tomba: il campione ha pranzato con i presenti, dedicando loro tempo e sorrisi. Particolare entusiasmo ha suscitato l'iniziativa di Aldo Visintainer, Presidente della Sezione Carabinieri (ANC) della Valle di Cembra, che ha messo a disposizione cinque quad per far provare ai ragazzi l'ebbrezza della guida in totale sicurezza. All'evento hanno preso parte numerose autorità, tra cui il Presidente di Anffas Claudia Morelli, il Generale di Brigata Stefano Paolucci (Comandante della Legione CC TAA), l'Ispettore Regionale Ten. Mauro Tranquillini e il Comandante Provinciale Ten. Col. Matteo Ederle.

CERIMONIE E MANIFESTAZIONI



ALBA (CN) Pres. Lgt. Ignazio Patti.

Partecipazione a cerimonia di consegna della Cittadinanza Onoraria alle Forze di Polizia, Forze Armate e di Pubblico Soccorso e all'intitolazione dell'ex Caserma dei CC. al Mar. Severino Zerrillo



LAVENA PONTE TRESA (VA) Pres. Brig. Leonardo Grilli.

Festeggiamenti in occasione del 41° anniversario di costituzione sezionale. Presenti Autorità civili e militari



OLEGGIO (NO) Pres. Brig. Umberto Cantù. 90° anniversario di fondazione della Sezione. Presenti l'Ispett. reg. Gen. B. Marcello Bergamini, i sindaci dei Comuni di Bellinzago Novarese, Marano Ticino e Mezzomerico, Autorità religiose e provinciali



TERMINI IMERESE (PA) Pres. Ten. Antonio Cerniglia.

Partecipazione a cerimonia religiosa presso la Chiesa dei Frati Cappuccini di Caccamo. Presenti Autorità civili e militari



RUTIGLIANO (BA) Pres. Mar. Nicola Antonio Barone.

Conferimento della Cittadinanza Onoraria all'Arma dei Carabinieri. Presenti l'Ispett. reg. per la Puglia Gen. B. Vincenzo Trimarco e il C.te Prov. Car. di Bari Gen. B. Gianluca Trombetti



SAN GIULIANO MILANESE (MI) Pres. Ten. Giuseppe Papa.

Commemorativa in memoria del M.M. "A" Felice Maritano M.O.V.M. e M.O.V.C. in occasione del 51° anniversario del suo sacrificio

INTITOLAZIONI E INAUGURAZIONI



FOIANO DELLA CHIANA (AR) Pres. Car. Aus. Carlo Galaurchi. Inaugurazione nuova sede Sezionale e Sottosezione di Marciano della Chiana e Lucignano in occasione della Virgo Fidelis. Presenti Autorità civili e militari



VICO DEL GARGANO (FG) Pres. App. Domenico Colafrancesco. Inaugurazione ed intitolazione della nuova sede sezionale, presso il Palazzo della bella, al Lgt. Vincenzo Carlo Di Gennaro M.O.V.C. "alla memoria", presenti Autorità civili e militari



GAVARDO (BS) Pres. V. Brig. Flavio Mazzoli. Inaugurazione nuova sede sezionale al S. Ten. Enzo Fregosi, M.O.V.T. Caduto nell'attentato di Nassiriya. Presenti la moglie Paola Coen Gialli, il Sindaco Giacomo Tarrini, l'Ispett. reg. Toscana Gen. D. Luigi Nardini, Autorità civili, militari e religiose



ORTONA (CH) Pres. Lgt. Michele Dauiso. Inaugurazione di un cippo dedicato ai Caduti di Nassiriya



LORO CIUFFENNA (AR) Pres. S.Ten. Mario Focardi. Inaugurazione Sezionale alla presenza dell'Ispett. reg. Toscana Gen. D. Luigi Nardini, Coord. Prov. Col. Sorrentino, C.te Compagnia San Giovanni Valdarno Cap. Mirko Panico, C.te Stazione Mar. Denicolò e il Sindaco Andrea Rossi



VALEGGIO SUL MINCIO (VR) Pres. S. Ten. Giovanni Mattarello. Inaugurazione di una stele con i nominativi dei tre Carabinieri Caduti in servizio a Castel D'Azzano (VR). Presenti il Sindaco Alessandro Gardoni, Autorità militari e religiose

VISITE A SEZIONI ANC



ASTI Pres. Mar. Fernando Iacono. Visita in Sezione del C.te Prov. Col. Giovanni Di Niso in occasione della consegna tessera alla Socia Simp. Dott.ssa Silvana Bertolotti e attestati ai Soci



REGGIO CALABRIA Pres. Mar. Gaetano Rancani. Il C.te Interregionale CC "Culqualber" Gen. C.A. Claudio Domizi in visita presso i reparti arma della Provincia



BRESCIA Pres. Magg. Carlo Ari. Visita del C.te Prov. Col. Alberto Raucci e del C.te Compagnia Magg. Gianmauro Cipolletta



SAN BARTOLOMEO IN GALDO (BN) Pres. MAsUPS Donato Ferraro. Saluto di commiato del C.te Prov. CC di Benevento Col. Enrico Calandro



SUBIACO (RM) Pres. Ca. Giovanni Faccilongo. Visita in Sezione del nuovo C.te della Compagnia CC Cap. Lorenzo Cucci



CASTELNUOVO DI GARFAGNANA (LU) Pres. Mar. Claudio Iorio. Visita del nuovo C.te Prov. di Lucca Col. Michele Lastella



diamoci una mano

la Nostra Missione, il Nostro Credo

Ci sono Soci che oggi rischiano la vita, hanno bisogno di affetto, di assistenza, di quella solidarietà che fa parte della nostra missione, perché soffrono, perché, ormai anziani, sono ricoverati in istituti di lunga degenza.

**Aiutaci ad aiutarli ancora e ad aiutarne altri,
devolvendo il 5x1000 alla**



Associazione Nazionale Carabinieri

Codice Fiscale: 80183690587

ATTIVITÀ SEZIONI ESTERE

Coordinatore Sezioni Estere: Car. Virgilio Castri - mail: coordinatoresezioniestere@assocarabinieri.it



WESTERN AUSTRALIA - BENEDIZIONE DELLA FLOTTA



PERTH 26 OTTOBRE 2025 La cerimonia per la "Benedizione della Flotta" è una tradizione importata in Australia dai pescatori di Capo d'Orlando e Molfetta, che è divenuta con il passare dei decenni un grande momento di aggregazione per la comunità italiana e una festosa occasione di amichevole incontro con la società australiana

ATTIVITÀ SVOLTE DALLA SEZIONE DI GINEVRA



PARATA VETERANS' DAY



MIAMI 11 NOVEMBRE 2025 Come tutti gli anni si è svolta a Miami Beach la parata per onorare gli uomini e donne che hanno prestato servizio nelle forze armate statunitensi. La parata si è snodata lungo l'iconica Ocean Drive, strada a pochi passi dalla riva, dove si sono esibite bande musicali, gruppi militari hanno salutato i soldati e i soccorritori e le Autorità locali si sono uniti ai veterani che camminavano in formazione. Alla sfilata ha partecipato anche una rappresentanza della Sezione di Miami. Centinaia di spettatori si sono assiepati lungo i marciapiedi, sventolando bandiere e applaudendo il corteo che attraversava lo storico quartiere Art Déco. La celebrazione ha previsto un saluto con 21 colpi di cannone, un momento di silenzio e altri tributi in onore dei militari caduti nei conflitti passati e presenti

GINEVRA Il Lgt. c.s. Giacomo Salemma, presidente della sezione ONU di Ginevra comunica che con una rappresentanza di soci ha partecipato a varie cerimonie in Lugano e Ginevra in occasione del 4 novembre, della Festa degli italiani, delle Forze Armate e del Natale. A Vich (Canton Vaud) in particolare alcuni volontari della sezione hanno organizzato la 4^a edizione della Befana del Carabiniere e del Milite". Una rappresentanza ha partecipato, presso la Missione Cattolica Italiana di Ginevra, ad una solenne Santa Messa in occasione della Giornata nazionale della Memoria e del Sacrificio degli Alpini. La celebrazione ha voluto onorare in modo particolare la battaglia di Nikolajewka del 26 gennaio 1943, simbolo della tragica ritirata di Russia e del coraggioso sacrificio dei militari italiani

CELEBRATA LA FESTA DELLE FORZE ARMATE E DELLA VIRGO FIDELIS



MONTREAL (CAN) 22 E 23 NOVEMBRE 2025 Celebrata la Festa delle Forze Armate e della Virgo Fidelis, nella circostanza è stato ricordato il sacrificio dei militari italiani Caduti. Alle celebrazioni sono intervenuti il Console Enrico Pavone, il Ten. Col. Gianfranco Pino delle Forze N.A.T.O a Dorval, l'App. Sc. Enrico Anselmi in servizio presso il Consolato, le rappresentanze delle Associazioni d'Arma: Alpini, Marinai e Avieri nonché della locale sezione ANC

RICERCA COMMILITONI



Il Socio Car. Renato BERTAINA (Tel. 339-3892040), della Sezione di Roburent (CN), gradirebbe notizie dei colleghi: C.re FALETTI Giorgio residente a Ponte di Legno (BS) e C.re FALETTI Angelino residente a Malonno (BS) entrambi frequentatori del 32° Corso IV Compagnia - Scuola Allievi Carabinieri di Chieti Scalo

Il M.M. Vincenzo CAMPAGNA (tel. 0438/435043 - 333/2089063 campagnasilvia83@gmail.com), della Sezione di Conegliano (TV), gradirebbe notizie dei colleghi che, in servizio presso la 3ª Compagnia Carri del XIII° Battaglione Mobile Carabinieri di Gorizia, nel 1964 erano con lui in occasione della sfilata per il 150° Anniversario di fondazione dell'Arma presso l'aeroporto dell'Urbe in Roma. Il comandante della Compagnia era il Cap. LUCCHETTI Giovannino, originario di San Polo di Piave (TV), mentre il capo carro era il Brig. CAPRA. (Nella foto l'interessato è il primo a sinistra)



Il Socio Car. Aus. Paolo MENINI (Tel. 3484731629), socio della sezione di Colognola ai Colli (VR), gradirebbe notizie del commilitone Graziano Paladin che nel 1976-77 era in servizio al 7° Bgt. CC "T.A.A." di Laives, proveniente dalla provincia di Rovigo

Il M.A.s. UPS Pietrino MAFFEI (tel. 055310957 - cell. 3275922279), socio della Sezione di Firenze, gradirebbe notizie dell'App. Gino FAGNANO, che era autista del nucleo radiomobile in servizio, dal 1974 al 1978, presso la Compagnia di Vergato (BO) e lo scrivente era capo equipaggio

MEMORIE STORICHE

Il Maresciallo Maggiore Brunello PULIX, consigliere della sezione di Capoterra (CA), segnala che circa 100 anni fa il padre Giorgio Pulix classe 1907 in Seneghe (Cagliari), allora diciannovenne, appena uscito dalla Scuola Allievi Carabinieri, fu protagonista di un eroico episodio per il quale fu poi decorato con la Medaglia d'Argento al Valor Militare, in Roma dal Ministro della Guerra, con la seguente motivazione: «In occasione di gravi disordini da parte di numerosa folla fortemente eccitata, fatto segno a gravi violenze da parte dei dimostranti, che tentarono di disarmarlo, tenne contegno energico e coraggioso. Pur essendo colpito con pietre e con bastoni e ferito d'arma da taglio, per cui cadde stordito, non si arrese, e dopo essere riuscito da terra a fare uso del proprio moschetto uccidendo uno degli aggressori, benché estenuato ed oggetto di ulteriori persistenti violenze, riuscì a non farsi sopraffare sino al sopraggiungere di un sottufficiale, che, facendo uso dell'arma sbandò i dimostranti.» Seneghe (Cagliari) 16 maggio 1926.

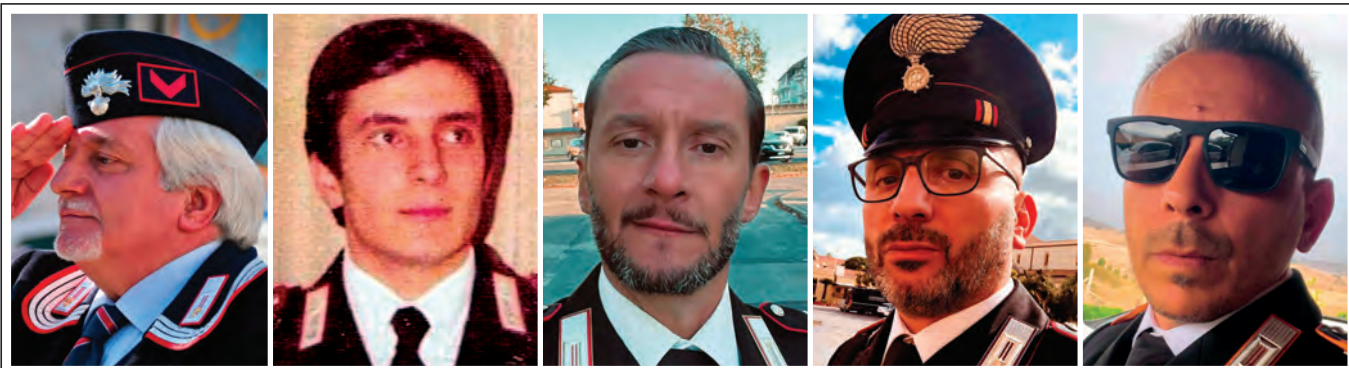


INCONTRI E RICORDI



Presso la caserma "Cernaia" sede della Scuola Allievi Carabinieri di Torino, dopo 70 anni si sono ritrovati il **Mar. Mag. Raffaele RASILE**, il **C.re Antonio TROPEANO** e il **C.re Francesco EVOLUZIONISTA**

BELLE FAMIGLIE



Il Car. Sc. Francesco Dammicco Presidente della Sezione di Adelfia (BA), comunica che ha ed ha avuto familiari nell'Arma: il padre Car. Sc. Francesco; il figlio Brig. Angelo e i nipoti App. Sc. QS Angelo e Giulio

ECHI DI VIRGO FIDELIS



CASTELMASSA (RO)



PIOMBINO DESE (PD)



SAN SEVERINO MARCHE (MC)



VALLESTURA (GE)

paricop

PARICOP Srl
via G. di Vittorio 1/3/5
60024 Filottrano (AN)
tel: 0717223455
paricop@paricop.com

GIUBBINO LEGGERO ANC

Giubbino leggero con cappuccio, profili a contrasto.
Fondo con coulisse elastica. Fodera morbida in rete.
Personalizz. Logo ANC ricamato
Taglie: S - M - L - XL - XXL - 3XL
Prezzo: € 30,00 (IVA inclusa)



CAMICIA MANICA CORTA ANC

Camicia manica corta ANC in policotone con spalline e due taschini con patta.
Possibilità di applicare coppia tubolari su spalline e logo
da taschino acquistabili separatamente.
Taglie: S - M - L - XL - XXL - 3XL
Prezzo: € 26,00 (IVA inclusa)



condizioni di vendita: consultare il sito www.assocarabinieri.org

ECHI DI VIRGO FIDELIS



DISO (LE)



ALTO SANGRO (CH)



AMELIA (TR)



CARAVAGGIO (BG)



ANGHIARI E MONTERCHI (AR) ERI



BORGO SAN DOLMAZZO (CN)

ECHI DI VIRGO FIDELIS



ECHI DI VIRGO FIDELIS



OSTIA (RM)



CASALMAIOCCO (LO)



COLLEBEATO (BS)



CASSANO D'ADDA (MI)



CASTELNUOVO DI GARFAGNANA (LU)



CESSALTO CHIARANO (TV)

XXVI RADUNO NAZIONALE ANC RIMINI



Voi siete la vera
forza dell'ANC.

Vi aspetto numerosi
a Rimini.

Luca

INFORMAZIONI



CONCERTO BANDA dell'ARMA dei CARABINIERI

Il Concerto si terrà sabato 16 maggio alle ore 19 in Piazzale Fellini.

E' aperto ai Soci e a tutta la cittadinanza e, nel rispetto delle misure di sicurezza. E' necessario munirsi di biglietto d'invito gratuito da ritirarsi presso gli stand ANC siti nel Piazzale

MODALITA' DI SFILAMENTO

1°. Ispettore Regionale

2°. Striscione dell'Ispettorato

3°. Presidente con Bandiera della Sezione ed eventualmente il Gonfalone del Comune, il Sindaco, il Comandante territoriale dell'Arma, ecc...

4°. Striscione della Sezione

5°. Soci

Si sfila per 6 e si raccomanda che tutti i radunisti siano in ordine con l'uniforme sociale o operativa

La Bandiera della Sezione deve essere portata lungo la spalla destra dell'alfiere e NON deve essere inclinata in avanti davanti alla tribuna (privilegio riservato al solo Capo dello Stato)



XXVI RADUNO NAZIONALE RIMINI 15 | 16 | 17 MAGGIO 2026

PROGRAMMA

VENERDÌ 15

- ORE 9.30** Alzabandiera e inaugurazione Villaggio della Legalità (parco del mare - Piazzale J.F. Kennedy)
Apertura mostre (Uniformi storiche al Teatro A. Galli; Auto Storiche in Piazza Cavour)
- 11.00** Apertura Campo Protezione Civile (Piazza sull'Acqua)
- 16.00** Lancio paracadutisti (spazio prospiciente ruota panoramica)
- 21.30** Spettacolo "La foto del Carabiniere" (teatro Piazza Francesca Da Rimini)

SABATO 16

- ORE 9.30** Deposizione corona al Monumento ai Caduti
- 10.00** Santa Messa nella Cattedrale di Rimini
- 12.00** Esibizione Fanfara del 4° Reggimento Carabinieri a cavallo (spiaggia ruota panoramica)
- 17.30** Solenne Ammaina Bandiera
- 19.00** Concerto Banda Arma Carabinieri (rotonda Lucio Battisti)

DOMENICA 17

- ORE 9.00** Onori al Ministro della Difesa (sede istituzionale)
- 10.00** Sfilamento Radunisti fino a Piazzale Fellini
- 13.00** Onori finali
- 18.00** Concerto Fanfara Allievi Carabinieri di Roma (Piazzale J.F. Kennedy)



Comune di Rimini



15 MAGGIO 2026



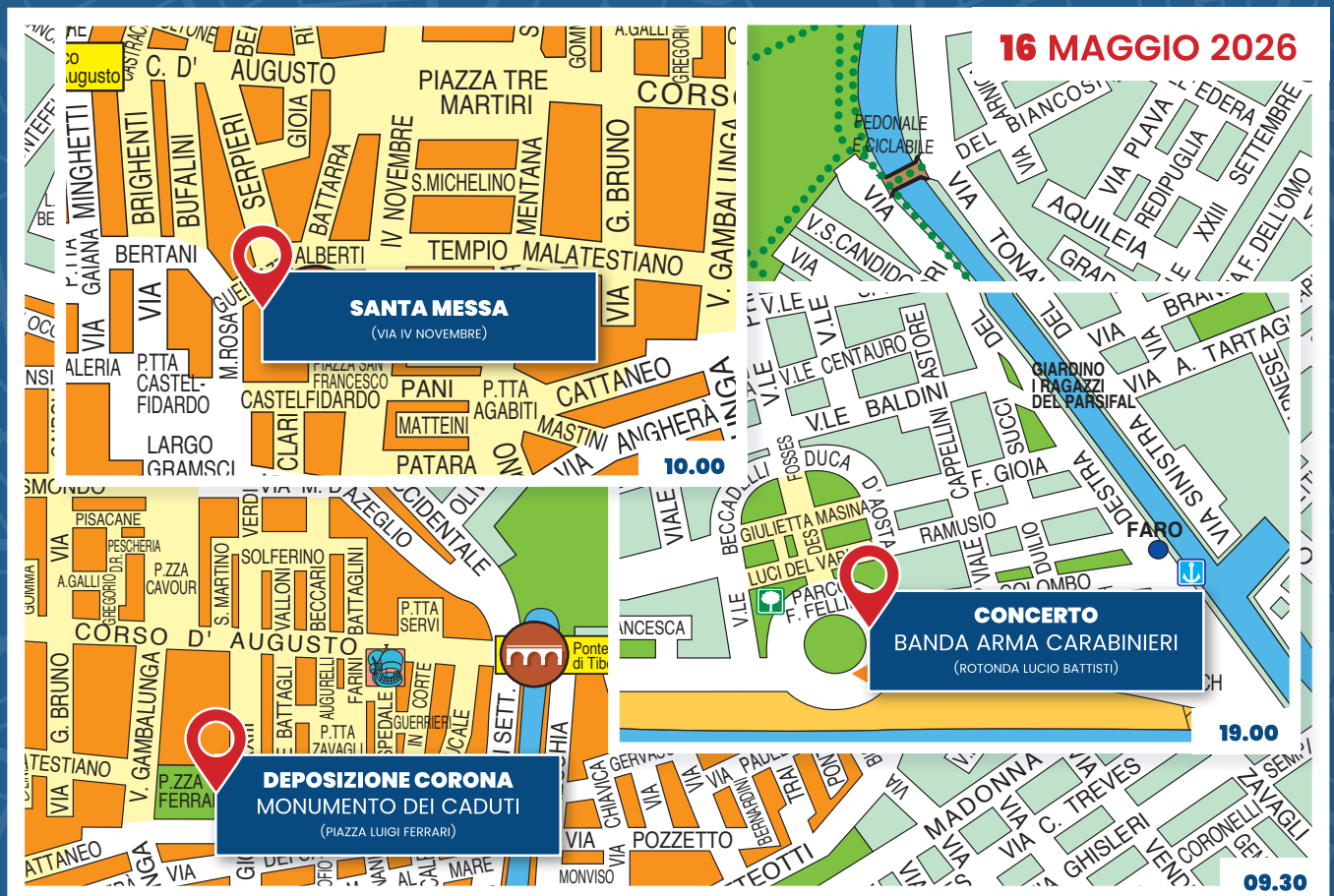
MARINA CENTRO

09.30



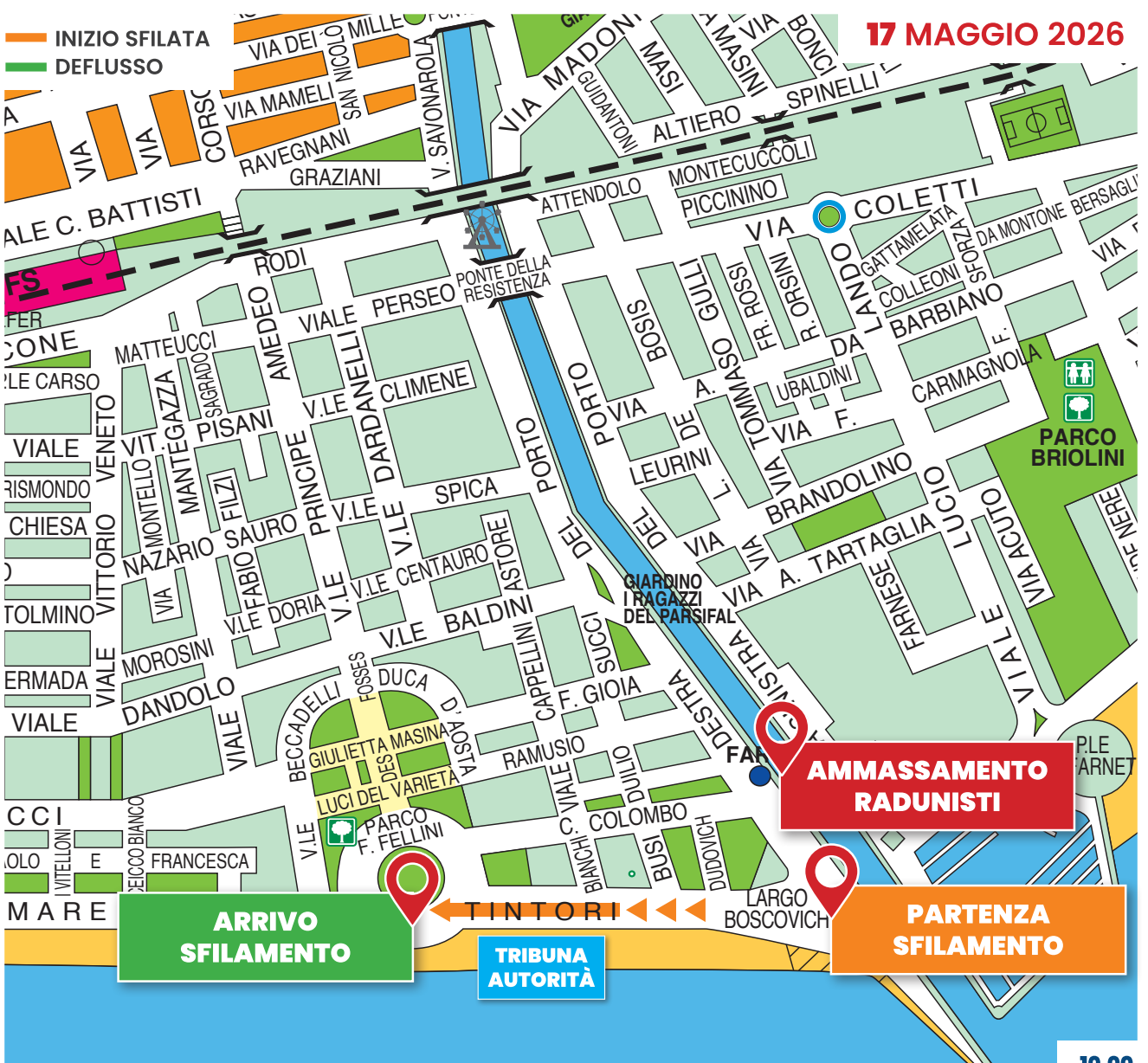
09.30

11.00

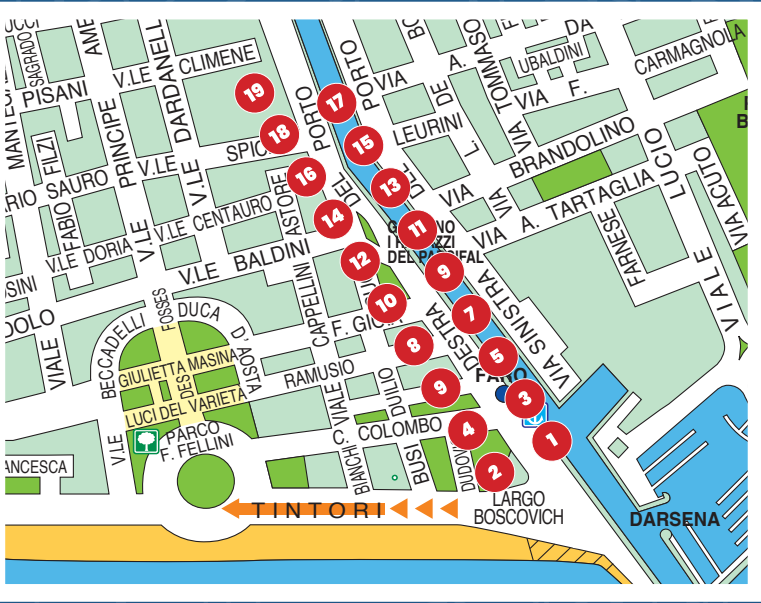


17 MAGGIO 2026

INIZIO SFILATA
DEFLUSSO



10.00



ISPETTORATI REGIONALI

- | | |
|--------------------------|-------------------------|
| 1. LAZIO | 11. PIEMONTE V. D'AOSTA |
| 2. ABRUZZO | 12. PUGLIA |
| 3. BASILICATA | 13. SARDEGNA |
| 4. CALABRIA | 14. SICILIA |
| 5. CAMPANIA | 15. TOSCANA |
| 6. FRIULI VENEZIA GIULIA | 16. TRENTO ALTO ADIGE |
| 7. LIGURIA | 17. UMBRIA |
| 8. LOMBARDIA | 18. VENETO |
| 9. MARCHE | 19. EMILIA ROMAGNA |
| 10. MOLISE | |



1. **INAUGURAZIONE VILLAGGIO DELLA LEGALITÀ**
(PARCO DEL MARE – PIAZZALE J.F. KENNEDY)
2. **MOSTRA DIVISE STORICHE**
(TEATRO AMINTORE GALLI)
3. **MOSTRA AUTO STORICHE**
(PIAZZA CAVOUR)
4. **APERTURA CAMPO PROTEZIONE CIVILE**
(PIAZZA SULL'ACQUA)
5. **LANCIO PARACADUTISTI**
(RUOTA PANORAMICA)
6. **SPETTACOLO "LA FOTO DEL CARABINIERE"**
(TEATRO PIAZZA FRANCESCA DA RIMINI)
7. **DEPOSIZIONE CORONA MONUMENTO DEI CADUTI**
(PIAZZA LUIGI FERRARI)
8. **SANTA MESSA**
(VIA IV NOVEMBRE)
9. **CONCERTO BANDA ARMA CARABINIERI**
(ROTONDA LUCIO BATTISTI)
10. **AMMASSAMENTO RADUNISTI**
11. **PARTENZA SFILAMENTO**
12. **TRIBUNA AUTORITÀ**
13. **ARRIVO SFILAMENTO**



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
CARABINIERI



CARABINIERI



Comune di Rimini

NOTIZIE PER I RADUNISTI

ARRIVO BUS

I Soci dovranno arrivare per l'ammassamento nell'area di Largo Boslovich e via Destra del Porto, seguendo l'ordine di sfilamento che verrà segnalato in loco da apposite paline per Ispettorato di appartenenza

I bus dovranno arrivare al luogo dell'ammassamento seguendo il seguente itinerario (obbligato poiché c'è l'unico sottopassaggio con altezza max 4 metri idoneo al passaggio bus):

Uscita autostrada A14 Bologna Bari al casello di Rimini sud – ss 72 verso Rimini – nuova Circonvallazione – via Flaminia - via Settembrini - via Chiabrera – via Firenze - via Regina Elena – via A. Vespucci – viale Beccadelli (rotonda della Fontana dei Cavalli) -via Duca D'Aosta – via F. Gioia – via C. Duilio – viale Cristoforo Colombo (attenzione senso unico invertito) - alla fine di viale Cristoforo Colombo intersezione con via Destra del Porto discesa dei soci per lo sfilamento

PARCHEGGIO BUS

Via Chiabrera raggiungibile con il seguente itinerario:
via Destra del Porto – via F. Gioia – via Duca D'Aosta – viale Beccadelli – via Vespucci - via Regina Elena – via Firenze – via Chiabrera

RISALITA

La risalita dei soci al termine dello sfilamento lungo viale Cristoforo Colombo lato destro

N.B. per uscire da Rimini ricordarsi che l'unico punto di sottopassaggio per i bus è su via Firenze direzione autostrada A14 casello Rimini sud.
L'itinerario di afflusso sarà segnalato lungo il percorso da personale ANC

PER ULTERIORI INFORMAZIONI, VI INVITIAMO A CONSULTARE IL SITO
www.assocarabinieri.it

Comitato organizzatore

☎ 06 3614891

✉ ispettorelazio@sezioni-anc.it

ECHI DI VIRGO FIDELIS



PALAZZOLO SULL'OGLIO (BS)



CORMONS (GO)



ISORELLA (BS)



SAN GIOVANNI IN PERSICETO (BO)



ISPICA (RG)



PONT CANAVESE (TO)

ECHI DI VIRGO FIDELIS



TORTONA (AL)



LARI (PI)



MELBOURNE (AU)



VAIRANO PATENORA (CE)



MONDOVÌ (CN)



MONTECOSARO (MC)

ECHI DI VIRGO FIDELIS



ECHI DI VIRGO FIDELIS



VOLONTARIATO E PROTEZIONE CIVILE



BADIA CALAVENA (VR) Pres. Car. Pietro Bottacini.
Volontari intervenuti in occasione dell' "Antica Fiera dei Bogoni"



FASANO (BR) Pres. M.O. Adriano Losavio.
Volontari intervenuti in occasione di consegna derrate alimentari
agli ospiti della struttura "Sacro Cuore Opera Don Guanella"



NIZZA MONFERRATO (AT) Pres. Car. Graziano Traversa. Volontari intervenuti in occasione della Fiaccolata in memoria di Zoe Trichero



NUCLEO VOL. ODV ROMA EUR Pres. Lgt. Massimo Melegoni. Volontari partecipanti ad uno dei consueti corsi di addestramento all'uso del defibrillatore



MONZA (MB) Pres. Car. Aus. Vito Petenza.
Volontari intervenuti in servizio di Volontariato
presso La Villa reale di Monza



PARMA Pres. Magg. Amico Tallini.
Volontari e soci intervenuti durante le celebrazioni di Sant'Ilario
e con l'occasione è stato concesso Attestato di Civica Benemerenzza
alla Sezione da parte del sindaco

CONSEGNA ATTESTATI



BRINDISI Pres. Mar. Piero Benegiamo. Attestati ai Soci in occasione dell'annuale pranzo sociale presente il C.te Prov. Col. Leonardo Acquaro



BELLONA (CE) Pres. Lgt. Luigi Venoso. Attestati ai Soci con cerimonia presso la Chiesa del SS Salvatore Frazione Triflisco



BRUNICO (BZ) Pres. Brig. Ca. Rodolfo Goller. Attestati ai Soci



CACCAMO (PA) Pres. App. Bartolomeo Musicò. Attestati ai Soci



CALTANISSETTA Pres. Brig. Ca. Maurizio Cartera. Attestati ai Soci per i 10, 20, 30 anni d'iscrizione al sodalizio



CAMPO CALABRO (RC) Pres. MASUPS Antonio Sgrò. Attestati ai Soci della Sezione

CONSEGNA ATTESTATI



COLLEGNO (TO) Pres. Mar. Croce Troia. Attestati di fedeltà ai Soci



CASELLE IN PITTARI (SA) Pres. MAsUPS Antonio Russolino.
Attestato di Benemerenzza consegnato al Presidente
e Socio Car. Aus. Vincenzo Russolillo



CUPRAMONTANA (AN) Pres. Car. Aus. Aldo Bartoloni.
Attestato di Benemerenzza alla memoria del Pres. ANC Car. Aus. Sauro
Bartoloni da parte dell'Ispett. reg. Marche Gen. B. Tito Baldo Honorati



ENNA Pres. Mar. Amedeo Cacciato. Attestati ai Soci da parte del C.te Prov. Car. Col. Alfredo Beveroni



SAN DONA' DI PIAVE (VE) Pres. Car. Gilberto Bertoldero.
Attestati ai Soci in occasione della celebrazione della "Virgo Fidelis"



VALLEFOGLIA (PU) Pres. Mar. Ca. Vincenzo Totino.
Attestati di fedeltà ai Soci

BEI TRAGUARDI



BELLOSGUARDO (SA) Pres. Mar. Ireneo Scardino. Consegna Attestato di Lode al Socio V. Brig. Carmine Luciano, in occasione dei suoi 100 anni alla presenza di Autorità civili e militari



CALUSO (TO) Pres. Car. Benedetto Stori. Targa al Socio Fam. Sebastiano Pino, in occasione del suo 90° compleanno. Presente il C.te della Stazione CC e una rappresentanza della Sezione e dell'Arma in servizio



LA SPEZIA Pres. Ten. Sergio Romanelli. Il Socio App. Sc. Armando Fabiani nel suo 90° compleanno



ALATRI (FR) Pres. Brig. Ca. Claudio Magrini. Il Socio App. Angelo Scarsella festeggiato insieme alla moglie nei loro rispettivi 92° e 82° compleanno



IMOLA (BO) Pres. Lgt. Eduardo Minichiello. Il Socio App. Epifanio Marsella festeggiato nel suo 100° compleanno dal C.te Prov. di Bologna Gen. B. Ettore Bramato, Sindaco Marco panieri, C.te della locale Compagnia Magg. Domenico Lavigna



MELISSANO (LE) Pres. MASUPS Giorgio Marsano. Il Socio Car. Giuseppe Cortese festeggiato nel suo 90° compleanno

BEI TRAGUARDI



MESSINA Pres. Lgt. Armando Pesco.
Il Socio M.M. Salvatore Messina celebrato nei suoi 100 anni presso il Comando Interregionale "Culquaber"



LAINATE (MI) Il Pres. Car. Aus. Giancarlo Muliari.
Il Socio Mar. Ca. Gianfranco Muliari festeggiato in occasione del suo 93° compleanno, socio d'onore, già comandante della locale stazione Carabinieri, nonché Coordinatore provinciale ANC di Milano



ROMA Pres. C.A. Giovanni Bonzano.
Il Socio Brig. Ca. Arduino Rea nel suo 90° compleanno



LOCOROTONDO (BA) Pres. App. Sc. Sante Calaprico.
La Sezione festeggia il Socio Brig. Cosmo Valentini in occasione del suo 90° compleanno



NAVACCHIO (PI) Pres. S. Ten. Maurizio Surace.
Il Socio App. Pietro Torretti nel suo 90° compleanno



TERNI Pres. Car. Renzo Chiodi.
Il Socio App. Antonio Feliziani festeggiato nel suo 90° compleanno

ATTIVITÀ CULTURALI



CHIUSA (BZ) Pres. Lgt. Giampaolo Cappelletti.
Sezione in visita presso gli stabilimenti Ferrari di Maranello (MO)



MASERA' DI PADOVA (PD) Pres. Car. Mauro Zanatta.
La Sezione in visita presso l' "Città della Speranza",
presente l'Ispezz. reg. del Veneto Gen. Stefano Lupi



SPRESIANO (TV) Pres. Brig. Stefano Golfetto. La Sezione in visita
presso la collezione storica del Museo Carabinieri Reali di Conegliano
Veneto. Presente il sindaco di Arcade M.M. Nico Presti



POGGIO A CAIANO (PO) Pres. Car. Aus. Luigi Caiani.
Visita della Sezione presso la città di Trento



TRIESTE Pres. Car. Giuseppe De Stena. La Sezione in visita presso la
"Kleine Berlin" il più esteso complesso di gallerie antiaeree sotterranee,
risalenti alla seconda guerra mondiale, della città



TORREVECCHIA TEATINA (CH) Pres. Lgt. Gianni Di Giovanni. La Sezione in visita presso il Santuario di Santa Rita da Cascia e a Norcia

INIZIATIVE ED INCONTRI



DENNO (TN) Pres. Car. Aus. Webber Johann.
Consueta Festa del Socio. Presenti i Sindaci di Denno e Vigo di Ton,
Ispett. reg. Anc T.A.A. Ten. Mauro Tranquillini



LOCOROTONDO (BA) Pres. App. Sc. Sante Calaprico.
Soci durante un'attività benefica di donazione di pacchi
con generi alimentari di prima necessità per le famiglie bisognose



FERRARA Pres. Brig. Carmelo Perez.
Incontro sociale tra ANC e Assoarma.
Presente l'Ispett. Reg. Emilia Romagna Ten. Giuseppe Ciriello



MEDUNA DI LIVENZA (TV) Pres. Brig. Alessandro Covino.
Incontro di calcio "dell'amicizia" il cui ricavato della manifestazione
è stato devoluto in beneficenza all'asilo comunale

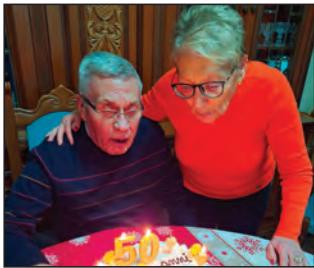


MONTELUPO FIORENTINO (FI) Pres. Lgt. Maurizio Cutrupi.
La Sezione insieme alla Sottosezione di Montespertoli
ha partecipato alla consegna di doni ai bimbi del reparto pediatrico
dell'Ospedale San Giuseppe di Empoli



RUVO DI PUGLIA (BA) Pres. Car. Roberto D'ingeo.
19° memorial Mar. Maurizio Stefanucci. Presente la moglie
Sig.ra Francescas Marilena e la squadra ANC della Sezione

50° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO ED OLTRE



CASSINO (FR)
Socio App. Giovanni Tutela
e consorte



CASTELFORTE SS. COSMA E D. (LT)
Socio MASUPS Giovanni Falso
e Sig.ra R. Oliva



CASTROPIGNANO S.SEZ. BOIANO (CB)
Socio Mar. Domenico Alfieri
e Sig.ra R. Di Mario



CHIARAVALLE (AN)
Socio Car. Aus. Frano Cinti
e Sig.ra S. Scaffi



DOLIANOVA (CA)
Socio Lgt. Osvaldo Colaci
e Sig.ra G. Agus.



LAGOSANTO (FE)
Socio S. Ten. Giampiero Berto
e Sig.ra M. Di Giovanni



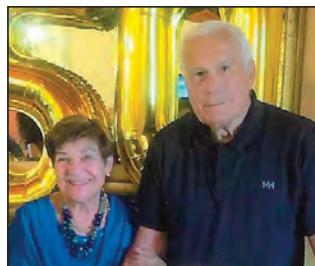
POMEZIA (RM)
Socio Simp. Cesare Andreani
e Sig.ra V. Pascolini



POMEZIA (RM)
Socio Lgt. Antonio Cipollone
e Sig.ra A. Patricielli



SANT'ANTONIO ABATE (NA)
Socio MASUPS Giuseppe Cascone
e Sig.ra A.T. Longobardi



SINNAI (CA)
Socio Car. Carlo Compagnone
e Sig.ra M.G. Pilleri



TORINO
Socio Lgt. Rocco Funari
e Sig.ra R. Sileo



TRAPANI
Socio S. Ten. Domenico Lombardo
e Sig. ra R. Stabile



60°
AIELLO DEL FRIULI (UD)
Socio App. Vittorio Giglio
e Sig.ra I. Ariniello



60°
CAPRIOLI DI PISCIOTTA (SA) Socio
Fam. Aniello Mautone
e Sig.ra G. Scirè



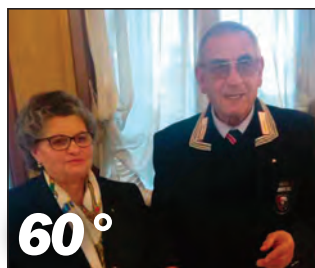
60°
ROMA
Socio Ben. S. Ten. Francesco
Malaspina e Sig.ra B. Masset



60°
ROMA
Il Socio Brig. Ca. Arduino Rea
e Sig.ra A. Benedetti



60°
TERLIZZI (BA)
Socio Brig. Ca. Gioacchino Cagnetta
e Sig.ra A. Piacenza



60°
VITTORIO VENETO (TV)
Socio V. Brig. Giovanbattista Filippone
e Sig.ra Fatina



62°
COMISO (RG)
Socio Car. Salvatore Vaccaro
e Sig.ra Gina



70°
GAVARDO (BS)
Socio Car. Pietro Rino FAUSTINI
e Sig.ra R. Bergomi

MATERIALE ASSOCIATIVO



CREST XXVI RAD NAZ
(Art.26RN0785)

crest in metallo smaltato applicato su di supporto in legno in confezione in cartoncino

Prezzo: € 28,00 iva incl



MEDAGLIA XXVI RAD NAZ
(Art.26RN0786)

in confezione rigida plaxiglass trasparente con magnete posteriore. Dim.: diam 5 cm ca
Prezzo: € 6,50 iva incl



TAZZA XXVI RAD NAZ
(Art.26RN0787)

Dim.: diam 8,2 e altezza 9 cm ca
Prezzo: € 6,00 iva incl



CAPPELLO ANC STAMPATO

Prezzo: € 4,50 iva incl



OROLOGIO ANC 2025

cassa in metallo, cinturino in acciaio, fondello a vite, imp 10atm, diametro cassa 40,5 mm
Prezzo: € 65,00 iva incl.



SCUDETTO VOLONTARIATO RICAMATO CON VELCRO

Prezzo: € 4,50 iva incl



DISTINTIVO GRUPPO SANGUIGNO RICAMATO CON VELCRO

Prezzo: € 4,50 iva incl

COLORI A CERA ANC
(Art.10C2160)

Prezzo: € 2,50 iva incl



ZAINO CON SACCA IMPERMEABILE
(Art. 18Z14635)

Zaino in poliestere 600D. Doppio scomparto con zip. Comodo taschino anteriore chiuso da zip. Due tasche elastiche laterali. Manico rinforzato.
Prezzo: € 24,00 iva incl



BORRACCIA IN ALLUMINIO
(Art.35MU2102_ANC)

500 ml con moschettone e pers con logo ANC inciso
Dimensioni: 6,5x21 cm
Prezzo: € 7,50 iva incl.



PORTABADGE ANC 2023
(Art. 002019209)

Prezzo: € 2,50 iva incl.



OCCHIALI ANC (Art. 99OC2022)

Personalizzati A.N.C., inc. laser in astuccio in microfibra, pers
Prezzo: € 18,00 iva incl



ASCIUGAMANO ANC(Art. 15SC4690)

telo da mare in spugna bordata colore blu royal; 100% cot;
Dim. : cm100x180 ca
Prezzo: € 14,50 iva incl.

Condizioni di vendita: consultare il sito www.assocarabinieri.it

SONO SEMPRE CON NOI

CAR. AUS.	ZOLFANELLI	SERGIO	17/02/26	PESARO (PU)	APP.	MELE	AMERICO	24/10/25	VERONA
SOCIO SIMP.	ANTONELLI	FRANCO	20/01/26	PIACENZA	BRIG.	MELICCHIO	CATALDO	29/11/25	TARANTO
TEN.	APPROVITOLA	ENZO	03/08/25	VERONA	MASUPS	MELOSU	MARIO	26/12/25	NORBELLO (OR)
CAR.	ARIGONI	SANTE	24/01/26	SESTO SAN GIOVANNI (MI)	SOCIO SIMP.	MEZZANO	GIANMARIA	20/07/25	CORTEMILIA (CN)
TEN.	AUTIZI	FRANCESCO	17/09/25	PADOVA	M.M.	MICHELIN	ERMINIO MICHELE	13/01/26	IGLESIAS (SU)
BRIG.	BAIAMONTE	ALESSANDRO	24/01/26	VILLABATE (PA)	SOCIO FAM.	MIGLIORANZI	LORIS	02/10/25	VERONA
SOCIO SIMP.	BARBAGALLO	ALFIO	11/07/25	PISA	CAR. AUS.	MINGUZZI	MARIO	31/01/26	MORCIANO DI ROM.-SAN CLEMENTE (RN)
SOCIA SIMP.	BARBERIS	NORMA	14/01/26	TORTONA (AL)	TEN.	MIRAGLIA	ITALO	31/01/26	GENOVA
BRIG. CA.	BARBUI	FELICE	03/12/25	TORTONA (AL)	CAR. AUS.	MOLINARO	FRANCO	29/01/26	POGGIO A CAIANO (PO)
SOCIO SIMP.	BARRECA	GIUSEPPE	28/02/25	CUMIANA (TO)	APP.	MONTIBELLER	RENATO	21/12/25	VALSUGANA ORIENTALE (TN)
APP. SC.	BATTISTI	LUIGI	28/06/25	BOBBIO (PC)	SOCIO SIMP.	MORARELLI	NAZARENO	02/11/25	PERUGIA
CAR.	BOLOGNINI	BATTISTA	10/11/25	DALMINE (BG)	CAR. AUS.	MUZI	ENZO	21/01/26	OSTRA (AN)
SOCIO SIMP.	BONINI	GIUSEPPE	31/12/25	PIANSANO (VT)	SOCIA FAM.	NEGRI	MARIA	04/02/25	FIRENZE
CAR. AUS.	BRNUCCI	IVO	11/01/26	LORO CIUFFENNA (AR)	S. TEN.	PALMISANO	TOMMASO	12/11/25	LOCOROTONDO (BA)
BRIG. CA.	CAFISO	GIOVANNI	18/02/26	TARANTO	SOCIO SIMP.	PAPACCI	MARIO	14/02/26	COLLEFERRO (RM)
APP.	CALCAGNO	FRANCESCO	23/01/26	ROMA QUIRINALE (RM)	MASUPS	PARAGALLO	CATELLO	19/01/26	BOLZANO
CAR. AUS.	CAPITANO	ALBERTO	21/03/25	SAN SALVO (CH)	CAR.	PASCUZZI	PALMIERI	15/02/26	CARLOPOLI (CZ)
MAR.	CARBONARI	TULLIO	06/01/25	VERONA	CAR.	PECORINBO	NUNZIATO	09/01/26	ROMA
BRI. CA.	CARDAMONE	ANTONIO	07/12/25	VIBO VALENTIA	CAR. AUS.	PERUZZO	MIRCO	18/01/26	QUINTO VICENTINO (VI)
APP. SC.	CAROCCIA	NICOLA	11/01/26	BATTIPAGLIA (SA)	SOCIO SIMP.	PISCITELLI	LUCA	18/11/25	TORINO
SOCIO FAM.	CARRARA	SALVATORE	24/11/25	CAVA DE' TIRRENI (SA)	BRIG. CA.	PROIETTO	GIUSEPPE	28/01/26	CHIETI
APP.	CARTA	LEONARDO	07/07/25	NORBELLO (OR)	S. TEN.	PRUDENTE	ANTONIO	06/02/24	TORINO
LGT.	CHIOSSI	LUIGI	03/02/26	VITERBO	CAR.	RAIMONDO	CARLO	26/10/25	TORINO
CAR.	CINQUE	SALVATORE	18/12/25	VERGATO (BO)	BRIG. CA.	REDAVID	PIETRO	04/01/26	BOLZANO
APP.	COCCIA	GIUSEPPE	28/01/26	GIULIANOVA (TE)	BRIG.	REDOLFI	GIORGIO	26/01/26	CHIARI (BS)
CAR. AUS.	COLAMEO	GIUSEPPE	16/05/25	SAN SALVO (CH)	COL.	RICCI	ANTONIO	10/01/26	TERAMO (TE)
GEN. C.A.	COLOMBINI	SERGIO	19/10/25	VERONA	SOCIA FAM.	ROCCI	LILIANA	14/02/26	CHIETI
SOCIO FAM.	COMO	GIACOMO	20/11/25	VENARIA REALE (TO)	SOCIO FAM.	ROMAN	MARIO	31/01/26	FONTANELLE-MANSUÈ-PORTOBUFFOLÉ (TV)
SOCIO SIMP.	D'ANNA	RAFFAELE	11/02/25	SAN SALVO (CH)	SOCIA FAM.	RONDELLI	CATERINA	03/02/26	MELDOLA (FC)
SOCIA FAM.	DE DONATO	ANGELA	25/11/25	PORTO RECANATI (MC)	SOCIO FAM.	ROSA	UMBERTO	30/12/25	BOBBIO (PC)
M.M.A.	DE MARCHI	GIOVANNI	01/05/25	VALSUGANA ORIENTALE (TN)	SOCIO FAM.	ROSSI	GIOVANNI	02/02/26	SUSA (TO)
CAR. AUS.	DELLA CORTE	GIULIO	29/09/25	GROSSETO	SOCIA FAM.	ROVELLA	GIANFRANCA	14/04/24	TORINO
CAR. AUS.	DI BLASIO	MARIO	30/08/25	SAN SALVO (CH)	SOCIO SIMP.	RUISI	ROBERTO	17/10/25	FIRENZE
MASUPS	DI GIULIO	GIANNINO	21/12/25	CHIETI	SOCIA FAM.	RUSSO	TERESA	06/02/26	CHIAVENNA (SO)
CAR. AUS.	DI LORENZO	FERDINANDO	20/01/26	PIETRAMELARA (CE)	BRIG. CA.	SABASTIANO	PROCOLO	03/12/25	OLBIA (SS)
SOCIO SIMP.	DI MAIO	MARIO	13/01/26	GENOVA PONENTE (GE)	SOCIO SIMP.	SABATINO	SALVATORE	27/11/25	CAVA DE' TIRRENI (SA)
LGT.	DI SUMMA	EUPREPPIO	09/12/25	ANDORA (SV)	SOCIO SIMP.	SACCARO	CARLO	10/12/25	CADONEGHE (PD)
CAR.	DURELLI	LUCIANO	06/01/26	GORGONZOLA (MI)	APP. SC.	SALAMONE	MICHELE	16/01/26	VENEZIA
CAR. AUS.	ERASMO	FRANCO	09/01/26	MONTESILVANO (PE)	MAR.	SANARICA	FRANCESCO	26/01/26	GROTTAGLIE (TA)
APP.	FAVA	GIUSEPPE	31/07/25	VARALLO SESIA (VC)	CAR. AUS.	SANTINI	EUGENIO	13/08/25	DALMINE (BG)
APP. SC.	FAZIO	ROSARIO	17/12/25	CAMPOFELICE DI ROCCELLA (PA)	SOCIO SIMP.	SCALA	VINCENZO	18/01/26	MONTEMELETO (AV)
CAR.	FIGUS	GIUSEPPE	14/10/24	TORINO	CAR. AUS.	SCALVENZI	GIOVANNI	19/01/26	DELLO (BS)
SOCIO FAM.	FIORINI	LUCIANO	23/01/26	FROSINONE	APP.	SPENGA	VITO ANTONIO	14/11/25	ADRIA (RO)
SOCIO SIMP.	FREGOLA	GIANCARLO	05/11/25	TORINO	SOCIO SIMP.	STARNA	SALVATORE SAVERIO	06/01/26	POTENZA
SOCIA FAM.	GARDINI	LUCIANA	20/01/26	PORTO RECANATI (MC)	CAR. AUS.	STELLA	PASQUALE	17/06/24	TORINO
SOCIO SIMP.	GERBINO	CALOGERO	11/10/25	TORINO	SOCIO SIMP.	TAFURI	VINCENZO	12/01/26	VIETRI SUL MARE (SA)
COL.	GIANNOCCARO	FRANCESCO	22/11/25	NOVARA	CAR.	TARENGHI	PIER FRANCO	15/02/24	TORINO
SOCIO FAM.	GIOVANELLI	CORRADO	26/01/26	CASTELLARANO (RE)	SOCIO SIMP.	TASSINARI	IVAN	11/02/26	CASTELMASSA (RO)
M.M.A.	GROSSI	GIUSEPPE	09/01/26	CESENA (FC)	SOCIA FAM.	TOMASI	MARIA	10/01/26	BRUGHERIO (MB)
MASUPS	IADARESTA	NICOLA	05/01/26	MONTESILVANO (PE)	CAR.	TREMENTOZZI	GIOVANNI	02/08/24	CORSICO (MI)
LGT.	IGNETTO	GIOVANNI	24/12/25	PIEVE DI SOLIGO (TV)	SOCIO FAM.	VARISCO	ITALO	04/02/26	PAESE-PONZANO VENETO (TV)
S. TEN.	IMPESI	UMBERTO	11/06/25	BOBBIO (PC)	BRIG. CA.	VESCOVI	ANTONIO GIOVANNI L.	14/11/25	LENTATE SUL SEVESO (MB)
TEN.	LASTRINA	ANTONINO	05/02/26	DESIO (MB)	SOCIO SIMP.	VILLIMBERGO	MAURO	07/02/26	CIRIÈ (TO)
APP. SC.	LO PRETE	CARMINE	24/12/25	NOVARA	M.M.A.	VITI	SALVATORE	18/01/26	PORTOFERRAIO (LI)
APP.	LUPI	MAURIZIO	07/01/26	SAN DONATO MILANESE (MI)	V. BRIG.	VIVIANI	LUIGI	03/10/24	MONCALIERI (TO)
COL.	MADARO	COSIMO	11/02/26	BARI	CAR.	VOZZA	MICHELE	02/01/26	SAN GIULIANO MILANESE (MI)
SOCIO FAM.	MADEO	ANTONIO	01/02/26	BOLZANO	SOCIA FAM.	ZANETTE	MARIA	20/01/26	CONEGLIANO (TV)
V. BRIG.	MAGI	FRANCESCO	21/08/25	CASTELFIDARDO (AN)	BRIG.	ZINGO	GIOVANNI	16/12/25	OZIERI (SS)
SOCIO SIMP.	MAGISTRO	FILIPPO	05/02/26	SUSA (TO)					
BRIG. CA.	MAIORANO	GIUSEPPE STEFANO	15/01/26	ZAGAROLO SAN CESAREO (RM)					
V. BRIG.	MARANGONI	REMIGIO	12/01/26	DESENZANO DEL GARDA (BS)					
SOCIA FAM.	MAURELLI	GRAZIELLA	09/12/25	BARI					



13VOLTE
INSEGNA DELL'ANNO.
13VOLTE
GRAZIE A TUTTI
I PET LOVERS.

Per il tredicesimo anno consecutivo L'Isola dei Tesori è stata nominata Insegna dell'Anno Italia nella categoria Prodotti per Animali. Un risultato straordinario che dedichiamo a tutti i pet lovers d'Italia e ai loro pet.



isoladeitesori.it



THE THREAD
THAT WEAVES PASSION
AND INNOVATION.

The dedication to the art of spinning, a delicate thread stretching across the boundless Mongolian steppes. Here, nomadic shepherds care for hircus goats generation after generation, their stories intertwining to form an unbreakable bond with the quality and patience required to achieve it.

This passion takes root in the Tuscan hills, home to Filati Biagioli Modesto, which for over a century has preserved a legacy of true industrial craftsmanship, ensuring it remains an enduring symbol of excellence and innovation over time.

BIAGIOLI MODESTO
Filati Pregiati

L'AI? Non lasciamoci travolgere

L'INFORMAZIONE AL TEMPO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE VEDE L'INTERAZIONE AL PRIMO POSTO. COSÌ I MEDIA PREESISTENTI PERDONO TERRENO, SOPRATTUTTO NEI CONFRONTI DEI GIOVANI. NE PARLIAMO CON STEFANO MICELI, INVIATO RAI PER LA TRASMISSIONE UNOMATTINA

E DI ORIETTA SPERA
evidente: tutto cambia e a ritmi elevati, ci si muove al passo con le innovazioni utilizzando strumenti di ultima generazione e purtroppo, spesso, conoscendoli poco. Scambiando quattro parole con un amico di sempre, il giornalista *Stefano Miceli*, inviato della "rete ammiraglia" della RAI per la trasmissione *Unomattina*, mi sono accorta di dover allargare certi orizzonti. Una chiacchierata, stimolante, ce la siamo fatta; soprattutto su quanto sia importante la televisione al tempo dell'intelligenza artificiale e della tecnologia.

I giovani oggi sembrano guardare con distacco alla televisione, catturati più da altri media. Che fare?

I giovani guardano alla tv come a un elemento statico, che si subisce senza poter interagire. I social invece consentono la creazione di contenuti

La tv dovrebbe recuperare il ruolo centrale nell'informazione e nella formazione di ognuno di noi, che sembra aver perso rispetto al passato. È un dato di fatto che il pubblico televisivo sia meno giovane rispetto a quello che si informa tramite i social media. La tv sembra aver abdicato ad un compito assai gravoso, che non è solo quello di recuperare il terreno perduto e tornare ad essere appetibile per i 'millennials' (noti pure come Generazione Y, coloro che sono cresciuti nell'era di Internet) attraverso un linguaggio rinnovato, ma an-

che tornando ad essere credibile. I giovani guardano alla tv come a un elemento statico, a qualcosa che si subisce senza poter interagire. I social invece, insieme con l'Intelligenza Artificiale, fanno dell'interazione il loro punto di forza e consentono ai 'nuovi' la creazione di contenuti, rendendoli partecipi, protagonisti. Ma l'assenza totale di controllo dei significati può consentire la diffusione di informazioni fuorvianti che possono confondere i ragazzi, anziché aiutarli a maturare. E qui il ruolo degli adulti è basilare. Dunque i social sono importanti



sabile di controllo e gestione, non solo non sono pericolosi, ma diventano strumenti utili alla collettività, che il loro utilizzo sia gestito artificialmente oppure no.

Invece i libri, quanto sono ancora importanti? E la storia?

Oggi la Storia, con la 'S' maiuscola, spesso viene rimossa o studiata poco e male; in fondo ci affascina al punto che desideriamo riviverla, perché non ci fidiamo di chi ce l'ha raccontata. Non faccio parte, e la-



sciatemelo dire con poca modestia, di queste categorie. Vengo da una famiglia nella quale mia nonna perse due fratelli nel primo conflitto mondiale, mio nonno lo combatté e fu fatto prigioniero dagli austriaci, mio padre partecipò per intero alla seconda guerra mondiale e mia madre, con tutta la sua famiglia, rischiò di rimanere sotto le bombe quel fatidico 19 luglio 1943 a San Lorenzo. Una situazione drammatica e molto attuale, ben lontana dalle impronte tecnologiche che lasciamo. Sulla tomba del fratello di mia nonna, sepolto nel cimitero di Tagliacozzo, c'è scritto: 'Francesco Boccabella, sergente dell'8° Alpini, che a 23 anni in combattimento, donò alla Patria la sua gagliarda giovinezza'. Vorrei, per i miei figli e per chi verrà, più gioie, fratellanza, tolleranza, non battaglie e morti.

saremo l'Italia dei campanili. In ogni persona intervistata, in ogni luogo, ho letto in filigrana un messaggio che unisce tutti: "questo paesino una volta era il centro del mondo". Un concetto che sembrano voler esprimere tutti, anche se nel loro paese vivono soltanto 17 abitanti, come succede a Favallanciana, nelle Marche, semidistrutto dal sisma del 2016, che la ricostruzione ha solo lambito. La bellezza della Penisola sta proprio in questo,

nella voglia di poter rivendicare sempre qualcosa, sorretti da una Storia straordinaria che fa il nostro passato. Non credo che ciò basti ad assicurarci un futuro migliore, ma può aiutarci a tenere cucito un tessuto sociale originario, che di tecnologico ha poco o nulla e che è poco toccato dall'IA; questa media ed influenza la comunicazione e sta rivoluzionando ogni aspetto delle nostre interazioni, dal lavoro alle relazioni personali. Viviamo un cambiamento epocale, con opportunità straordinarie e pericoli altrettanto significativi. In entrambi i casi si rischia di perdere un'infinità di posti di lavoro e di crearne solo se strettamente legati allo sviluppo stesso dell'AI. Come sempre le innovazioni corrono più veloci dei legislatori, col risultato che oggi subiamo l'AI,

per la propria immediatezza, senza dubbio il loro potente punto di forza. Condivido la mia personale esperienza da creatore e amministratore del gruppo Facebook *Roma Pulita!*, che da quattordici anni è contro il degrado della Capitale. Per scelta il gruppo è 'chiuso' e ciò che contiene è visibile solo a chi ne fa parte; chi vi è dentro deve esserlo senza profili falsi, né nomi di fantasia. Molto ferree sono le regole del linguaggio, che non ammettono offese reciproche e parole fuori posto, pena l'esclusione. Queste scelte hanno portato *Roma Pulita!* ad essere uno degli insiemi più 'osservati' della Rete, dove gli amministratori chiedono di entrare e 'toccare con mano' le esigenze, le lamentele e anche gli encomi dei cittadini, in un'osmosi sempre civile di idee. I social quindi, con una forma respon-

Le innovazioni corrono più veloci dei legislatori: oggi subiamo l'AI senza regolamentazione e dobbiamo distinguere da soli la verità dagli abusi reali

Attraverso il tuo programma hai avuto l'occasione di entrare in contatto con diverse realtà; alla luce delle tue esperienze pensi che gli italiani possano far sperare in un futuro migliore e... quanto sono tecnologici?

Vivere l'Italia da nord a sud è stata un'esperienza incredibile che spero di ripetere nella prossima edizione estiva di *Unomatina*. Ho visitato piccoli centri, anche minuscoli, accomunati da un nome curioso e questo peregrinare professionale mi ha dato la conferma che siamo e sempre

senza che nessuno ne regolamenti ufficialmente l'uso e dobbiamo distinguere da soli la verità dagli abusi reali. Sì all'intelligenza artificiale per esempio in medicina, nelle tecnologie correlate allo spazio, ma non deve travolgerci. Abbiamo velocità umane, compiamo errori, siamo fallibili: perché i nostri criteri dovrebbero essere mutati o stravolti? Parliamo di un altro universo che si apre, ma non per sostituirci. Perfetti non lo saremo mai e restare integri così ci rende unici. Il bello è proprio questo. ■

analisi



LA RECENTE CELEBRAZIONE DELLA MORTE
DI GIOVANNI BOCCACCIO RIPROPONE LA RIVISITAZIONE DI UN LUNGO PERIODO
STORICO CONSIDERATO PER SECOLI ROZZO E OSCURO.
MA CHE INVECE È PORTATORE DI PROFONDI MUTAMENTI

Medioevo epoca di luci

Domina la visione geocentrica dell'universo, con la Terra e l'uomo punti fermi e centrali, a immagine e somiglianza del Dio creatore e 'motore immobile'

DI RANIERO MERCURI

I 21 dicembre scorso si sono celebrati i 650 anni dalla morte di Giovanni Boccaccio. Un'occasione in più per rivalutare un periodo storico pieno di luci, spesso oscurato dalla colpevole ignoranza contemporanea. *Luce del Medioevo*, scritto nel 1944, è uno dei più famosi saggi di Régine Pernoud, storica francese medievalista che, con Jacques Le Goff, ha rappresentato fedelmente l'epoca più maltrattata degli ultimi secoli. Una invettiva denigratoria nata con l'Illuminismo settecentesco, perfido alfiere di un nuovo mondo razionalizzato e disincantato, ateo predatore del patrimonio culturale medievale. Già il Seicento tuttavia segna una svolta epocale nella storia dell'uomo, con l'affermazione di principi scientifici che, partendo da altre scoperte e nuove logiche, approdano a nuovi esiti.

Antitetici al modello millenario precedente, ancorato a logica, fisica ed etica aristotelica, astronomia tolemaica e fede cristiana, nella quale il sapere, in quanto circolare ed onnicomprensivo, indirizzava gli studi, le osservazioni e quindi la ragione, soltanto in un'unica, indubitabile direzione: Dio. E la Chiesa ne era rappresentante e garante. Lo scontro tra il nuovo modo di concepire l'uomo, simboleggiato in quegli anni dai forti contrasti tra Galilei e la Chiesa fu anche, se non soprattutto, una battaglia filosofica, nel senso più profondo e concreto del termine, tra neo aristotelici e neo pitagorici (molti tra i nuovi scienziati), assertori e seguaci di pensieri agli antipodi, di culti e credenze personali con radici antiche e riproduzioni moderne. Per ricordare a tutti che non esiste epoca, tantomeno quella contemporanea, che oltre la facciata razionalista di cartapesta non subisca o non nasca da forti influssi filosofici, spesso legati a culti o riti di vario genere.

Va da sé che il passaggio da una visione all'altra fu insieme travolgente e stravolgente: dalla visione geocentrica dell'universo, che vedeva la Terra e l'uomo punti fermi e centrali, a immagine e somiglianza del Dio creatore e motore immobile del tutto, si passò al sistema eliocentrico, accertato dalle nuove scoperte scientifiche, con il Sole nel centro attorniato dal moto dei pianeti, tra cui la Terra, non più spettatrice protagonista dei movimenti celesti. Non solo, da quel momento sappiamo con certezza che il nostro pianeta compie anche un moto intorno a sé stesso. In poche parole, dalle certezze precedenti, che nel Medioevo ebbero la massima espressione nel rapporto cristiano uomo-Dio e nella Chiesa, fulcro e custode del tutto, si passò ad altre verità, suffragate da nuove osser-



vazioni. Iniziò così una veloce fuga da un passato ritenuto scomodo e fermo per aprire le porte ad un uomo nuovo, finalmente affrancato dalle catene del divino e veloce nei cambiamenti, nelle continue trasformazioni, diremmo nei continui moti che compie su sé stesso e intorno agli altri, rinnovandosi vorticosamente con le mode, le apparenze, le fragilità croniche d'animo e d'identità, con il dubbio come vero

Il Decameron di Boccaccio, con i giovani in prima fila, in una villa lontana dal terrore del vuoto contemporaneo. Per deriderlo, ripudiarlo, combatterlo

motore mobile del tutto. Appare così chiaro che nel Settecento della 'santissima razionalità', ci fosse un passato da screditare ma non da abbattere, vero com'è che la storia non può essere cancellata, ma deformata e modellata sì. Per dirla con il filosofo novecentesco Benedetto Croce "ogni storia è storia contemporanea", quindi soggetta a revisioni di vario tipo in base alle 'esigenze' della classe dominante di turno. Così, introducendo la macabra massima religione della ragione e il massificante principio di opinione pubblica, il corso umano ebbe una nuova e florida strada tracciata da intraprendere. Fu così che l'epoca di illustri letterati e poeti ma anche di donne influenti e coraggiose, come Santa Caterina da Siena e Santa Chiara d'Assisi, fu etichettata come Medioevo, ovvero età di mezzo, di passaggio tra antico e moderno, stantia, rozza e buia. Semplicemente perché ancorata ad un modello di vita

e visione dell'uomo che non doveva più essere. E proprio perché la storia non si cancella, i ragazzi oggi studiano Dante, Petrarca e Boccaccio con occhi post moderni, ricavandone così esiti di pensiero soltanto parziali. Un esempio su tutti: la *Divina Commedia* di Dante Alighieri. Proposta oggi per larga parte in forma superficiale, un accurato accumulo di figure retoriche e poco più. Sappiamo invece che senza analizzare la profonda spiritualità cristiana di Dante, la sua militanza religiosa e il sistema aristotelico-tolemaico sul quale poggia tutta l'opera in ambito valoriale ed astronomico, essa risulta svuotata dai significati originari. Giovanni Boccaccio invece, nasce quasi cinquant'anni dopo Dante.

E a seicentocinquanta dalla sua morte è doveroso ricordarlo in questo contesto di rivalutazione storica e culturale della sua epoca. Nasce a Certaldo, in provincia di Firenze, nel 1313 e muore nel 1375.

Da giovanissimo studia a Napoli diritto canonico. Poi, nel 1350, l'incontro con l'illustre poeta Francesco Petrarca, con il quale nasce una profonda amicizia e collaborazione. L'opera che lo rende immortale è il *Decameron*, scritto tra il 1349 e il 1351. Firenze è devastata dalla peste. E lui scrive ai giovani. Scrive di giovani. Ne immagina infatti dieci (tre uomini e sette donne), che scappano dalla città per rifugiarsi in una villa, per dimenticare il terrore e continuare a vivere l'età più bella. Per dieci giorni si

raccontano dieci novelle. Ogni giorno eleggono tra loro un re o una regina che sceglie l'argomento del giorno: dall'avventura all'amore pieno e vissuto, a lieto fine; e poi ancora l'allegria delle novelle sulle astuzie e i piccoli inganni, sulle battute di spirito. È un'opera dove emerge un grande apprezzamento per le donne e c'è anche una critica alla corruzione del clero, proprio per l'importanza dell'aspetto religioso nella vita dell'epoca. Il *Decameron* è una rappresentazione realistica e concreta degli individui e dei ruoli sociali che ricoprono. È la realtà mostrata senza veli, sotterfugi o scorciatoie. È l'immensa arte letteraria di Boccaccio. Ce lo immaginiamo ancora lì, nella sua Toscana, tra dolci pendii di pensieri immortali, intento a scrivere un nuovo *Decameron*. Con i giovani ancora in prima fila, in una villa lontana dal terrore del vuoto contemporaneo. Per deriderlo, ripudiarlo, combatterlo. ■

inmusica

A male singer with dark hair, wearing a white tuxedo jacket, a white shirt, and a black bow tie, is performing on stage. He is holding a microphone with both hands and singing. He has a ring on his left hand and a watch on his left wrist. The background is a blurred stage with red and blue lighting.

Napoli canta ed è melodia

LA CANZONE NEOMELODICA NAPOLETANA. UN FENOMENO POPOLARE RICCO DI RADICI, LINGUAGGIO E IDENTITÀ CHE HA PRESO VITA DAI QUARTIERI, FATTO DI EMOZIONI INTENSE

C

DI SIMONE FASANO

'è una musica che scivola dai balconi con i panni stesi nei vicoli di Napoli, riempie le feste di piazza e accompagna matrimoni e battesimi in tutta la Campania: è la canzone neomelodica. Un genere popolare ignorato dalla critica ufficiale ma capace di riempire piazze e palazzetti, anche curve di stadi, vendere migliaia di CD nei mercatini rionali e raccogliere milioni di visualizzazioni sui social. Un fenomeno reale, radicato, impossibile da ignorare. Per capirlo davvero bisogna andare oltre i luoghi comuni e ascoltarlo per quello che è: la voce autentica di una comunità. Accanto alla canzone colta dei teatri e dei salotti borghesi, a Napoli è sempre esistita una canzone di strada: musica dei rioni bassi, delle botteghe, dei pescatori. Parlava di vita quotidiana, amori travagliati, fatica e speranza. Quando negli anni Settanta arrivarono la televisione commerciale e i nuovi stili internazionali, quella tradizione non



che ha attirato critiche, forse spesso esagerate. Si parla soprattutto d'amore: l'amante abbandonato che supplica, la donna forte che tiene insieme la famiglia nonostante le avversità. Archetipi universali, calati in un contesto culturale preciso. Al centro di ogni canzone neomelodica c'è

Parla soprattutto d'amore: l'amante abbandonato supplica, la donna forte tiene insieme la famiglia. Archetipi universali, in un contesto culturale preciso

scompare: si trasformò, assorbendo ritmi nuovi senza perdere la propria anima. Nato quindi tra gli anni '70 e '80, il neomelodico si nutre della grande tradizione della canzone napoletana classica, ma la reinterpreta con i ritmi della musica leggera, incorporando influenze latinoamericane e, più di recente, persino elementi dei nuovi generi giovanili chiamati trap e urban. Ad inizi anni '80 Nino D'Angelo, con la sua voce bianca e la frangetta bionda, divenne un simbolo e prima di lui Mario Merola aveva già tracciato la strada con la sceneggiata, quel teatro-canzone popolare che è uno degli antenati diretti del genere.

Il neomelodico si canta in napoletano, ma non quello dei poeti dell'Ottocento; è il napoletano vivo dei quartieri, capace di veicolare emozioni intense con poche parole. Una scelta che non è solo estetica: cantare in dialetto significa affermare un'identità, rivendicare un'appartenenza. I temi sono quelli della vita quotidiana delle classi popolari: l'amore e la gelosia, il tradimento, la nostalgia per chi è partito, la famiglia come valore supremo, la povertà e il desiderio di riscatto. In alcuni filoni del genere compaiono riferimenti al mondo della criminalità - il carcerato, il camorrista - trattati però non come modelli, ma in chiave sentimentale e tragica; un aspetto

la voce. Una voce che deve trasmettere emozione prima ancora che perfezione tecnica. Il vibrato è ampio, le note vengono tenute a lungo, quasi scolpite nell'aria. Si riconoscono influenze del canto popolare meridionale, ma anche echi della musica araba e mediorientale che storicamente ha attraversato la cultura napole-

È un marcatore d'identità culturale. Chi lo ama lo vive come parte integrante della propria napoletanità, un codice che distingue chi appartiene a quella comunità

tana. Non è tecnica accademica: molti cantanti non hanno mai studiato canto formalmente e questo è considerato un valore, non un limite. La voce deve sembrare una confessione, non una performance. L'ascoltatore deve sentire che il cantante sta vivendo davvero ciò che canta. È così che grandi interpreti del genere come Gigi D'Alessio e Franco Ricciardi hanno costruito un rapporto quasi personale con il loro pubblico, una fedeltà difficile da spiegare ma impossibile da ignorare. Uno degli aspetti più interessanti del fenomeno è la sua capacità di prosperare al di fuori dell'industria musicale tradizionale. Piccole etichette locali, distributori informali, ven-

ditori ambulanti: i CD neomelodici si acquistano, come detto, ai mercatini rionali, nelle bancarelle fuori dalle chiese, nelle vendite di quartiere. Le grandi etichette discografiche li hanno ignorati per decenni e loro hanno prosperato lo stesso. Fondamentale è il circuito delle feste private. In Campania, il matrimonio è ancora un'occasione di grande sfarzo e convivialità, e avere un cantante neomelodico dal vivo è segno di distinzione e generosità.

I cantanti più richiesti possono esibirsi anche più volte al giorno nei fine settimana, guadagnare cifre considerevoli in una sola serata e costruire una carriera solida senza mai comparire in tv nazionale o nelle classifiche ufficiali. Il neomelodico è un marcatore d'identità culturale. Chi lo ama lo vive come parte integrante della propria napoletanità, un codice che distingue chi appartiene a quella comunità da chi è estraneo. Non a caso ha seguito le diaspore: lo si trova vivo e forte nelle comunità di emigranti a Milano, Torino, Roma, ma anche a Londra, Francoforte, Melbourne, a lenire la nostalgia di casa.

Eppure il neomelodico è stato spesso oggetto di pregiudizi. Associato alle classi popolari, alla periferia, alla criminalità, viene guardato con sufficienza da buona parte della borghesia napoletana e con incomprensione dal resto d'Italia. Questa tensione tra orgoglio popolare e stigma sociale è uno degli elementi che rendono il fenomeno così interessante. Nell'era digitale, YouTube e i social media hanno rivoluzionato anche questo mondo. Canali gestiti direttamente dagli artisti raccolgono milioni di visualizzazioni e costruiscono fan base internazionali. Alcuni artisti della sce-

na urban napoletana - come *Liberato* - hanno incorporato elementi neomelodici nel loro sound, creando così un ponte tra generazioni. La recente vittoria di *Sal Da Vinci* al Festival di Sanremo 2026 con il brano *Per sempre si* apre una domanda interessante: il neomelodico sta forse allargando il suo pubblico oltre i confini tradizionali? Un genere che ha sempre vissuto ai margini dell'industria musicale ufficiale arriva a vincere l'evento più seguito d'Italia.

Che sia un caso, un segnale di cambiamento nei gusti del pubblico, o semplicemente la dimostrazione che certe emozioni funzionano ovunque, è difficile dirlo. Ma la domanda, ora, è lecita. ■

**SOGGIORNO IN MONTAGNA,
A MERANO, CON VECCHIE E NUOVE AMICIZIE
IN ATTESA DI RITROVARSI ANCORA UNA VOLTA
A ISCHIA**



Una settimana tutti insieme

Il mese di febbraio, come prassi per l'Opera, è stato caratterizzato dalla settimana in montagna presso i soggiorni dell'Arma dell'Hotel Europa di Bressanone e di Villa Hoffmann di Merano. Numerosissime le adesioni dei centootto tra bimbi, ragazzi e mamme ed il numero sempre crescente di presenze dimostra che questa iniziativa è vincente perché consente sia agli assistiti sia alle loro mamme di stringere nuove amicizie o di consolidarne di meno recenti. Un beneficio che proietterà i suoi effetti positivi sino alla prossima settimana in comune. Grazie alla efficace, appassionata e competente assistenza dei Carabinieri della Legione Trentino Alto Adige ed in particolare di quelli delle Compagnia di Merano e Bressanone i nostri ragazzi hanno imparato a sciare o hanno consolidato le tecniche che avevano acquisito lo scorso an-





no. La gara finale, con risultati veramente molto positivi, è stato il giusto coronamento di tante lezioni di sci veramente intense. C'è stata anche l'opportunità di visitare il "mondo Thun" presso la sede dell'importante industria di oggettistica di Bolzano e di trascorrere un pomeriggio a provare a pattinare al Palazzetto del ghiaccio di Merano e tra una caduta e qualche spostamento in equilibrio precario si sono sprecate le risate. Come sempre in queste occasioni l'ultimo giorno, quello della partenza, è stato un susseguirsi di abbracci tra i ragazzi ed i bimbi con la promessa di ritrovarsi tutti ad Ischia presso il soggiorno estivo dell'Arma nel mese di giugno prossimo. La Santa Pasqua è ormai quasi giunta e quindi è desiderio di tutta la Presidenza dell'ONAOMAC di augurare a tutti i nostri lettori una serena festività da trascorrere con gli affetti più cari. ■

DONA ANCHE TU

POSTE ITALIANE
c/c postale n. 288019
IBAN IT35 Z 07601 03200 000000288019



DAL BUCANEVE AL NON TI SCORDAR DI ME AI TULIPANI: UNA FESTA DI VARIETÀ E PROFUMI SEGNA LA STRAORDINARIA BELLEZZA DELLA NUOVA STAGIONE CHE CANCELLA L'INVERNO

E DI ANTONIO RICCIARDI
primavera, svegliatevi bambine...
 intonava l'antica canzone che apriva già col ritornello l'animo al sole che tornava a riscaldare i cuori dopo i rigori dell'inverno. Le giornate si allungano, ancor prima che l'uomo ci metta del suo con l'ora legale, ma il vero segnale del clima che cambia è dato dai fiori, con i colori, la varietà e i profumi propri del periodo. La Mimosa, il primo sorriso dell'inverno, riempie di un giallo intenso i cieli azzurri già da fine gennaio per resistere sino alla Festa delle donne, ma sono i prati variopinti, al pari dei cigli delle strade e delle aiuole cittadine, a dare il via alla vita che rinasce. I fiori che annunciano la primavera sono le primule, i giacinti, i narcisi, gli anemoni, ma anche gli arbusti sempreverdi che si aprono a nuova vita. La Camelia, ad esempio, è una pianta, originaria delle Filippine, che fiorisce tra febbraio e marzo. Dalle sue foglie si ricava pure un prelibato tè verde, antiossidante. Anche il Gelsomino dona proprio in primavera il meglio di sé profumando intensamente l'aria e anticipando solo di poco il glicine, che fiorisce con grappoli di petali di un viola intenso per spettacolari odorosi pergolati. Ma i fiori più belli sono quelli che spuntano, quasi d'incanto, nei vasi che abbiamo amorevolmente curato durante i mesi precedenti, come per un investimento sulla vita che dovrà tornare a sorriderci. Il segno tradizionale della nuova stagione è la Primula (dal latino *primus* proprio per la sua precocità), quando dopo la neve compare nei prati con la prima erba, ma già da gennaio le piantine impreziosiscono i davanzali. Il



Tutti i colori della primavera

il suo profumo seducente, dagli steli densi di fiori come basse pannocchie colorate, dal viola al rosa, dal giallo al bianco. Il Non ti scordar di me (*Myosotis*), semplicemente indimenticabile, è tra i più classici fiori primaverili, con tante leggende legate al suo

o arancione. Il Ranuncolo è anch'esso protagonista delle composizioni primaverili, da quando in aprile sbocciano fiori dall'arancione al viola e al rosa. E ancora gli eleganti Tulipani, la delicata Viola del pensiero e i profumatissimi Narcisi allettano i nostri sensi con le promesse che la primavera racchiude. Comunque ciascuno ha nella mente e nel cuore il ricordo del fiore che più ha segnato la propria personale esperienza e a dircelo è la famosissima canzone della tradizione siciliana, *Ciuri ciuri*, che celebra appunto la bellezza della natura e l'amore passionale, simbolo della vitalità sensuale di quella splendida Isola. Ma tutti i fiori, come in un caleidoscopio di colori, sono espressione stessa della primavera, rappresentata nel famoso dipinto del Botticelli che ritrae nel prato alla base dell'allegoria e negli addobbi dei personaggi raffigurati un'infinita varietà di specie e un ricchissimo campionario di fiori: e se questa non è primavera?! ■

Ogni fiore, in una fantasmagoria di colori, è espressione stessa della primavera, rappresentata nel dipinto del Botticelli a celebrare l'amore e la pace

Bucaneve (*Galanthus nivalis*), è invece la vera delizia del fine inverno che ci sorprende ancora in gennaio con i piccoli fiori bianchi anticipatori dell'incipiente primavera, importante fonte di cibo per le nostre amiche api. La Pratolina (*Bellis perennis*, cioè "persistente e bello"), detta anche Margheritina, è un fiore dalle graziose palline rosa, rosse o bianche, su basse piantine e anche il Giacinto ci incanta puntuale con

il suo nome: il fiore chiese addirittura a Dio non dimenticarlo e fu esaudito con la straordinaria bellezza dei petali blu, mentre l'arcobaleno, simbolo del rinascere bel tempo, è simboleggiato dall'Iris (che in greco significava appunto "arcobaleno"), comunemente chiamato anche Giaggiolo, con petali esterni rivolti verso il basso e gli interni ripiegati verso l'alto, di colore viola, blu, bianco o rosa, ma anche giallo



VIANINI LAVORI

**Innoviamo il presente,
costruiamo il futuro**

2,7 MLD €
PORTAFOGLIO LAVORI

590,2 MIO €
VALORE DELLA PRODUZIONE

154,5 MIO €
POSIZIONE FINANZIARIA
NETTA

26
COMMESSE ATTIVE

Dati al 31.12.2025



CALTAGIRONE



ETERIA

Socio al 45,5%



PLATINUM Top 1%
ecovadis
Sustainability Rating
NOV 2025

www.vianinilavori.it
info@vianinilavori.it



carioni

Spedizioni Internazionali s.r.l.

NUOVA APERTURA

UFFICIO DOGANALE CARIONI
PRESSO AEROPORTO ORIO AL SERIO (BG)



Un partner strategico che contribuisce alla crescita e all'espansione internazionale delle aziende offrendo una gestione efficace delle pratiche doganali.



CENTOVENTI ANNI FA LA SCOPERTA DEI RAGGI X, NATI PER CASO MA SUBITO DIVENTATI STRUMENTI DETERMINANTI DELLE ANALISI MEDICHE. E CHE POI HANNO DATO VITA ALLA RADIOLOGIA MODERNA

Guardiamoci dentro

CDI ANDREA RANDIGHIERI
circa centovent'anni fa la scoperta dei raggi X. Una scoperta rivoluzionaria che per lo più è da iscriversi al caso. Ma che, se vogliamo, casuale non è affatto pensando alla pertinacia con la quale l'uomo ha desiderato, da sempre, vedere attraverso, rapportarsi cioè con la trasparenza. A tutti sarà capitato di aver dato una sonora *capocciata* ad una porta di vetro talmente terso da essere confuso con l'assenza di materia, suscitando l'ilarità degli astanti e dando la stura alla nostra ira funesta, fonte di imprecisioni assortite. E del resto, quanto sono detestabili i vetri sporchi ed opachi! Ecco la trasparenza. L'unica possibilità che ha la materia per farsi attraversare dagli

Al loro scopritore, il fisico tedesco Wilhelm Conrad Rontgen, fu assegnato nel 1901 il Premio Nobel per la Fisica e intestato un museo alla sua memoria

occhi di chi la guarda, per consentire di vedere al suo interno e a ciò che alligna oltre ad essa. Un'istanza in primo luogo della medicina, da Ippocrate in avanti, per esigenze squisitamente diagnostiche. Prima della scoperta dei raggi X nel 1895, i medici si affidavano principalmente a metodi fisici ed empirici per diagnosticare lesioni interne e malattie, come l'esame obiettivo (ispezione, palpazione, percussione, ascoltazione con stetoscopio), l'analisi dei fluidi corporei e l'inferenza basata su anatomia e sintomi, spesso limitandosi a fasi ormai

avanzate della malattia. Dicevamo dei raggi X come di una scoperta casuale. In effetti il fisico tedesco *Wilhelm Conrad Rontgen*, l'8 novembre 1895 stava conducendo degli esperimenti per studiare il comportamento dei raggi catodici e, nell'ambito di questo lavoro, finì per individuare un altro tipo di raggi che emanavano dai tubi di Crookes (detti appunto catodici): una nuova tipologia di radiazione elettromagnetica sconosciuta in grado di penetrare gran parte dei materiali e la stessa pelle umana, mentre veniva fermata da



sostanze ad alta densità, per esempio le ossa, che apparivano su una apposita lastra fotografica come un'ombra più scura (un esperimento che Rontgen condusse utilizzando la mano sinistra della moglie Bertha). La scoperta ebbe immediate e inesorabili ricadute in campo medico, esattamente in quello della cosiddetta diagnostica per immagini. Il beneficio era del tutto evidente: consentire ai medici di guardare all'interno del corpo umano senza ricorrere giocoforza alla chirurgia. Già nel 1897 i raggi X furono utilizzati sui campi di battaglia per trovare proiettili e individuare fratture ossee nel corpo dei feriti. Questi raggi, che vennero rinominati X dalla lettera utilizzata in ambito matematico per indicare le incognite (mentre la comunità scientifica, indipendentemente dalla volontà dello

scopritore, li ha successivamente classificati anche come *Raggi di Rontgen*), hanno peraltro un inconveniente: si tratta di radiazioni ionizzanti, con effetti simili a quelli dei raggi gamma, tra le radiazioni maggiormente nocive per l'organismo umano. In conseguenza di questo effetto biologico dannoso sui corpi, si è reso indispensabile adottare delle adeguate precauzioni (come ad esempio il corpetto anti-radiazioni che si indossa per le panoramiche odon-

toiatriche). A riprova di questo grave inconveniente, negli anni successivi alla scoperta diversi ricercatori furono oggetto di ustioni o affezioni epidermiche causate appunto dalla sovraesposizione ai raggi X. Nel corso del tempo, grazie allo sviluppo tecnologico e all'incremento delle conoscenze scientifiche anche in questo campo, i moderni macchinari radiografici emettono dosi di radiazioni molto inferiori, con indubbi benefici tanto per i pazienti quanto per il personale sanitario addetto. Del resto, dopo la scoperta dei raggi X, la radiologia si sviluppò rapidamente. Nei primi anni del XX secolo i medici iniziarono a utilizzare i raggi X per diagnosticare fratture ossee, malattie polmonari e altre patologie interne, come quelle cardiache. Negli anni '20 e '30 furono realizzati i cosiddetti mezzi di con-



l'uso di radiazioni ionizzanti. Con l'avanzamento della tecnologia informatica, l'esame interno ha fatto un grande passo avanti con l'introduzione della radiologia digitale. Negli anni '90 la pellicola fotografica utilizzata per le radiografie tradizionali cominciò ad essere sostituita da sensori digitali; questa innovazione portò numerosi vantaggi, tra i quali una riduzione dei tempi di esposizione, una migliore qualità delle immagini e la possibilità di archiviare e condividere

facilmente le immagini stesse tramite reti informatiche. Guardando al futuro, la radiologia continuerà a evolversi con l'integrazione di tecnologie avanzate come l'intelligenza artificiale (IA) e la telemedicina. L'IA sta già iniziando a essere utilizzata per l'analisi delle immagini radiologiche, migliorando la precisione diagnostica e riducendo i tempi di interpretazione. La telemedicina, combinata con la radiologia mobile, permette ai radiologi di consultare e interpretare le immagini a distanza, fornendo supporto immediato anche nelle aree più remote. Le applicazioni sono numerose e non riguardano solo la medicina. Del resto: se la sicurezza aeroportuale negli ultimi decenni è aumentata lo dobbiamo proprio agli scanner, grazie ai quali è possibile guardare attraverso i bagagli alla

Guardando al futuro, la radiologia continuerà a evolversi con l'integrazione di tecnologie avanzate come l'intelligenza artificiale (IA) e la telemedicina

trasto, da iniettare nel corpo per migliorarne la visualizzazione delle strutture interne, permettendo diagnosi più precise. Negli anni '70, l'introduzione della Tomografia Computerizzata (TC) rivoluzionò ulteriormente la radiologia. Questa tecnica utilizza i raggi X per creare immagini tridimensionali maggiormente dettagliate; poco dopo, negli anni '80, iniziò ad essere impiegata nella pratica clinica la Risonanza Magnetica (RM), basata su campi magnetici e onde radio, in grado di fornire immagini ancora più dettagliate dei tessuti molli senza

ricerca dell'ordigno o dell'arma dell'eventuale attentatore di turno. Indubbiamente una grande invenzione, e a Rontgen (cui andò con giusto merito il Premio Nobel per la Fisica nel 1901), persona umile e modesta, a Wuzburg dove fu Rettore di quella Università, è pure intitolato un piccolo Museo dedicato alla sua memoria: il *Rontgen-Ghedachtnisstätte*, nel quale si trovano raccolti documenti originali, apparecchi e strumenti storici. Un'eredità diafana che, oggi più che mai, abbiamo il dovere di custodire con grata consapevolezza. ■

BREVE VIAGGIO
ATTRAVERSO ALCUNI FILM ICONICI,
PER RIFLETTERE SU UN BENE
MOLTO PREZIOSO

La pace vista dalla guerra

S

DI RICCARDO PALMIERI

olo i morti hanno visto la fine della guerra. Lo scriveva, senza tanti giri di parole, il filosofo Platone, vissuto tra il V e il IV se-

colo a. C. Lo cita nei titoli di testa del suo *Black Hawk Down* Ridley Scott duemila anni dopo con questo film sulla guerra in Somalia della fine degli anni Novanta, segno che nulla cambia nella mente dell'essere umano. Curioso che per parlare di pace il cinema debba parlare di guerra, tuttavia non sembra si possa fare altrimenti, perché perderebbe di senso l'intera riflessione in merito. Già, alcuni tra i più bei film di guerra contengono potenti messaggi di pace. L'elenco sarebbe lungo, perciò ci concentriamo ad esaminare quelli che al momento tornano alla memoria come i più significativi e straordinariamente autorali della storia del cinema. Abbiamo citato Ridley Scott, il quale si è cimentato sulla materia dalla doppia valenza fin dal suo film d'esordio, quel lontano 1977 che vedeva proiettato nelle sale *I duellanti*. Soggetto: l'ostinazione a combattere di due ufficiali dell'esercito napoleonico in un duello scaturito per motivi apparentemente trascurabili e protratto all'infinito. La storia mostra un brillante finale aperto, senza soluzione. Questo per dire che il ci-



espresso magistralmente sulla follia di un attacco suicida durante il Primo conflitto mondiale con *Orizzonti di gloria*. Sempre dalla Prima Guerra Mondiale, il regista francese Jean Renoir (figlio del celebre pittore impressionista) aveva dipinto una rigorosa riflessione sulla questione con *La grande illusione*. Era l'ancor più lontano 1937, gli attori erano divi del calibro di Jean Gabin, Pierre Fresnay ed Erich von Stroheim. Il film vince il Premio speciale alla Mostra del Cinema di Venezia di quell'anno e viene candidato all'Oscar per il Miglior Film nel 1939, fatto all'epoca davvero eccezionale per un film straniero.

stituirlo anche sul podio di un'oceanica adunata) pronuncia il celeberrimo appello alla pace, alla tolleranza e alla libertà dei popoli della Terra. Spostandoci in territorio nordafricano, ora, vediamo quanto forte sia il messaggio di un film che analizza la guerriglia urbana e il movimento per l'indipendenza, mostrando come la pace possa essere un obiettivo difficile da raggiungere in un contesto di oppressione coloniale e violenza sociale. Si tratta di *La battaglia di Algeri*, girato quasi in forma di documentario dal nostro Gillo Pontecorvo. Leone d'Oro alla Mostra del Cinema di Venezia del 1966, il film viene anche candidato a 3 Premi Oscar ed è ancora oggi considerato uno dei film più importanti del cinema politico sulla lotta per l'indipendenza e la pace attraverso la liberazione, ambientato durante la guerra d'indipendenza algerina contro il dominio francese. Tutto 'giapponese', ma diretto da un filmmaker americano come Clint Eastwood, anche *Letters from Iwo Jima* (sequel di *Flags of our fathers*) si afferma puntuale requisitoria sulla pace in tempo di guerra. Lo fa attraverso la forma narrativa delle lettere scritte dai soldati giapponesi ai loro cari ed è proprio tra le righe di questo difficoltoso carteggio che emerge tutta ricerca di una serenità, pace, slancio vitale brutalizzato da un conflitto tanto più grande di ogni umana volontà di sopravvivenza. Questi e naturalmente altri film ci mostrano con forza e coraggio l'aspirazione alla pace come bene supremo e offrono uno spunto per comprendere meglio il potenziale umano, che pure è sostanziato anche di compassione, diplomazia, rispetto reciproco. Altrimenti, come ebbe ad annotare lo scrittore inglese Herbert George Wells (autore, lo ricordiamo, di capolavori quali *La guerra dei mondi* e *Il Paese dei ciechi*): "Se non poniamo fine alla guerra, la guerra porrà fine a noi". ■

Il film sul movimento per l'indipendenza mostra la pace come un obiettivo difficile da raggiungere in un contesto di oppressione coloniale e sociale

nema ha da sempre affrontato tematiche complesse e quella della pace è tra le più impegnative. Potremmo leggere tale necessità narrativa quale 'avvertenza' per ricordare a noi tutti quanto delicato e sempre temporaneo sia l'equilibrio tra le genti del Pianeta. Vediamo allora in che modo certe pellicole che affrontano il tema della pace riescano a stimolare riflessioni profonde sulla natura umana, sul carattere ferino dell'Uomo, che ha il suo lato oscuro per una miriade di interessi spesso tutt'altro che inconsci. Talvolta l'arma migliore è quella dell'ironia. Come fa Stanley Kubrick sulla Seconda Guerra Mondiale ne *Il Dottor Stranamore*. Memorabile e raccapeggiante l'escalation belligerante che porta allo sgancio della 'bomba fine di mondo', avallato dal consigliere del Presidente USA con forte accento tedesco e con il comandante-cowboy a cavalcare l'ordigno ormai liberato dal bombardiere. A margine, corre una certa urgenza etica: non tralasciamo che il regista americano si era già

Soggetto: la fratellanza umana oltre le visioni della guerra. Un classico che narra la storia di due soldati francesi catturati dai tedeschi e delle loro relazioni con prigionieri e carcerieri. Il film esplora la futilità delle guerre e le connessioni umane che vanno oltre le barriere nazionali e sociali. Aggirandoci ancora tra i conflitti mondiali ecco un capolavoro del grande Charlot, ovvero Charlie Chaplin, che si accorge di portare beffetti sorprendentemente simili a quelli di Adolf Hitler. E gira, nel 1940, *Il grande dittatore*. Nonostante alcune accuse di attività antiamericana, il film raccoglie 5 nomination agli Oscar, tra cui la Miglior Sceneggiatura. Proprio nei dialoghi, infatti, non solo nelle azioni, la pellicola dimostra mirabile capacità di penetrazione psicologica e di accusa ad ogni forma di totalitarismo. Il film è famoso, oltre che per magnifici 'siparietti' di umorismo sociale misti a tragedia umana, per il discorso finale, in cui il barbiere tedesco dall'incredibile somiglianza con il dittatore (tanto da so-

È UNA FIGURA CENTRALE DELLA
MODERNA FOTOGRAFIA AMERICANA.
MOLTE DI QUESTE IMMAGINI SONO
OGGI CONSIDERATE FONDAMENTALI
NELLA STORIA DEL NOVECENTO



Weston

la forma pura
della fotografia

F DI ALFIO BORGHESE

ino al 2 giugno è possibile visitare Edward Weston. *La materia delle forme*, la prima grande mostra in Italia dedicata al fotografo statu-

nitense, organizzata da *Fundación MAPFRE* in collaborazione con *CAMERA – Centro Italiano per la Fotografia di Torino*. Dopo le tappe di Madrid e Barcellona, il progetto espositivo approda nel capoluogo piemontese proponendo una lettura articolata di una delle figure centrali della fotografia moderna americana. Curata da Sergio Mah, la mostra riunisce 171 immagini e si configura come una vera e propria antologia capace di attraversare tutte le fasi della produzione di Edward Weston, nato a Highland Park, in Illinois, nel 1886, attivo prevalentemente in California fino alla sua morte a Carmel il primo gennaio del 1958. Era diventato famoso per la sua relazione sentimentale con Tina Modotti, con cui aveva lavorato in Messico, dal 1923 al 1926, facendo amicizia con i maggiori personaggi del Rinascimento messicano. In quell'epoca Weston si concentrava sui rapporti tra forma e soggetto, realismo e astrazione con una accentuata nota di trascendentalismo. Nei suoi diari ci racconta il suo amore per la natura, il suo tentativo di identificarsi con l'ambiente per conoscerlo fino in fondo, la passione per la purezza delle cose. Ed è questo il motivo per cui l'editore



era convinto che la fotografia servisse a catturare la vita e che, sotto qualunque modo si presentasse, l'unico modo possibile per farlo era il realismo. Questo era anche un modo per contestare qualunque foto non perfettamente a fuoco e stampata in modo non perfetto. Con una cura quasi maniacale dell'immagine Weston cercava di cogliere l'essenza dell'oggetto da fotografare fissandolo in una forma pura e perfetta contrapposta allo sfondo che lo circondava. Continuava ad insistere che il fotografo doveva visualizzare la foto dentro di sé prima ancora di stamparla. Fondò,

Weston offre una chiave di lettura dell'estetica e dello stile di vita dell'America tra le due guerre, periodo di profonde trasformazioni culturali e sociali

di Walter Whitman (1819-1892) gli propone di illustrare la quarta edizione delle poesie *Leaves of grass*, poesie dal verso libero di quello che è considerato uno dei poeti più importanti della storia americana che lo unisce nelle aspirazioni artistiche in maniera totalmente libera da ogni vincolo, per esprimere sensazioni con assoluta oggettività. Il percorso espositivo, a Torino, copre un arco temporale che va dal 1903 al 1948, restituendo una visione complessiva dell'evoluzione linguistica e concettuale dell'autore. Weston cominciò la sua attività con i ritratti porta a porta e fino al 1920 aveva usato l'effetto della foto sfocata per capovolgere poi la sua ricerca stilistica. Apparteneva alla corrente allora in voga del *pittorialismo*, contrapposto, fino agli anni Quaranta, al *modernismo* e al *realismo*. Oggi può essere considerato un precursore del moderno iperrealismo che va tanto di moda attualmente negli Stati Uniti: infatti



infatti, insieme ad altri fotografi, il *gruppo f/64*, dal diaframma fotografico che forniva migliore resa ottica e profondità di campo. Cofondatore dei *Camera Pictorialist of Los Angeles*, Weston partecipò in modo attivo al dibattito sulla natura del medium fotografico, sostenendo una visione basata sulla precisione formale, sulla chiarezza dell'immagine e sull'uso consapevole delle potenzialità tecniche dello strumento foto-

grafico. Elemento centrale della pratica di Weston fu la scelta della fotocamera a grande formato, utilizzata per ottenere immagini in bianco e nero caratterizzate da una notevole nitidezza e da una resa dettagliata delle superfici e dei volumi. Il rigore tecnico, unito a un'attenzione costante per la luce e per la struttura formale dei soggetti, ha dato origine a un corpus eterogeneo che comprende nature morte, nudi, paesaggi e ritratti.

Famosi i primi piani di conchiglie, peperoni, cavoli, rocce e cipressi e i nudi sensuali fini a se stessi, i cieli e le nuvole, insomma quello che sarà definito il purismo Westonian legato alla sua passione per la natura, la purezza e la verità. Molte di queste immagini sono oggi considerate fondamentali nella storia della fotografia del Novecento. Weston, invitato al *Salon of Photography* di Londra è l'incarnazione della poesia applicata alla fotografia. La mostra sottolinea anche il suo contributo nell'offrire una chiave di lettura dell'estetica e dello stile di vita dell'America tra le due guerre, periodo di profonde trasformazioni culturali e sociali. Dopo aver aderito al realismo le sue foto diventano crude e reali: luoghi desolati, vecchie macchine, fattorie abbandonate, deserti devastati. E ritratti ai poveri, ai neri, alle classi più umili, ritratti semplici, veri, sinceri. Nei suoi paesaggi, nei ritratti, non c'è traccia di posa, non esistono inserimenti pubblicitari, la sua verità è composta da linee, da ombre, dal bianco e nero e da tutte le tonalità del grigio. Radicata nel paesaggio e nella cultura degli Stati Uniti, l'opera di Weston si distingue per un'essenzialità che ha contribuito a ridefinire i confini del linguaggio fotografico.

Attraverso la selezione presentata a Torino, la mostra offre una prospettiva articolata sul processo di affermazione della fotografia come disciplina artistica e sul ruolo centrale che essa ha progressivamente assunto all'interno della cultura visiva contemporanea. L'esposizione propone un punto di vista europeo sull'eredità di Weston, inserendo il suo lavoro in dialogo critico con il modernismo delle prime avanguardie fotografiche del continente.

Sono evidenti le influenze delle correnti artistiche dell'epoca, soprattutto del cubismo. In questo senso, il corpus selezionato si pone come un contrappunto estetico e teorico rispetto alle ricerche coeve sviluppate in Europa, contribuendo a una riflessione sulla definizione della fotografia come forma d'arte autonoma nel corso del Novecento. Il percorso mette in evidenza il ruolo svolto da Weston nel riconoscere e consolidare la fotografia come linguaggio poetico e intellettuale. ■

DOPO PARIGI E DÜSSELDORF, IL VINO
GUARDA A VERONA CON IL SALONE DEI VINI
E DEI DISTILLATI ALLE PORTE,
NELLA STAGIONE DELLE GRANDI
FIERE INTERNAZIONALI



Aspettando Vinitaly

Il grande potere attrattivo del Salone: è un grande evento professionale, ma anche rappresenta una vasta vetrina del vino italiano nel suo insieme

O DI FRANCO SANTINI
gni anno, tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera, il mondo del vino vive una sorta di 'alta stagione' internazionale fatta di incontri, degustazioni e trattative commerciali. È il periodo delle grandi fiere: appuntamenti in cui produttori, importatori, distributori e giornalisti si ritrovano per capire come sta evolvendo il mercato e quali potranno essere le tendenze dei mesi successivi. Il calendario europeo segue ormai un percorso abbastanza riconoscibile: prima Parigi, poi Düs-

seldorf e infine Verona. Con *Wine Paris* e *ProWein* ormai alle spalle, l'attenzione si sposta ora sull'Italia, dove a metà aprile apre i battenti *Vinitaly*, la manifestazione che da oltre mezzo secolo rappresenta uno dei principali punti di riferimento del vino italiano.

Il giro d'Europa del vino

Le fiere del vino non sono semplici esposizioni. Sono luoghi dove si incontrano domanda e offerta, dove si presentano nuove annate e nuovi progetti, e dove si costruiscono relazioni commerciali che spesso durano anni. Negli ultimi tempi il calendario

internazionale si è consolidato attorno a tre grandi appuntamenti europei. *Wine Paris*, che si svolge a febbraio, è la fiera più giovane tra le tre ma anche quella che negli ultimi anni ha registrato la crescita più evidente. Parigi, grazie alla sua posizione centrale e alla forza simbolica della Francia nel mondo del vino, riesce ad attirare un numero sempre maggiore di espositori e operatori internazionali. A metà marzo arriva poi *ProWein*, a Düsseldorf, storicamente considerata una delle fiere più importanti per il commercio mondiale del vino. La Germania è infatti uno dei mercati di importazione più rilevanti e per molti pro-



duttori partecipare a *ProWein* significa incontrare buyer provenienti da numerosi Paesi. Infine, con l'arrivo della primavera, il testimone passa all'Italia.

Vinitaly, la grande casa del vino italiano

Quando si parla di *Vinitaly*, la prospettiva cambia leggermente. Se *Wine Paris* e *ProWein* sono manifestazioni fortemente orientate al commercio internazionale, *Vinitaly* conserva una doppia identità: da un lato è un grande evento professionale, dall'altro rappresenta una vasta vetrina del vino italiano nel suo insieme. A Verona arrivano ogni anno migliaia di produttori pro-

Il Salone offre la possibilità di attraversare idealmente l'Italia del vino senza muoversi dai padiglioni della Fiera di Verona, dal Trentino alla Sicilia

venienti da tutte le regioni: dalle grandi denominazioni storiche - Barolo, Brunello di Montalcino, Amarone - fino ai territori emergenti che cercano visibilità sui mercati. Per chi lavora nel settore, *Vinitaly* è anche un importante momento di confronto interno al sistema vitivinicolo italiano. Qui si incontrano consorzi, istituzioni, giornalisti, operatori della ristorazione e della distribuzione; si discutono strategie di promozione, mercati esteri, sostenibilità e cambiamenti nei consumi. In questo senso *Vinitaly* diventa ogni anno una sorta di fotografia dello stato di salute del vino italiano.

Un settore che sta cambiando

Il contesto in cui si svolgono queste fiere è però diverso rispetto a quello di qualche anno fa. Il vino resta uno dei simboli della cultura alimentare europea, ma il mercato sta attraversando una fase di trasformazione. In molti Paesi il consumo complessivo tende a ridursi, mentre cresce l'attenzione per la qualità, per i vini legati al territorio e per produzioni più sostenibili. Allo stesso tempo aumentano i costi per le aziende che partecipano alle fiere: allestimenti, trasporti, viaggi e personale rappresentano un investimento significativo. Per questo motivo molte cantine stanno selezionando con maggiore attenzione gli appuntamenti a cui

partecipare, privilegiando quelli che offrono reali opportunità commerciali e maggiore visibilità internazionale.

Perché Verona resta centrale

Nonostante questi cambiamenti, *Vinitaly* continua a mantenere un ruolo fondamentale. L'Italia è oggi il primo esportatore mondiale di vino per volume e uno dei protagonisti assoluti anche per valore. Verona diventa quindi il luogo dove i compratori internazionali possono incontrare, in pochi giorni, una straordinaria varietà di territori e stili produttivi. C'è poi un aspetto che rende questa fiera particolarmente unica: la possibilità di attraversare idealmente l'Italia del vino senza muoversi dai padiglioni della Fiera di Verona. Dal Trentino alla Sicilia, passando per le colline del Piemonte, della Toscana o dell'Abruzzo, il visitatore compie un vero e proprio viaggio enologico. Alla vigilia della nuova edizione, dunque, Verona si prepara ancora una volta a diventare il centro di questo racconto collettivo. Un racconto fatto di territori, di tradizioni e di lavoro quotidiano nelle vigne e nelle cantine. Perché il vino, in fondo, non è soltanto un prodotto agricolo o commerciale: è una cultura condivisa, una storia di luoghi e di persone che ogni anno, proprio a *Vinitaly*, torna a incontrarsi. ■



ROBERTO RICCARDI
SALVATORE OTTOLENGHI

ED. GIUNTA - PAGG. 196 - € 18,00

Il cd "ritratto parlato del sopralluogo, il cartlino segnaletico, i rilievi dattiloscopici, come le perizie calligrafiche, la digitalizzazione delle attività svolte sulla "scena del crimine", l'analisi delle voci nel traffico telefonico, i rilevamenti di residui di sparo e le impronte della percussione sulle armida fuoco, la trasmissione in tempo reale delle immagini tra operatore di polizia sulla strada e le centrali operative e molte altre applicazioni tecnologiche sino ad arrivare agli studi sul DNA, costituiscono l'evoluzione di un pensiero, di una visione, di un'idea metodologica nata ufficialmente a Roma il 2 aprile 1903, con l'inizio del primo Corso della Scuola di polizia scientifica, ricavata in un ampio locale al pianterreno del carcere di "Regina Coeli", ideata e fondata dal professor Salvatore Ottolenghi. Di lui, della sua vita, dei sogni, dei progetti che hanno dato luogo ad innovazioni scientifiche definibili epocali nel campo della polizia giudiziaria, ci parla in questo libro il generale dei Carabinieri Roberto Riccardi, giornalista e scrittore di successo, già noto ai nostri lettori per la sua serie "gialla" e per le varie biografie recensite su queste pagine. Nato il 29 maggio 1861 ad Asti da famiglia ebrea, Ottolenghi si laurea in Medicina e Chirurgia all'Università di Torino. I suoi interessi spaziano dalla psichiatria alla medicina legale e all'oculistica; poi diviene assistente del notissimo antropologo e criminologo Cesare Lombroso, docente di Medicina Legale e Psichiatria in quell'ateneo. Nel 1893 ottiene a sua volta la cattedra di Medicina Legale a Siena; ma non è la carriera accademica (percorsa non senza amarezze) il suo scopo rincipiente, è concettualmente il superamento dell'assunto lombrosiano sulla delinquenza congenita, proponendo invece un approccio psicologico e cercando connessioni tra crimine e realtà sociale. Contestualmente propugna un sistema giudiziario moderno, in cui le tesi probatorie siano basate su chiare evidenze scientifiche secondo il principio della presunzione d'innocenza. Per questo, con la sua Scuola, si dedica con crescente successo alla formazione scientifica di funzionari espressamente destinati alle indagini. Ma c'è di più, si batte contro la pena di morte e interloquisce anche sul modo di rapportarsi con i criminali, i quali "vanno fermati per difendere la società, ma bisogna farlo senza reputarli inferiori, tanto meno prevaricandone i diritti. Occorre rispettare, costantemente e in ogni caso, la loro umana dignità". Ottolenghi muore a Roma il 28 giugno 1934. È stato fortunato: ha vissuto in una società in rapida trasformazione cui egli stesso ha potuto contribuire, con i mezzi e l'unanime stima di governanti e studiosi; non ha conosciuto le leggi razziali, la fuga, le deportazioni, l'olocausto che hanno coinvolto i suoi cari, ma ha comunque pagato un prezzo alla bestialità. La memoria sua e delle sue intuizioni e realizzazioni è stata sepolta nell'oblio sino ai nostri tempi, sino a quando ricercatori e divulgatori, come il generale Riccardi, lo hanno "riscoperto" recuperandone, con la memoria, il lascito culturale e la grandezza professionale e morale.

Vincenzo Pezzolet

LUISA COLOMBO
TUTTE LE LACRIME SONO TRASPARENTI

CORNACCHIONE ED. (2024) PAGG. 188 - € 18,90

Luisa Colombo, artista, arteterapeuta ed esperta di laboratori espressivi, esperienziali e artistici, è ideatrice di numerosi progetti a sostegno delle fragilità e della promozione della legalità, percorsi che conduce personalmente all'interno di diversi istituti penitenziari e scuole di ogni ordine e grado. Nel romanzo l'autrice racconta di donne che hanno subito violenza in carcere e comunità protette, che lei ha incontrato esercitando la sua professione. Un'opera nata in carcere non per spaventare le persone sulle tragedie che accadono ogni giorno, ma per dare un segno di speranza. "Perché le donne se scelgono di rinascere, anche se è difficile, lo possono fare e oggi ci sono una serie di meccanismi e istituzioni che le sostengono. Se decidi di farcela puoi farcela". Protagoniste sono proprio donne che ce l'hanno fatta, ma anche quelle che hanno avuto ricadute e coloro che non ce l'hanno fatta, rimanendo vittime di un meccanismo di sopraffazione. La prefazione è stata curata da un detenuto, Nicola Sapone, che dopo essere stato condannato giovanissimo all'ergastolo, ha stravolto la sua vita, vedendo il reato attraverso l'approccio di giustizia riparativa, concentrandosi sullo studio e conseguendo una laurea in filosofia. Tra le pagine del libro, scoprire il vissuto di queste donne porta ad entrare nella loro anima, per avvicinare il lettore a situazioni che spesso si credono lontane dalla propria realtà e che invece toccano tutti, perché la violenza, che colpisce anche l'uomo, non dipende dal livello di istruzione, di povertà o dall'etnia, bensì da preconcetti e convinzioni tramandati da generazione in generazione. Occorre dunque rieducare e prevenire, partendo dai più piccoli, per combattere la disparità di genere. Il filo conduttore di tutte queste storie sono le lacrime: gocce che talvolta sono state fiumi e che ogni persona, in qualche momento della propria vita, ha versato e assaggiato sentendone il sapore, trattenendole, ingoiandole come macigni o lasciandole fluire liberamente dagli occhi. Lacrime di gratitudine e di dolore, che hanno unito la terapeuta e le donne conosciute e sostenute negli anni, lacrime che ha raccolto e che sono diventate il titolo del libro. Il volume è arricchito da illustrazioni realizzate dall'autrice che rielaborano graficamente, con uno stile inconfondibile e personale, le testimonianze narrate. Disponibile in tutte le librerie, on line e su Amazon



Terese Chiri



SILVANO JOLY
LE MEMORIE DI UN CONNESSO VIAGGIATORE

ESTE LIBRI (2024) PAGG. 190 - € 20,00

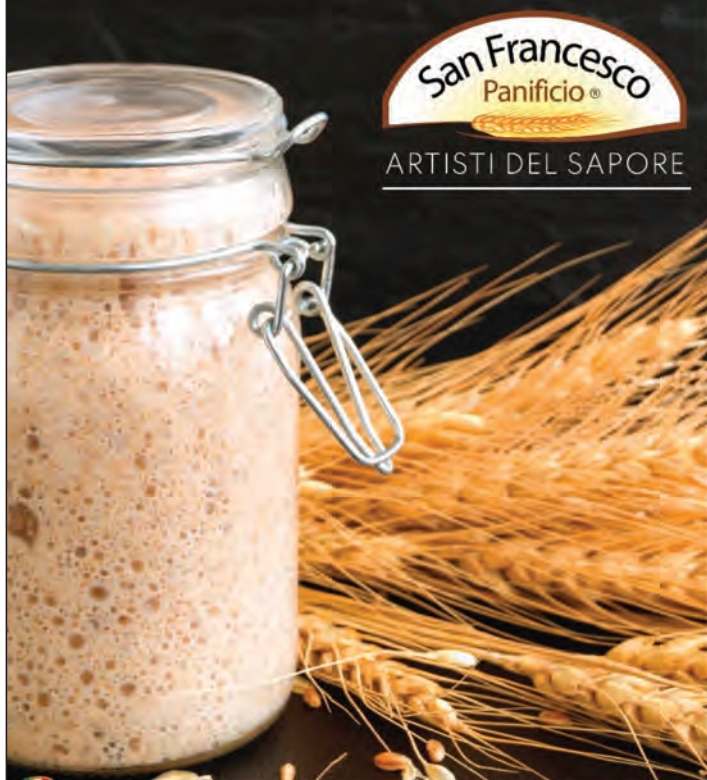
Lauraato in Scienze Politiche, da 30 anni manager in aziende come PTC, SAP, Dassault Systemes, Centric Software e Altea Federation, è mentore probono di startup e Venture Capital. L'autore scrive questo libro non come un manuale tecnico, ma una guida per un viaggio attraverso il mondo delle vendite, adatto a chiunque voglia apprendere i meccanismi della persuasione, negoziazione e comunicazione interpersonale. Punta i riflettori sull'intero processo di vendita, dalle prime interazioni con i clienti fino alla fidelizzazione, alternando aneddoti reali a veri e propri metodi. Il volume si prefigge di stimolare, in modo divertente, ma allo stesso tempo consapevole, condividendo un modo di fare, frutto anche di tanti errori. Non c'è mai un tono didattico o distante, piuttosto si ha la sensazione di leggere le confidenze di un amico, che condivide il proprio percorso con schiettezza e trasparenza. L'autore, con il suo stile semplice e diretto, rende la lettura piacevole e coinvolgente, ricca di consigli pratici e strumenti di grande valore. Disponibile in tutte le librerie, on line e su Amazon

T.C.

80 / MARZO · APRILE 2026



**Da oggi è ancora più buono!
...con lievito madre fresco.**



San Francesco
Panificio®
ARTISTI DEL SAPORE

Ritorno alle Radici: la Baguette rustica con Lievito Madre

Un pane dal sapore autentico, con un lievito madre nato da un processo che rispetta i tempi della natura.

Abbiamo investito in un impianto dedicato alla produzione di lievito madre: una scelta tecnica precisa. Il nostro lievito madre fermenta per 15 ore, sviluppando tutta la ricchezza di una fermentazione naturale lenta e controllata, prima di essere incorporato nell'impasto.

Farina italiana, lievito italiano, pane italiano

Il nostro lievito madre viene coltivato con farina di grani di origine italiana. La stessa farina italiana entra anche nell'impasto della baguette, portando con sé le caratteristiche varietali dei grani della nostra Penisola. Scegliere farina italiana e lievito madre coltivato con farina italiana è una scelta che definisce il carattere di questo nuovo pane dalle intense note aromatiche.

Il risultato nel pane

La fermentazione lunga del lievito madre trasforma l'impasto in profondità. Il risultato è una baguette rustica con una mollica soffice, leggera e ben alveolata, e una crosta dalla doratura intensa e uniforme, con un profilo aromatico sviluppato. Le note organolettiche sono più articolate rispetto a una baguette a lievitazione diretta: una lieve acidità di fondo, una fragranza persistente, un sapore che rimane. Nella nostra gamma manteniamo anche la baguette tradizionale, un prodotto consolidato e apprezzato dalla nostra Clientela. La versione con lievito madre nasce per ampliare l'offerta verso un segmento dal gusto più caratteristico.

GIAMPAOLO MULIARI
OPERE SCELTE 1985-2015
...E VI HO CHIAMATO AMICI

EDIT. GIORGIO MONDADORI - PAGG. 228 - € 58,00

L'autore, socio familiare della sezione di Lainate, con la monografia riprende i contenuti di una grande mostra personale svoltasi nel novembre 2013, nella splendida Villa Borromeo Visconti Litta di Lainate (MI). Artista e uomo sensibile e impegnato, Giampaolo Muliari trova nell'utilizzo del pastello e della china la sua dimensione più sincera e istintiva. Il volume, che copre trent'anni di attività, presenta oltre 120 opere selezionate, spesso accompagnate da pensieri, brani e citazioni raccolte dall'autore e dedicate all'infanzia. Asciutto, essenziale, incisivo ed efficace nello stile, sia quando raffigura i bimbi che giocano nel parco giochi di una periferia sia quando disegna alcuni piccoli di colore che si raccolgono spauriti l'uno accanto all'altro, quasi a farsi forza e a rassicurarsi. Non mancano, nelle ultime pagine del volume, alcune opere dedicate al Grande Torino, squadra di calcio di cui Muliari è da sempre grande sostenitore nonché, da alcuni anni, direttore del Museo del Grande Torino e della Leggenda Granata. Il suo vuole essere un messaggio di fiducia verso la vita, affinché sia vissuta con coraggio e onestà. Per scriverlo con parole sue: Difendiamo la nostra umanità e i nostri giovani per avere un domani e un futuro migliore". Diplomatosi al Liceo Artistico "Beato Angelico" di Milano nel 1983 e all'Accademia di Belle Arti di Brera nel 1989, ha esposto le proprie opere in numerose mostre personali, tra cui si ricordano: Assisi, Basilica S. Maria degli Angeli in Porziuncola (1989); Milano, Basilica Sant'Ambrogio (1994); New York, Peter Madero Gallery (1995); Francoforte, Galerie Raphael (2004); Milano, Palazzo del Senato (2009); Londra, Millennium Art Gallerÿ (2013); Parigi, Espace Kameleon (2014); Madrid, Galeria Ara Arte (2015). Da ricordare la presenza agli Istituti Italiani di Cultura di Vienna, Helsinki, Tallinn, Stoccolma, Sydney, Budapest, Copenaghen, Colonia, Monaco di Baviera, Stoccarda, Praga. *Alberto Gianandrea*



VITTORIO NICHILÒ
TRAPASSATO PROSSIMO
I NUOVI RACCONTI
DEL MARESCIALLO
MANASSERO

CORNACCHIONE ED. (2024) PAGG. 188 - € 18,90

Dieci racconti, altrettante storie, un'unica cornice narrativa che ha per protagonista un maresciallo dei Carabinieri decisamente sui generis. Non tanto per i suoi dati biografici - Filiberto Manassero è un piemontese cinquantenne, colto, legato alla divisa che veste, finalmente innamorato - quanto per la sua predilezione, nel risolvere i delitti di cui un bizzarro destino affolla i fascicoli della sua piccola stazione di campagna, per lo scavo delle passioni umane che macchiano di sangue le mani di soggetti quasi sempre insospettabili. Anziano devotissimo al mito di Gianni Morandi, auto-trasportatori il cui inseparabile OM Leoncino oltre ai milioni di chilometri macinati porta con sé incancreniti rancori, rivalità tra amatori del ciclismo, figli estenuati e mogli tradite, storie antiche eppure capaci di parlare al lettore di oggi. L'autore, docente bresciano, saggista e collaboratore del "Giornale di Brescia", che con il suo personaggio condivide origini e frequentazioni dell'Alessandrino, torna a dare vita al suo carabiniere d'inchiesta in "Trapassato prossimo", titolo già evocativo del ruolo centrale che il tempo assume nei racconti. Tempo al quale, tuttavia, ferite, debiti ma talvolta persino speranze, paiono resistere, invisibili ma formidabili come acque sotterranee in territorio carsico. Sono indagate - allo stesso modo che nel precedente volume "Le storie dietro", edito sempre dalla bresciana Liberedizioni - figure che per connotati, tic, vezzi sono icone rintracciabili, con esercizio divertito, quasi sotto ogni campanile. Anime che al predominante piemontese, proprio del Castel Merlino (Gamalero nella realtà), teatro di buona parte delle inchieste narrate, accostano altri idiomi e dialetti, con escursioni siculo-camilleresche, divagazioni in salsa veneta, assaggi di pugliese e affondi nel frulan-istrian, in un caleidoscopio di parlate da cui non è affatto escluso il bresciano. E non solo perché nella squadra pressoché immutata di Manassero ritroviamo la carabinieri Linda Ghirardi, ma anche perché stavolta uno degli intricati casi in cui si trova suo malgrado coinvolto il protagonista è ambientato in una vacanza a Gargnano. *A.G.*



ANTONIO RICCIARDI
I TEMPI DEL TEMPO

ANTONIO STANGO EDITORE - PAGG. 224 - € 15,00

Liresco di stampa il nuovo libro del Generale Ricciardi, con prefazione del Mons. Vincenzo Paglia, Presidente emerito Pontificia accademia per la vita e del Gen. Paolo Gerometta, Presidente ASSOARMA. "Il tempo è dentro e fuori di noi, imminente più di quanto non ci capiti normalmente di pensare". È questo il motivo conduttore di un' articolata riflessione, interiore innanzitutto com'è nelle intenzioni e nello stile dell'autore, che svolge il filo dei ricordi e ci porta a riconoscere il senso che questo bene preziosissimo ha per ciascuno di noi, suscitando emozioni certamente già patrimonio condiviso di tutti. Antonio Ricciardi nasce a Napoli nel 1953 e quattordicenne entra alla Scuola Militare "Nunziatella", per dedicarsi poi alla vita del Carabiniere, sino all'incarico di vertice di Vice Comandante Generale dell'Arma. Tra i vari incarichi di comando è stato il primo Comandante delle Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari dei Carabinieri, eredi delle risorse umane e delle competenze trasferite dal Corpo Forestale dello Stato. Nel 2019/20 è stato presidente del Parco Nazionale del Circeo. Scrive articoli, frutto dell'esperienza e della passione maturata nel settore ambientale, e non solo, per diverse testate nazionali ed estere, contribuendo con il suo pensiero a diffondere l'amore per la Natura e il rispetto per l'Ambiente. Dello stesso autore diversi volumi di saggistica: "Salverò il Pianeta?" nel 2022, "Amo l'ortica? Nel 2023. "Il partito del verme" nel 2024, "Scilla e Clara" nel 2025 e un primo libro di narrativa "Come si cambia", 2025, tutti frutti di personali esperienze, umane e professionali, che Ricciardi ama condividere con chi voglia seguirlo alla ricerca delle emozioni più profonde. *A.G.*

ANC È LA DIREZIONE GIUSTA!



Con il progetto pubblicitario di ANC
è possibile raggiungere 1 milione di persone,
lo sapevi? Contattaci per scoprire come!



È una divisione indipendente di **Adaptive Group** specializzata in **soluzioni pubblicitarie stampate e digitali**, con un focus sulla **ricerca e l'allocazione efficiente dei contratti pubblicitari**.

NUOVA GRANDE PANDA LIFE IS PANDASTIC



AUTOMOTIVE
PREMIUM PARTNER



DISPONIBILE IN VERSIONE IBRIDA ED ELETTRICA

Consumo di carburante ciclo misto Grande Panda Hybrid 1.2 110CV (l/100km): 5,1 - 5; emissioni CO₂ (g/km): 117 - 115. Consumo di energia elettrica Grande Panda (kWh/100km): 16,8; emissioni CO₂ (g/km): 0. Autonomia veicolo 320 km. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP aggiornati al 30/06/2025 e indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo di carburante, energia elettrica ed emissioni di CO₂ possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori.

FIAT

